

8 GIUGNO 2015



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 8 GIUGNO 2015

Seduta n. 13

L'anno duemilaquindici, il giorno otto del mese di giugno alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	GALVANO LUIGI		A
6.	SEVERGNINI LIVIA	P	
7.	CASO TERESA	P	
8.	MOMBELLI PIETRO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	SARTORI CAMILLO	P	
12.	STANGHELLINI RENATO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER		A
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		A
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA		A
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		A
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO		A

e pertanto complessivamente presenti n. 17 assenti n. 7 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Vice Segretario Generale Maurizio Redondi.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VAILATI PAOLA	Ag
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	P

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori.

Chiede ed ottiene la parola il Consigliere Camillo Sartori per comunicazione.

Consigliere Camillo Sartori (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Con la presente comunicazione ricordiamo che il 18 giugno S.C.R.P. vuole chiudere sul bando per la gestione dei rifiuti. Come Rifondazione Comunista chiediamo al Sindaco e all'Amministrazione cittadina di intervenire per prorogare tale scadenza, in considerazione del fatto che l'appalto avrà la durata di ben 10 anni e che vari interventi si sono espressi per migliorare il contenuto del bando.

In particolare si ritiene che possa essere fin da subito inserita una clausola premiante per le aziende e le società che non possiedono un impianto di incenerimento dei rifiuti o che, pur possedendolo, si impegnano a non conferire rifiuti Cremaschi, pena la decadenza dell'aggiudicazione.

Tale fatto è assolutamente in linea con quanto il Consiglio comunale di Crema ha sempre sostenuto anche nel consiglio aperto sulla gestione dei rifiuti. Inoltre non si può accettare che solo nel 20% dei Comuni entro il 2020 si applicherà la tariffa puntuale. Rifondazione Comunista ritiene troppo basso il risultato previsto e chiede di aumentarlo almeno al 40% dei Comuni, sarebbe altresì importante prevedere sistemi premianti per i cittadini che si impegnano a ridurre la quantità dei rifiuti o a migliorare la qualità della differenziata, perché questo tema non è solo un nostro cruccio, ma è un argomento molto sentito tra i cittadini di Crema e del Cremasco. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Giudico particolarmente attuale e interessante la comunicazione appena effettuata dal Gruppo di Rifondazione Comunista e segnatamente dal Consigliere Camillo Sartori. Quindi io chiederei di aprire il dibattito sulla comunicazione appena effettuata dal gruppo di Rifondazione Comunista, perché sarebbe molto utile, in previsione di questa scadenza così ravvicinata e così poco opportuna del 18 giugno, che il Consiglio comunale di Crema potesse dibattere su tale questione. Visto che l'ha posta il gruppo di Rifondazione Comunista, perché non consentire a tutto il Consiglio comunale di apportare un contributo? Chiedo formalmente che venga aperto un dibattito sulla comunicazione di Sartori.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Anch'io mi ero prenotato per dire esattamente la stessa cosa, cioè chiedere che si discuta di questo.

Aggiungerei anche di chiedere al Sindaco, o a chi per lei, di presentare i contenuti che sono stati presentati nelle assemblee passate di SCRP in merito a questo appalto, magari divulgando i documenti, le slide, o le bozze di cui si è parlato, come contenuti di questi appalti, e sulla base di quello poi, visto l'attualità, vista la posizione di Rifondazione, procedere alla discussione esattamente come chiedeva il Consigliere Agazzi.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Io sono stupito da questa richiesta di aprire un dibattito su un tema che non è all'ordine del giorno. La Commissione di garanzia ha avuto modo di fare tutte le domande necessarie nell'ultimo incontro che hanno avuto qualche giorno fa, quindi tutti questi dubbi potevano essere tranquillamente fugati.

Io credo che non sia un approccio corretto stravolgere un ordine del giorno, già prestabilito dai capigruppo, che hanno definito quello che era l'ordine del giorno odierno, anche se erano in pochi presenti. Quindi, se tutte queste titubanze magari vengono poste alla Capigruppo, partecipando, forse queste cose potevano già essere in qualche modo affrontate e discusse e magari si poteva trovare un punto d'incontro.

Quindi noi siamo contrari a questa modifica all'ordine del giorno. Grazie.

Presidente Vincenzo Cappelli.

Propongo la nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Stanghellini, di Feo, Guerini Sebastiano.

La votazione è unanime favorevole.

Metto ora in votazione la proposta di ampliare ad una discussione la comunicazione presentata dal Consigliere Sartori. La votazione dà il seguente risultato:
voti favorevoli n. 8 (Minoranze, Rifondazione e Coti Zelati)
voti contrari n. 10

La proposta non è accolta.

INTERROGAZIONE N.110

Il Presidente legge l'interrogazione presentata il 14.05.2015 dal Consigliere Emanuele Coti Zelati in merito alla qualità della refezione nelle scuole comunali. Dà la parola all'assessore Galmozzi.

Assessore Attilio Galmozzi.

In merito ai meccanismi con cui l'amministrazione intercetta eventuali disservizi, è attiva da tempo una Commissione che denominata Commissione Mensa (che peraltro si è riunita poche settimane fa) partecipata sia dall'Amministrazione comunale attraverso il sottoscritto, l'ufficio scuola con un suo rappresentante, rappresentanti dei genitori e degli insegnanti per ciascun plesso proprio per rendere il più laico possibile il giudizio rispetto al servizio.

Tengo a segnalare che ad oggi sono giunti all'Amministrazione comunale tramite l'ufficio scuola, che ringrazio per il lavoro prezioso che svolge, alcune segnalazioni sia da parte degli insegnanti referenti di plesso, sia di genitori che prontamente sono stati inviati alla società aggiudicatrice dell'appalto, ovvero la Sodexo.

Osservazioni che sono riconducibile a poche unità, prevalentemente legate ad alcuni episodi riguardanti le diete speciali, oppure per la presenza di sporadici eventi di disservizio, come è stato documentato dall'Ufficio Scuola. Cito ad esempio la presenza, in un paio di circostanze distanti mesi l'una dall'altra, di frutta con qualche ammaccatura oppure l'invio di frutta non prevista nel menu di quel giorno. Questi sono quelli che sono documentati. Segnalazioni fatte giungere al centro cottura in tempo reale, quindi la società, che con tempestività ha provveduto a sostituire immediatamente le derrate limitando il disservizio. Scopo della Commissione è proprio quello di intercettare non solo i disservizi, ma anche le proposte da parte dei genitori e degli insegnanti per veicolare le osservazioni rapidamente all'azienda con lo scopo di perfezionare e migliorare il servizio. Del resto la società aggiudicatrice ha erogato, nell'anno solare 2014, 252.457 pasti. Se episodicamente un disservizio si può verificare, proprio per evitare che possa divenire strutturale, l'Amministrazione e i soggetti coinvolti operano al fine di monitorare costantemente il servizio.

All'ultima Commissione ho proposto che la stessa possa essere convocata almeno tre volte l'anno. Attualmente la convocazione era prevista, da alcuni anni a questa parte, una volta l'anno normalmente nel mese di maggio, ovvero a ottobre cioè inizio anno scolastico, febbraio cioè alla ripresa delle lezioni dopo la pausa invernale, e maggio cioè a fine anno scolastico, per operare un monitoraggio più stringente per intercettare ogni osservazione utile al miglioramento del servizio stesso.

In passato, su segnalazione di alcuni genitori rispetto a piatti giudicati dai bambini scarsamente appetibili, è stato permesso ai genitori di accedere al servizio mensa e al centro cottura, senza segnalazione preventiva all'azienda, senza riscontro documentato di anomalie di rilievo. Ci sono dei verbali che hanno concluso una generale soddisfazione del servizio. Ciò ha permesso di constatare direttamente tutta la filiera produttiva dal centro cottura di Via Matilde di Canossa al servizio di refezione nelle scuole (ad eccezione della scuola Elide Franceschini che invece ha il centro cottura interno) con un giudizio positivo da parte dell'utenza. Tale disponibilità è stata ribadita ancora una volta del referente di Sodexo anche l'ultima riunione che si è tenuta nel maggio scorso e pertanto è a disposizione in caso di necessità.

In merito al secondo quesito, ovvero con quali modalità i disservizi vengono segnalati, i passaggi prevedono: comunicazione diretta dei genitori o degli insegnanti all'insegnante referente, oppure al genitore delegato di plesso, registrazione dell'evento attraverso comunicazione orale oppure scritta in riferimento alla circostanza, notifica all'Ufficio Scuola, inoltre alla società per verifica. L'Ufficio Scuola è a disposizione, accessibile con richiesta da parte dell'interessato. In caso di disservizi rispetto alla fornitura di materie prime non ritenute idonee, come ad esempio la frutta ammaccata di cui dicevo prima, l'Ufficio Scuola ha provveduto nei casi segnalati soprattutto dalle insegnanti ad informare direttamente il centro cottura telefonicamente, che nell'arco di poco ha ripristinato la frutta correttamente. La richiesta tuttavia di rendere tracciabile ulteriormente le segnalazioni con una documentazione che sia codificate e depositata è assolutamente ricevibile e sarà oggetto della prossima riunione della Commissione.

In riferimento invece ai punti 3) e 4) dell'interrogazione, l'Amministrazione in fase di predisposizione del bando terrà certamente conto della qualità del servizio fino ad oggi erogato dalla società, dalle segnalazioni ricevute, dei meccanismi messi in atto dalla società stessa per rispondere agli eventuali disservizi. Saranno sicuramente previsti dei meccanismi di tutela dell'amministrazione rispetto ad eventuali disservizi nei limiti evidentemente consentiti dal Codice civile. Ad esempio in caso di persistenti inadempimenti gravi, oppure

riscontro di inconvenienti igienici da parte della ASL, come è previsto peraltro già nel contratto in atto, può avvenire anche la rescissione unilaterale da parte dell'Amministrazione qualora non ci fosse il riscontro di una qualità adeguata, oppure di gravi difformità, ad esempio rispetto ai procedimenti oppure rispetto alle diete speciali. Abbiamo dei bambini, che sono peraltro in aumento, affetti da patologie come la celiachia per cui voi capite che somministrare un pasto con glutine a un celiaco, o intollerante al lattosio per quanto riguarda i latticini, è oggettivamente potenzialmente un danno per la salute, per cui evidentemente in caso di disservizi severi può avvenire tuttora, ma sarà ribadito anche nel bando, l'interruzione unilaterale del contratto.

Io ritengo che la richiesta di rendere il monitoraggio più stretto è assolutamente corretta e ricevibile. L'Amministrazione, già nell'ultima riunione della Commissione, ha manifestato interesse a ampliare le sedute, perché farla una volta l'anno evidentemente è quasi un proforma. In realtà questa è una cosa che succede da anni, prima la Commissione si riuniva mensilmente, poi è stato deciso di riunirla ogni due mesi, alla fine si era arrivati al compromesso di riunirla una volta l'anno. Tornare ad un equilibrio per cui inizio anno scolastico, ripresa delle lezioni dopo la pausa invernale, e fine anno scolastico, ci permette di avere chiaramente un arco temporale sufficiente per esprimere dei pareri più congrui.

Rispetto alle modalità di segnalazione, se si ritiene che quelle in atto non siano adeguate, sarà oggetto della prossima Commissione proprio la predisposizione di una modulistica, o comunque di modalità di comunicazione, che siano tracciabili, che siano verificabili e che siano soprattutto utilizzabili in caso di effettivo riscontro di disservizio.

La mia disponibilità a rivedere questi passaggi è assolutamente totale. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ)

Il senso di questa interrogazione è da ricercare nella direzione del miglioramento del servizio, perché questo è uno di quei servizi che, pur non essendo eclatanti, incidono parecchio sulla qualità di vita delle famiglie. Forse i giornali ne hanno dato una lettura un po' distorta, ma le famiglie usufruiscono di un servizio scolastico davvero di alta qualità.

Io vorrei puntualizzare alcune cose che forse non erano chiare nel mio scritto. Non è una questione di gusto o la mela era tanto o poco ammaccata. Risulta evidente che stiamo parlando della volontà di alzare il livello del servizio, considerando che, se è pur vero che bisogna avere una lettura laica del servizio, bisogna anche considerare che gli utenti finali del servizio sono i genitori attraverso i bambini, che sono pure quelli che finanziano in buona parte il servizio stesso. Quindi mi pare opportuna la scelta dell'Assessore di aumentare il numero di sedute della Commissione Mensa che, in effetti, riunendosi a fine maggio rendeva abbastanza inefficace la sua possibilità di incidere sulla qualità del servizio. Quindi ben venga innanzitutto l'aumento del numero di sedute.

Rispetto alle modalità di segnalazione, è chiaro che se Sodexo fa più di 250mila pasti, su un numero così ampio è ovvio che ci siano talvolta dei cali di prestazione. Questo è lampante, che si chiami Sodexo o che si chiami in un altro modo l'appaltatore. La questione centrale, che era l'obiettivo principale della mia interpellanza, era trovare il sistema migliore per fare in modo che le segnalazioni arrivino al Comune o agli organi preposti. Successivamente all'interpellanza, e a quello che ne è venuto, vari genitori, forse parecchi, si sono mossi andando a segnalare anche nelle sedi non prettamente deputate, tipo l'URP del Comune.

L'altra questione che vorrei mettere a fuoco è appunto il metodo di segnalazione attuale, cioè come è possibile intercettare l'ipotetico disservizio o calo di prestazione. In una delle riunioni della Commissione Mensa o delle riunioni di plesso, si è saputo dell'esistenza di un modulo, ma in realtà la quasi totalità dei genitori non ne conosceva l'esistenza. Esiste probabilmente un difetto di comunicazione, quindi la richiesta che io avanzo in questa mia replica è questa: troviamo, o trovate, il sistema di intercettare il disservizio, ma cerchiamo di fornire il più possibile a tutti i genitori la conoscenza del dispositivo, che sia il modulo della qualità, piuttosto che una segnalazione on line, questo sarà sede di discussione. Mi fa piacere che l'Assessore si renda disponibile per costruire con l'utenza uno strumento di intercettazione del disservizio. Una volta che sarà costruito bisognerà procurare che tutti i genitori lo conoscano, perché in questo momento buona parte dei genitori non sa come segnalare l'eventuale problema.

Infine, sempre riguardo a questo argomento, segnalo che è difficile anche per i genitori utilizzare e accorgersi dell'eventuale disservizio perché i bambini, specie quando sono piccoli, non riferiscono a casa in maniera chiara se c'è qualcosa che non va, però a distanza di tempo magari alcuni problemi saltano fuori.

Sono contento della risposta dell'assessore nella misura in cui dice: aumento il numero delle sedute della Commissione Mensa, sono disponibile a trovare con i genitori un sistema adatto e funzionante (perché quello che c'è oggi evidentemente non funziona) di segnalazione del disservizio. La raccomandazione che io faccio è quella di seguire da vicino la cosa perché è un fatto importante, anche in vista del rinnovo dell'appalto, rinnovo o dell'appalto in sé, e fare in modo che tutti i genitori, e anche gli insegnanti, conoscano le modalità. Per quello che mi risulta, almeno in Via Braguti dove porto i miei figli, la situazione oggi non è così. Non so esattamente nel dettaglio come sia nelle altre parti, ma immagino che non sia così differente.

Quindi soddisfazione rispetto alla risposta e la raccomandazione che ripeto: trovare con i genitori un sistema di controllo e informarne poi bene tutti i genitori.

Entrano i consiglieri Zanibelli e Ancorotti.

Presidente Vincenzo Cappelli.

La seconda interrogazione iscritta all'ordine del giorno presentata dalla consigliere Laura Zanibelli, come concordato con la consigliera stessa, considerato che l'Assessore di riferimento Vailati ha dovuto essere presente a Cremona per la rete Bibliotecaria provinciale e che quindi si scusa per l'assenza, l'interrogazione slitterà alla prossima seduta.

INTERROGAZIONE N.112

Il Presidente legge l'interrogazione presentata il 26.05.2015 dal Consigliere Simone Beretta in merito alla ruota panoramica "Solo il tentativo di un business privato con soldi anche pubblici".

Risponde l'Assessore Saltini.

Assessore Morena Saltini

Egregio Consigliere Beretta, la ringrazio per questa interpellanza perché mi consente di dare risposte corrette a tante parole e pensieri in libertà che si sono sentiti in questo ultimo mese su questo argomento. Mi fa piacere che riconosca che l'iniziativa sia stata interessante, ma questo, sappiamo, è opinabile. Non a tutti piacciono le stesse cose e non tutti hanno gli stessi gusti. Ad esempio non a tutti piacciono i Pooh, pertanto mi permetto di rilevare che è una sua opinione che la scelta del posizionamento in piazza Garibaldi sia stata fuori luogo. Il valore della proposta stava proprio nel posizionamento centrale della ruota perché l'attrazione aveva lo scopo di attirare gente in città e nel centro storico. Nessuno aveva l'ambizione che la ruota arrivasse a dirottare dei pullman da Expo con frotte di turisti stranieri, ma allo stesso tempo è innegabile che il mese di maggio ha visto la città pullulare di gente e turisti. Non lo dico io: lo dicono i rilievi della Pro Loco, dei ristoratori e dei pubblici esercizi. Merito della ruota? Mah, difficile a dirsi! Sicuramente merito dell'insieme delle innumerevoli iniziative messe in campo dall'Amministrazione, dalle associazioni di categoria, dalle associazioni culturali, dallo sforzo di tutti che, spronati e sostenuti da un'Amministrazione propositiva fin dall'inizio del mandato, stanno rendendo la città vivace ed effervescente con i risultati espressi anche dal rapporto sul turismo in provincia di Cremona, che è stato pubblicato pochi giorni fa dall'Amministrazione provinciale, che vede, seppur del 2%, aumentati gli arrivi nelle strutture ricettive. Siamo certi che il prossimo sondaggio sul 2015 ci consegnerà dati ancor più incoraggianti.

Altra questione. Lei ha ragione nel dire che ci saranno navette che porteranno i cremaschi ad Expo. Ebbene sì: l'Amministrazione ha pensato anche a questo. Aggiungo però che la presenza di un servizio di trasporto diretto Crema-Expo e ritorno, nonché la ricchezza delle iniziative proposte nel periodo Expo hanno consentito per esempio di proporre ai Consoli delle ambasciate straniere i nostri pacchetti turistici, che le assicuro sono stati molto apprezzati. Colgo l'occasione per riferire che sono in corso con il consolato del Ghana (che tra l'altro ho sentito proprio oggi) seri accordi per la permanenza di una delegazione di turisti Ghanesi interessati ad alloggiare a Crema, usufruendo appunto del fatto che c'è il servizio navetta per andare a visitare anche Expo. Comunque, ritornando all'ormai famosissima ruota e alla preoccupazione dei mancati introiti, sono a riferire che è in atto, essendosi appunto appena conclusa l'iniziativa, la definizione di quanto è stato esentato, sia per l'occupazione del suolo pubblico, sia per quanto riguarda gli stalli, dopo che saranno stati fatti tutti i conteggi relativi anche alle entrate per le altre occupazioni, quindi per il punto di ristoro, le auto in esposizione, gli spazi dati appunto alla paninoteca.

Rispondo inoltre alla sua domanda "Come si spiega e si giustifica il contrasto di un inutile e dannoso chiosco di miscita di birra con una delibera che lo vietava?" Allora, alla delibera segue un'autorizzazione, chiaramente non c'è niente di irregolare, quindi c'è un'autorizzazione che prevede espressamente la collocazione di un punto di ristoro da gestirsi nel rispetto delle disposizioni igienico-sanitarie previste, con l'utilizzo appunto di sei stalli. L'autorizzazione di somministrazione bevande era stata concessa anche a seguito della richiesta presentata dall'associazione da parte di un operatore di via Mazzini per avere una vetrina in piazza Garibaldi.

Inoltre voglio anche evidenziare che, al fine di evitare situazioni particolari di concorrenza tra i vari operatori sulla piazza, l'associazione ha chiesto a tutti gli operatori appunto della zona se erano interessati ad avere un loro spazio in piazza.

Vado a toccare un altro punto che evidenzia la miopia del consigliere Beretta, quando parla di pseudo legame con l'Expo rispetto al tema Nutrire il Pianeta.

Rispondendo così al primo punto dell'interpellanza che chiede "Cosa ha a che fare la ruota panoramica con l'Expo?" chiaro è che il tema dell'esposizione universale è l'occasione per discutere ad alti livelli i problemi mondiali legati alla nutrizione, all'alimentazione, nonché preziosa occasione di confronto per la promozione di innovazione per un futuro sostenibile. Questo si terrà sicuramente principalmente a Milano e su questi temi all'Expo vuole essere di stimolo a tutti in modo indistinto e su tutti i territori. Anche a Crema ne terremo nel semestre. Allo stesso tempo però è occasione di rilancio dell'eccellenza della tradizione agroalimentare gastronomica in ogni Paese e dello sviluppo turistico. Ricordo infatti che la stessa Regione Lombardia ha lanciato diversi bandi sulla valorizzazione del territorio, occasione che l'Amministrazione di Crema non si è

fatta sfuggire portando a casa e sul territorio cremasco risorse fresche destinate appunto allo sviluppo turistico in senso lato.

Ricordo infatti che è stato finanziato il quinto bando del distretto urbano del commercio per 64mila euro, il bando regionale relativo al settore agricoltura per 95mila euro, e insieme al distretto dell'attrattività con comune capofila Pandino è stato finanziato il progetto Distretto della Bellezza per 350mila euro complessivi per tutto il distretto cremasco, di cui 71mila euro entreranno nelle casse del Comune di Crema.

Ricordo altresì che la costituzione dell'ATS, per la promozione dello sviluppo del turismo provinciale, ha portato nelle casse del Comune 50mila euro al momento.

Quindi questo, consigliere Beretta, è il nesso con l'Expo: importante occasione di rilancio del territorio dal punto di vista delle competenze in ambito agroalimentare, portato avanti nel nostro caso con l'azione del Celsi e tramite l'ATS a cui aderiamo. E' sviluppo del territorio con tutte le azioni che abbiamo messo in campo dal punto di vista economico e anche azioni di attrattività. Nonostante ciò, non un euro dell'Amministrazione è stato speso per la ruota. Solo la concessione del plateatico in piazza Garibaldi che nessuno avrebbe comunque occupato, ma bensì c'è stata la condivisione di un evento originale impattante da parte della Confcommercio sostenuta dall'adesione, mi lasci dire, entusiasta dei commercianti stessi che hanno reso possibile da un punto di vista economico l'operazione, perché l'operazione è stata sostenuta con la sponsorizzazione dei commercianti. Parliamo esattamente di 35 commercianti di cui 22 del centro.

Rispondendo alla penultima domanda dell'interpellanza se la proposta fosse stata rivolta ad altra associazione, rispondo affermativamente. Infatti è stata in primo luogo interpellata all'ASVICOM che, con nostra amara sorpresa, ha declinato la proposta, pur essendoci un accordo con l'Amministrazione e con il distretto del commercio, avendo l'ASVICOM concordato nel tavolo del distretto che la quota di risorse derivanti dal cofinanziamento del quinto bando sarebbero state investite successivamente sul territorio in azioni condivise. Cosa che non è avvenuta, venendo quindi meno alla parola data. Successivamente è stata contattata la Confesercenti e quindi la Confcommercio che ha ritenuto interessante l'iniziativa. Con questo ho concluso.

(entra il consigliere Della Frera)

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io non so se l'Assessore se le va a cercare, ma io le garantisco che i Pooh non solo li sento, ma con la mia bambina, quand'era piccola, li ho visti quasi quotidianamente, ed erano certamente una cosa seria.

Io sarò anche miope, ma io ritengo però che l'Assessore al Bilancio dovrebbe preoccuparsi un pochino di più del Bilancio piuttosto che andare in giro a piazzare le ruote panoramiche. Credo che non rientri tra i suoi compiti andare presso le associazioni a promuovere la ruota panoramica. Non mi sembra che rientri tra le cose istituzionali di questo Comune, ma se siamo arrivati anche a questo, prendiamo atto che l'assessore Saltini oggi è andata a proporre la ruota panoramica. La volta dopo non so che cosa andrà a proporre, ma basta attendere ed evidentemente lo sapremo.

Mi ha appena consegnato fresco di stampa perché io non so se è carta riciclato o cartoncino, non so cosa sia, ma è talmente importante per l'Expo quello che abbiamo fatto che è scritto tutto in italiano e anche in inglese, o qualcosa in francese, o qualcosa in spagnolo, per portare i turisti a Crema. Non entro nel merito perché non fa parte dell'interpellanza, per quanto l'Assessore ha risposto a ben oltre rispetto a quanto era richiesto nell'interpellanza. Per la verità non ha risposto neanche all'interpellanza.

Questo è scritto tutto in italiano, quindi non mi sembra che ci sia un particolare interesse nel portare turisti stranieri. Almeno se lo leggono possono capire che cosa c'è scritto, ma la lingua italiana è una tra le più difficili. Noi impariamo l'inglese. L'inglese non impara certo l'italiano. E già questo per la verità la dice anche un pochino lunga. Incomincio a credere che l'assessore Saltini era molto interessata a piazzare la ruota panoramica, più che a mettere la testa su un opuscolo per portare gli stranieri evidentemente a Crema, che non sono certamente arrivati per la ruota panoramica.

Mi corre però l'obbligo relativamente invece alla questione del Cosco a ridenunciare (io non so chi ha fatto la determina e non mi interessa, non vado neanche a cercata), ma lei ha riconfermato che quella determina non è legittima rispetto a quanto era previsto dalla delibera, perché la delibera nel merito è chiara. La delibera nel merito è chiara e la vostra è stata una scorrettezza palese. Neanche avete modificato la delibera, neanche l'avete modificata. E che poi i commercianti abbiamo finanziato la ruota, può anche essere. L'ha finanziata anche il mio amico Ancorotti, senza renderlo pubblico. Che ci sia una ruota panoramica, io l'ho anche detto, è una cosa interessante. Piazzata in piazza Garibaldi non era più una cosa interessante: era un business, era semplicemente un business. Probabilmente l'assessore Saltini già pensava che collocata altrove non avrebbe trovato evidentemente chi la sponsorizzava, oppure riteneva che la città la si possa vedere solo da piazza Garibaldi. Non solo, se fossero arrivati davvero i turisti dall'Expo, entrando da Porta Garibaldi non avrebbero potuto vedere la bellezza dell'innesto della piazza verso via Mazzini. Avrebbero notato una cosa importantissima a Crema che era la ruota panoramica.

Torno sulla questione del bar perché mi consente di dire una cosa. Qualcuno mi dovrebbe spiegare perché con l'inizio dell'Expo il Chiringuito sia ancora chiuso. Incomincio a pensare che sia chiuso casomai per poter

aprire un punto vendita di ristoro in piazza Garibaldi. Guardate che questa cosa del Chiringuito è una cosa grave, molto grave perché il Chiringuito aveva delle funzioni e non è ancora aperto ad oggi. Però in compenso con la ruota panoramica avete aperto, in netto contrasto con la delibera, senza averla peraltro modificata, e una determina non supera la delibera, su questo non ci sono dubbi. Però il Chiringuito è chiuso. Incomincia anche a far caldo e se è chiuso oggi non so quando sarà aperto. Non so neanche a chi spetta. Ho solo un problema, non ho la certezza, ma è una verifica. Siete così sicuri che il Chiringuito, che è presente anche in tante altre realtà della città di Milano, non era un'iniziativa nata con l'Expo e finanziata anche dall'Expo e finanziata anche con i soldi dall'Expo, non nasce a Crema ma dove l'hanno fatta nascere, mi si dice, è tutta da verificare, che ci siano stati anche evidentemente dei fondi.

Guardate che questa storia del Chiringuito, che tra l'altro durante l'inverno rimane sempre lì ben posizionato e che anche lì evidentemente chi lo gestisce realizza un business, (forse l'ha realizzato il primo anno perché l'anno scorso non è stato una grande esperienza probabilmente legata anche al tempo), ma che il Chiringuito non sia stato aperto in concomitanza con l'Expo, io credo che non sia una grande cosa. Tenete presente che ce l'avete venduto come una cosa e io ritenevo che potesse avere un senso perché, collocato all'interno dei giardini pubblici, immaginavo che potesse consentire ai cittadini Cremaschi di rifrequentarlo. Io incomincio a credere che probabilmente già l'anno scorso veniva frequentato poco, perché lo spazio era stato occupato appena dopo una certa ora da persone che non erano evidentemente Cremasche.

Mi spiace, Assessore, lei non ha risposto assolutamente niente alle domande che ho posto. Ha avuto l'accortezza, perché è stata pescata evidentemente in fallo, di dover ammettere che è andata in giro lei a collocare presso qualcuno evidentemente la ruota panoramica. Mi piacerebbe sapere come è giunta la ruota panoramica o se qualcuno è venuto da fuori a proporre la ruota panoramica e lei ha fatto da agente a chi voleva metterla. Cioè, si rende conto di quello che ha fatto?

(vociare indistinto).

Presidente. Assessore, lei non deve intervenire sull'intervento del Consigliere perché è in replica e ha diritto di replicare quello che ritiene. Per cortesia vorrei poter parlare. Stavo dicendo, assessore, che se richiede che queste siano delle illazioni meritevoli anche di atti, lo valuterà lei, questo lo può fare. Però in questo momento chiederei, che le illazioni, se non sono documentate, siano non utilizzabili.

Cons. Beretta.

Io dico esattamente quello che ha detto lei. Che è andata a proporre la ruota panoramica a un'altra associazione, che quella non l'ha accettata.

Presidente. Lei ha fatto un altro intervento che adesso non ripeto ma che giustamente meritava qualche limitazione.

Cons. Beretta. Io non limito un bel niente.

Presidente. Questa è un'assise pubblica quindi lei per cortesia si limita anche nel suo dire.

Cons. Beretta. Allora io chiedo espressamente che sia risentita la registrazione per capire cosa avrei detto.

Presidente. Io sono il Presidente e ho capito esattamente cosa lei ha ventilato.

Cons. Beretta. Io non ho ventilato niente.

Presidente. Adesso è finito anche il tempo. Allora Consigliere lei non può permettersi di dire cose. La signora ha parlato per dieci minuti. Lei deve essere anche corretto nei confronti dell'Assessore. L'Assessore ha parlato dieci minuti e dieci secondi, tanto è vero che mi sono meravigliato perché ha chiuso esattamente nel tempo.

(Voce in lontananza del Cons. Beretta).

Questo è tutto da dimostrare. Le do ancora 30 secondi.

Cons. Beretta. L'Associazione le ha detto che non era disponibile e allora è andata a proporla a un'altra associazione. Cos'è questo? O lei sapeva che c'era in giro una ruota panoramica

Presidente. Ecco, Consigliere, queste illazioni non le può fare perché questo è discredito alla persona. Lei non può fare illazioni se non sono documentate, ai sensi del nostro Regolamento.

DELIBERA N.45 "Approvazione verbali sedute consiliari precedenti"

Il Presidente sottopone al consiglio l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti;

Nessun consigliere avendo chiesto la parola pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'art.53 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale approvato con delibera consiliare n.62 del 28.10.2008 modificato con delibere consiliari n.48 del 22.06.2010, n.69 del 24.09.2012 n.52 dell'08.07.2013 e n.41 del 18.05.2015;

Visti i verbali n.4 del 02.03.2015 - n.5 del 12.03.2015 - n.6 del 18.03.2015 e n.7 del 07.04.2015 allegati alla presente deliberazione;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

DELIBERA

Di approvare i seguenti verbali:

- n.4 del 02 marzo 2015
- n.5 del 12 marzo 2015
- n.6 del 18 marzo 2015
- n.7 del 07 aprile 2015

La proposta sopra riportata, che a seguito di votazione palese per alzata di mano, ha dato il seguente risultato:

E' fuori dall'aula la consigliere Zanibelli

Voti favorevoli 22

E' APPROVATA

DELIBERA N.46 "Approvazione bozza di convenzione con il Ministero dell'Interno per la realizzazione del distaccamento VV.FF. di Crema.

Il Presidente propone l'approvazione della bozza di convenzione con il Ministero dell'Interno per la realizzazione del distaccamento Vigili del Fuoco di Crema. Accolgo in aula il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, Ing. Fiorello, che ringrazio per questa sua presenza. Avrà poi l'occasione di intervenire. Dà la parola al Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi

Siamo infatti d'accordo con il Comandante Ing. Fiorello che poi spenderà due parole anche lui perché l'occasione ci pare meritevole.

Io non mi dilungo troppo per il fatto che abbiamo già affrontato in Commissione di Garanzia, settimana scorsa, il testo della convenzione che i consiglieri hanno avuto modo di studiare. Due parole per raccontare gli antefatti perché mi sembrano importanti e il motivo per il quale siamo arrivati a questo punto che ritengo molto importante per la nostra comunità e il nostro territorio. Il tema della caserma dei vigili del fuoco era un tema annoso, nei confronti del quale diverse amministrazioni anche prima della nostra avevano immaginato di mettere in campo alcune soluzioni. Abbiamo sempre avuto, sino a qualche mese fa, comunicazione dell'impossibilità di recuperare dei finanziamenti da parte del Ministero, per cui diciamo pure che l'input dato dalla Prefettura a suo tempo era stato quello di valutare la possibilità, laddove si volesse mantenere il distaccamento a Crema, di recuperare risorse dei Comuni. Dico questo perché in realtà noi siamo addivenuti ad un primo studio di fattibilità dopo che i 50 Comuni del territorio in una Assemblea di qualche mese fa, sempre con la presenza del comandante Fiorello, avevano deciso comunque di dare mandato a SCRP per realizzare uno studio di fattibilità, immaginando che la realizzazione fosse finanziata dai Comuni del territorio. E' stato quello un passaggio importante perché grazie a quel tipo di input congiunto (c'era stata una, forse due, astensioni e tutti gli altri Comuni avevano votato favorevolmente) grazie a quella volontà coesa si è addivenuti a redigere un progetto che ha alcune caratteristiche, non ultima quella della sostenibilità. Il progetto si contraddistingue per essere un progetto concreto, sobrio, sostenibile. Con questo progetto però siamo poi andati, anche grazie all'interessamento del comandante Fiorello, ad avere un'interlocuzione con il Ministero, anche proprio per capire se le caratteristiche tecniche immaginate nello studio di fattibilità fossero caratteristiche percorribili. Ecco che nell'interlocuzione con il Ministero è sopraggiunta, verso la fine del 2014, inizio 2015, la disponibilità del Ministero a finanziare l'intervento perché il progetto è stato ritenuto interessante, perché è stato ritenuto sostenibile e perché appunto c'era comunque un territorio che si faceva avanti con una proposta di questo tipo. Quindi si è reso necessario in qualche modo gestire con un atto amministrativo la stipula di una convenzione tra e i vari soggetti. A questo punto ricorderete che in prima battuta, ma è stato spiegato anche in Commissione di garanzia, si immaginava che il rapporto del Ministero fosse direttamente con SCRP, la patrimoniale dei nostri Comuni. Sulla falsariga di questa idea, peraltro condivisa con gli stessi interlocutori ministeriali, si era in prima battuta ragionato.

Successivamente il Ministero invece ha rappresentato la propria volontà nel rapportarsi direttamente all'ente locale. Le ragioni le potete anche immaginare. Siamo in una fase storica nella quale l'attenzione, tanto a livello governativo, quanto a livello locale sulle ex municipalizzate è stringente. Mentre i Comuni perlomeno non hanno la data di scadenza, sulle municipalizzate il tema è più delicato. Quindi la volontà del Ministero è stata quella di rapportarsi all'ente locale. Questo ha reso necessari due passaggi concreti presso gli uffici ministeriali e romani e siamo arrivati alla stesura condivisa di questa bozza di convenzione, che oggi vi rappresentiamo.

Questa bozza di convenzione ha un presupposto, cioè una delibera, questa volta di Giunta, con SCRP perché dal momento che il Comune di Crema assume un impegno con il Ministero deve avere alle spalle delle garanzie rispetto a quanto si impegnerà a fare SCRP. Quindi in questo scenario noi ci troviamo ad avere il Comune di Crema, che si avvale di un ente attuatore che è SCRP e che è il proprietario dell'area ed è il soggetto che farà l'operazione finanziaria. Sostanzialmente andrà in banca e recupererà la provvista finanziaria per sostenere immediatamente l'investimento. Dopodiché il Comune di Crema si convenziona invece con il Ministero rendendo disponibile l'area sulla quale sorgerà il distaccamento. Si impegna a fare da stazione appaltante, quindi sarà il Comune di Crema che bandirà la gara per la realizzazione dell'opera e si impegna a individuare e rendere noto al Ministero (cosa che il Ministero già conosce) la funzione di ente attuatore di SCRP per fare in modo che i rapporti patrimoniali e finanziari intercorrano direttamente con la patrimoniale, quindi i denari non transitino per il tramite del bilancio del Comune di Crema.

Qual è l'iter che ci prefiguriamo ed è stato condiviso con i referenti ministeriali? L'approvazione da parte del Consiglio comunale di Crema, la trasmissione del testo di convenzione al Ministero dell'Interno, che ha al proprio interno un distaccamento del Ministero dell'economia e delle finanze, che dovrà sostanzialmente bollinare la convenzione. Dovrà sostanzialmente esprimere un parere favorevole tenuto conto che, chi ha visto la convenzione lo sa, c'è un impegno del Ministero che dura 15 anni, ovvero il Ministero si impegna a corrispondere un canone di 79mila euro, oltre ad Iva, se dovuta, per 15 anni. Quindi questo determina un impegno pluriennale del Ministero e questo rende necessario il parere favorevole appunto della Ragioneria generale dello Stato. Gli istituti giuridici che vengono chiamati in causa sono da un lato quello del diritto di superficie: il Ministero acquisirà un diritto di superficie di 84 anni sull'area sulla quale insiste il bene. Questo significa che il Ministero, scaduti i 15 anni di pagamento del canone, potrà riscattare l'opera con un saldo di 15mila euro, dopodiché il Ministero rimarrà proprietario dell'immobile per gli 84-15 anni, quindi per tutta la durata del diritto di superficie. Mi spiego meglio: una volta scaduto il diritto di superficie il bene immobile, come avviene in materia di diritto di superficie, tornerà di proprietà della società SCRP, società proprietaria dell'area.

Questo per spiegare complessivamente l'operazione. Detto in parole povere, abbiamo trovato un punto d'intesa, del quale siamo particolarmente onorati e ringraziamo anche il comandante provinciale per come si è speso presso il Ministero, un punto d'intesa che ci consente di garantire la permanenza del distaccamento del Comando dei Vigili del fuoco presso il nostro territorio. Un'impresa non facile, una sede dignitosa, rispetto a forze che si sono sempre spese in modo assolutamente generoso e disponibile in presenza di una sede obiettivamente dal punto di vista logistico problematica, in un territorio nel quale esistono diverse realtà che soggiacciono alla direttiva Seveso, quindi hanno l'obbligo di rispettare delle norme sulla prevenzione incendi particolarmente stringenti perché esistono appunto dei rischi di incendio elevati. Quindi era importante, anche da questo punto di vista, riuscire a mantenere un presidio sul nostro territorio ed evitare che in casi di emergenza i Vigili del fuoco a muoversi fossero quelli di Lodi, piuttosto che addirittura da Cremona.

Naturalmente oggi siamo cautamente ottimisti, nel senso che dimostriamo al Ministero di avere fatto tutto secondo gli atti concordati e secondo la tempistica migliore che potevamo. Ricordo che l'ultima visita fatta a Roma è di una decina di giorni fa insieme al Comandante Fiorello. Dopodiché ovviamente l'ottimismo sarà completo quando avremo anche il parere evidentemente favorevole del Ministero della Ragioneria dello Stato sulla convenzione e la potremo sottoscrivere. Il nostro obiettivo evidentemente è quello in autunno di potere fare la gara d'appalto.

Quindi io avrei concluso. Chiedo al Presidente del Consiglio Comunale di poter dare la parola al Comandante Fiorello perché mi sembra importante, ringraziandolo per la presenza di oggi, che possa spendere anch'egli due parole.

Comandante Fiorello.

Grazie signor Sindaco, la ringrazio veramente per quello che ha fatto e per quello che sta facendo. Saluto tutto il Consiglio comunale. Mi sento veramente onorato di essere qui oggi, onorato perché mi trovo in un Comune, il Comune di Crema, che è stato preso in grossa considerazione dal Ministero dell'Interno. Anche con una certa mia sorpresa, nel gennaio di quest'anno, proprio andando a Roma in una riunione che abbiamo tenuto con i massimi dirigenti del Dipartimento dei Vigili del fuoco, abbiamo avuto la bellissima notizia che avevano la volontà di finanziare, come ha detto il signor Sindaco, completamente l'opera a differenza di quella che era anche una mia preoccupazione prima, tant'è che anch'io avevo un po' sollecitato la buona volontà dei Comuni a partecipare. Quindi è un momento in cui convergono questi fattori positivi da

più parti, sia dal centro (Roma) che dal territorio. Lasciare sviluppare un presidio così importante, che è quello del distaccamento permanente di Crema, significa assicurare a una grande parte di territorio, che comprende anche numerose aziende a rischio di incidente rilevante e che produce ogni anno una statistica di interventi da parte nostra che è più della metà di quelli che compiamo in tutta la provincia di Cremona. Quindi un presidio importantissimo che sarebbe assurdo eliminare e che diventerà ancora più importante proprio adesso in cui non si parla più di provincia, ma si parla di aree vaste perché comprenderà appunto la competenza di tanti territori comunali. Proprio venerdì scorso sono usciti altri tre decreti del Ministro Alfano che ci riguardano e riguardo all'incremento di organico dei Vigili del fuoco in provincia di Cremona, così come anche in altre province d'Italia. In provincia di Cremona aumentano i Vigili del fuoco e potremmo abbastanza presto incrementare anche il personale qui a Crema, portarlo dai 22 di adesso a 36. Certo non è una cosa che faremo dall'oggi al domani, ma una volta realizzato il distaccamento sicuramente lo potremo fare e quindi ospiteremo anche più mezzi di soccorso.

Io sono molto cauto, sono stato sempre cauto, non ho fatto mai proclami al mio personale, né sui giornali, perché se non vedo carte scritte non ci ho mai creduto, però adesso vedo forse le condizioni da più parti giuste per finalmente giungere concretamente all'obiettivo che ci eravamo prefissi già da molto tempo e che oggi è diventato veramente molto più cogente e molto più importante, proprio per l'evoluzione che sta avendo proprio tutto il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. In questi tempi un po' in controcorrente, perché sono tempi anche di riduzione delle risorse, il nostro è un corpo invece che ancora riesce a reggere i tempi ed essere un tantino anche in espansione.

Quindi ringrazio tutti di avermi accolto qui, di avermi anche lasciato esprimere la mia opinione. La convenzione è una convenzione a cui siamo addivenuti con un certo lavoro, perché c'era una forma giuridica finanziaria da rispettare. Finalmente abbiamo raggiunto l'accordo con il Ministero e quindi io sono contento di questo. Spero che portiamo tutti quanti questo grosso risultato che farà onore a tutti noi Vigili del fuoco, ma anche a voi di questo territorio, non solo a voi del Comune di Crema ma a tutti i Comuni del comprensorio.

(Entra il Consigliere Patrini)

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Una premessa che non avrei voluto fare e che faccio davvero con amarezza, ma il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale mi mettono nelle condizioni di doverla fare. Io mi scuso fin da ora con il Comandante dei Vigili del fuoco ingegner Fiorello perché non è mia abitudine essere deficitario di cortesia, e non lo voglio fare. Diciamo che intervengo su una questione in parte anche procedurale successivamente al suo intervento che non ho ostacolato, ma che non avrebbe potuto concretizzarsi in questa Assemblea Consiliare. E' che voi siete abituati a considerare le regole come un qualcosa di pleonastico, di interpretabile. Purtroppo a prendere la parola in questo Consiglio comunale sono titolati gli eletti dal popolo in base al Regolamento e alle leggi vigenti. E' titolato un unico organo esterno, che è il Presidente della Fondazione Benefattori Cremaschi, che una volta all'anno viene ad illustrare il bilancio della Fondazione Benefattori Cremaschi in base a un comma contenuto nello Statuto della Fondazione medesima che ha voluto stabilire, in un rapporto di una fondazione giuridicamente autonoma, un legame stretto con il Consiglio comunale di Crema e con il Comune di Crema.

Possono intervenire dei consulenti, dei professionisti che siano incaricati dal Comune di Crema. Che cosa si intende? Se ad esempio c'è all'ordine del giorno l'approvazione del Piano di governo del territorio, può venire l'estensore del piano di governo del territorio a illustrare il progetto medesimo. Se c'è il Piano urbano del traffico può venire l'estensore del piano urbano del traffico. Ecco, io trovo che sia assolutamente tirato per i capelli che possa intervenire qualcun altro. Allora mi aspetto che in futuro facciate prendere la parola al Vicequestore, piuttosto che al Capitano dell'Arma dei Carabinieri. Non funziona così, a mio giudizio non è questa l'interpretazione del Regolamento del Consiglio comunale. Dopodiché ho finito la premessa.

Sono lieto delle parole che ho ascoltato. Forse andavano ascoltate in un'altra sede, altrimenti modificate il Regolamento del Consiglio comunale. Vado al merito della questione. Io sono particolarmente lieto e dico subito che voterò a favore di questa bozza di convenzione con il Ministero dell'Interno. Sono particolarmente lieto che arrivi a quella che con prudenza il Comandante dei Vigili del fuoco ha definito un passaggio che ha elementi di ragionevole probabilità di ritenere forse concretizzabile. Con questa stessa prudenza tuttavia io saluto questa possibilità e il lavoro fatto dall'Amministrazione, da SCRP come un lavoro assolutamente positivo, come un traguardo che io personalmente in quest'aula ho particolarmente desiderato. Io sono autore di tantissime interrogazioni, ordini del giorno, lettere, fin dai tempi della sindacatura di Claudio Ceravolo, portati in questo Consiglio comunale in cui ho sempre chiesto la realizzazione di una nuova caserma dei Vigili del fuoco di Crema, avendo proprio fatto un sopralluogo tantissimi anni fa in quella soluzione logistica davvero ormai assolutamente inappropriata. Quindi sono davvero particolarmente contento che si arrivi a una possibile definizione positiva di un percorso cui ho lungamente elaborato quando ero in minoranza, cui ho lungamente lavorato anche quando sono stato in maggioranza nell'ambito dei miei compiti di Consigliere Comunale e di Presidente del Consiglio Comunale durante la tornata amministrativa

precedente. Quindi sono davvero lieto e quindi non posso che votare a favore. Sono davvero contento che l'Amministrazione e SCRP abbiano posto le premesse per guadagnare questo risultato.

Detto questo, al Sindaco non posso non dire che il percorso che ha intrapreso a un certo punto purtroppo non è il percorso che fin dall'inizio questa Amministrazione ha delineato. E' bene cambiare idea in corso d'opera però acquisire il contributo importante dal punto di vista naturalmente finanziario del Ministero è una richiesta che in questo Consiglio comunale è stata rivolta in modo pressante all'Amministrazione precedente. E' una richiesta corretta, giusta, doverosa, non era possibile che questo territorio si facesse carico da solo, attraverso magari anche il complesso dei Comuni del territorio cremasco, rappresentati in SCRP, di questo onere. Era necessario l'intervento del Ministero. I bilanci dei nostri Enti locali e la contribuzione dei cittadini che ci sono dietro i rappresentanti delle loro comunità esigeva che vi fosse una compartecipazione importante da parte del Ministero. Questo è stato chiesto all'Amministrazione precedente, questo hanno dovuto chiedere alcuni sindaci, anche al Sindaco di Crema e a SCRP. Hanno dovuto scriverlo dei Sindaci opinionisti su alcune testate. Il Sindaco di Casale Cremasco Vidolasco, dottor Antonio Grassi, già giornalista, ha dovuto addirittura ricordarvi sulle colonne di un quotidiano, quelle che erano le dichiarazioni di Matteo Piloni e di Stefania Bonaldi (allora Consigliere Capogruppo del PD) rivolte all'amministrazione di centrodestra Bruttomesso nell'esigere che si andasse per quella strada e vi hanno finalmente portato su quella strada. E' bene che vi abbiano fatto cambiare idea perché era importante il contributo del Ministero e bisogna ogni tanto dire anche grazie ai colleghi Sindaci del territorio che vi hanno aperto gli occhi.

Io sono convintissimo che avete cambiato strada e sono convintissimo che avete fatto bene, ma riconoscete che i Sindaci del territorio, magari qualche volta, vi danno una mano perché non c'è solo la vostra leadership illuminata e produttiva. Esaurite le polemiche, il nocciolo vero e autentico rimane quello che io sono particolarmente contento di questo possibile esito e quindi, prima ancora di fare la dichiarazione di voto, dico già che ci sarà il mio concorso favorevole. Grazie.

Presidente.

Ritengo di dover dare una risposta ai signori Consiglieri che da parte della Presidenza non è stato fatto nessun atto di imperio o scorrettezza nei confronti del Consiglio comunale, in quanto l'ingegnere risulta, come del resto era possibile, era plausibile, vista anche la sua professionalità, essere consulente rispetto alla stesura di tutto quanto. Quindi rimando al Consigliere Agazzi, che afferma sempre di essere interprete del Regolamento, di una non corretta interpretazione.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Io auspicavo una serata molto più tranquilla, invece anche stasera la politica ha dato una bruttissima immagine di sé, sia nella discussione dell'interrogazione sulla ruota panoramica, che nell'intervento fatto precedentemente dal Consigliere Agazzi. Veramente io sono un po' in difficoltà a intervenire questa sera perché penso che queste manfrine, questo teatrino, non faccia bene alla politica, soprattutto da parte di chi fa politica da anni.

(Il Consigliere Agazzi interviene parlando fuori microfono).

Presidente. La segreteria prenda atto che il Consigliere Agazzi vuole allontanarsi dall'aula.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Mi scuso se ho offeso qualcuno ma non è nelle mie caratteristiche offendere le persone. Quindi chiedo scusa se è stato da me esposto in maniera non corretta, però dico che chi vive di politica, oltre al proprio lavoro, e lo fa da parecchi anni, sinceramente in quest'Aula magari potrebbe avere un comportamento diverso, soprattutto quando abbiamo in discussione un'opera che siamo tutti speranzosi possa andare a buon fine, perché è un'opera attesa da anni nel nostro Comune ma non solo. Quindi voglio rifarmi proprio al lavoro che è stato fatto da questa Amministrazione in maniera molto energica con tutti i Sindaci del territorio, perché è stato fatto veramente un lavoro certosino che aveva portato già a una prima soluzione che, seppur dispendiosa per i cittadini di tutto il nostro territorio, aveva sicuramente una copertura economica che non sarebbe gravata in maniera così eclatante sui cittadini. Ricordo che in quell'occasione (è riportato su tutti gli organi di stampa) solo un Sindaco votò contro, che è proprio il Sindaco citato in precedenza dal consigliere Agazzi, mentre un altro Sindaco non partecipò al voto. Gli altri 48 Sindaci votarono tutti a favore già allora, quando poi invece l'evoluzione del progetto ha portato (e speriamo che vada a buon fine e compimento) a una copertura da parte del Ministero.

Speravo questa sera di sentire da parte di tutti, spero anche nei prossimi interventi, un plauso a questo progetto di cui abbiamo estremamente bisogno.

Quindi io mi auguro veramente che si arrivi a una votazione unanime su un discorso del genere perché questo era sicuramente nei programmi elettorali di tutti i candidati Sindaci, ma era un punto forte di questa Amministrazione. Un punto forte, che assieme al canile e ad altre opere che si stanno concretizzando, dimostra che forse questa Giunta formata da giovani non è una Giunta così sprovveduta, ma una Giunta che

lavora, compare poco magari sui giornali però porta frutto e porta risultati per la nostra città e per il nostro territorio.

Quindi io credo che si debba andare avanti a lavorare con forza perché SCRP, nella nostra idea, dovrebbe essere la società rappresentativa sul territorio. Stiamo andando in questa direzione, la stiamo portando avanti in questi tre anni come Amministrazione, io quindi credo che questi risultati diano forza e valore al lavoro che stiamo facendo.

Quindi noi saremo sicuramente favorevoli a questo accordo preliminare. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Voterò con assoluta convinzione rispetto ad una cosa che abbiamo rischiato di perdere, se abbiamo memoria storica. L'idea che il distaccamento di Crema finisse a Cremona non era peregrina ad un certo punto, fino al punto che mentre ero assessore io addirittura proposi all'Amministrazione comunale di farsi anche carico dell'onere, indipendentemente dal Ministero. Avevo portato a casa, almeno in quel periodo nei sindaci di centrodestra, l'idea che anche i Sindaci potessero partecipare in parte a quella cosa, idea che non fu dei Sindaci di centrosinistra che hanno riveduto la posizione solo oggi.

Questa soluzione è la migliore in assoluto perché non ci costa niente. Io ringrazio chiunque, ma credo di dover ringraziare, oltre al Sindaco di Crema e il comandante dei Vigili del fuoco, soprattutto anche il buonsenso (lo dico con convinzione) dei Sindaci di centrodestra che quando sono in minoranza privilegiano comunque l'interesse generale rispetto ad altri interessi. Rendo merito anche a loro di non aver ostacolato operazioni di questo genere, perché qualcuno sa come sarebbe facile ostacolare anche operazioni che hanno buonsenso, perché in questo Consiglio Comunale qualcuno l'ha fatto.

Io voto con estrema convinzione rispetto a questo, ma anche rispetto al risultato perché in un momento come questo poter risparmiare anche solo un euro, io credo che sia una cosa assolutamente fondamentale. Certo che non regaliamo niente al Ministero perché il costo dall'area è un costo non indifferente. Immaginando che cosa ci resta tra 85 anni, spero che il Ministero sia già intervenuto a tenerla a norma in modo da consegnare ai posteri un immobile che abbia evidentemente un senso rispetto a un'area che ha un importo non indifferente. Quindi io voterò assolutamente a favore.

Avevo solo chiesto in Commissione di garanzia, e non posso non esternarlo in Consiglio comunale, che è stata una preoccupazione, ma che non mi ha però portato ad assumere un atteggiamento diverso, e cioè avrei voluto che l'Amministrazione comunale insieme ai Sindaci del territorio, avendo collocato in quell'area la caserma dei Vigili del fuoco, pensassero già al futuro di quell'area, che tra l'altro non è una piccola area. Non possiamo non ricordare al Consiglio comunale che quell'area era destinata per chi gestiva allora SCRP, SCS Gestioni o tutte le società che volete, che erano governate dal centrosinistra, là finiva parte dei rifiuti che dovevano poi essere smistati. Ci fu una totale ribellione da parte evidentemente degli abitanti. Si rivede la posizione tutti insieme, ci fu un buonsenso. A maggior ragione ritengo che nel momento stesso che quell'area è stata destinata ad altri ci potesse essere evidentemente un quadro strategico in generale. Io per l'esperienza che ho avuto con il Ministero, sono convinto che non posso non rendere anche merito all'attuale comandante dei Vigili del fuoco. Credo che le cose poi camminino anche con le relazioni, con le disponibilità delle persone. La possibilità e la capacità di intrattenere evidentemente certi tipi di rapporti a volte sfuggono anche alla politica, altre volte invece le persone arrivano e aiutano a centrare l'obiettivo. Con questo io non posso non ricordare che il comandante precedente si è davvero speso per portare a casa il risultato che noi tutti oggi portiamo a casa. Quindi io mi sento di rendere onore anche a chi in tutti questi anni ha fatto una battaglia all'interno dell'istituzione, per la vostra competenza, dentro il ministero e presso i vostri responsabili, perché con progetti certamente più ambiziosi che poi evidentemente per alcuni aspetti la crisi in arrivo ha riportato alle naturali dimensioni di oggi, credo che però molto si debba anche evidentemente a loro. Abbiamo davvero evitato che un territorio importante come quello Cremasco, e non solo di Crema, ma soprattutto quello cremasco, rischiasse di perdere una realtà che è assolutamente indispensabile anzi in eccesso. Forse il distaccamento doveva essere a Cremona. Crema, che è una realtà assolutamente imprenditoriale notevole, ha insita anche dei rischi enormi tant'è (e non è una cosa di poco conto) che alcune aziende di primaria importanza locale partecipano anche con dei contributi loro, perché evidentemente conoscono il rischio che stanno mettendo in conto.

Io insisto nel chiedere al Presidente davvero di abituarsi ad essere un po' super partes. Io non posso dire che a volte la nostra veemenza non sia eccessiva, ma a volte la veemenza diventa eccessiva perché se il Presidente qualche volta concedesse a chi è in minoranza, e non ha gli strumenti che ha evidentemente la maggioranza, anche di conoscenza, potrebbe consentire a questo Consiglio Comunale di avere un equilibrio più importante.

Adesso che abbiamo portato a casa il risultato dei Vigili del fuoco, spero davvero che si possa portare a casa tutti insieme, insieme anche ai Sindaci di tutto il territorio, il risultato per la Polizia di Stato che per alcuni aspetti mi consenta di dirglielo, ma evidentemente l'operazione che stiamo facendo costa molto meno, è una situazione io vorrei definire tra virgolette, onde evitare qualche denuncia, però abbastanza indecente. La città di Crema merita per la propria Polizia certamente una caserma completamente diversa, rinnovata, tecnologicamente più avanzata rispetto all'attuale. Rispetto alla Polizia ritengo che questa sarà la prossima

battaglia da parte di tutti e io non avrei nessuna difficoltà a votare anche se fosse chiusa da questa maggioranza. A me queste cose interessano davvero poco. A me quello che interessa è che gli obiettivi, che sono in itinere da tantissimi anni, possano trovare per davvero delle soluzioni concrete. Quando in mezzo c'è l'obiettivo generale, io devo dire che il centrodestra c'è sempre e i Sindaci nostri lo hanno anche dimostrato. Grazie.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Sarò molto breve perché non facendo parte della storia col mio gruppo politico in Consiglio comunale, non posso tanto esprimermi sul passato. Mi rimetterò a esprimere il nostro voto favorevole a questa convenzione e a fare solo un paio di riflessioni.

La prima riguarda nello specifico la convinzione. L'unica cosa che non ci piaceva molto era il dover usare del nuovo territorio al di fuori della cerchia dell'edificato. Però, da quanto abbiamo capito, non c'erano molte alternative, non era possibile recuperare in altro modo l'attuale caserma.

L'altra riflessione un po' più sostanziale, secondo me, è il ruolo di SCRP. Prendo spunto da questa convinzione per la quale il Comune di Crema si è dovuto interfacciare direttamente con il Ministero e solo in un secondo livello ci sarà SCRP per chiederci se è quella stazione appaltante che è veramente idonea a questa società a diventare la stazione appaltante del nostro territorio e per garantire la gestione dei servizi territoriali dei nostri territori.

Se non è idonea a dialogare con istituzioni sovra comunali, se ha delle difficoltà nella stesura dei bandi, vedi quello dei rifiuti, con membri presenti in altre società, col bisogno di assumere consulenze esterne per espletare questi bandi, le domande sono due. Uno, se c'è la volontà di sintesi del territorio a fare in modo che SCRP sia la stazione appaltante di questo territorio e ci sia quindi interesse a condividere i servizi. Due, se sì, se SCRP è il soggetto idoneo ed è strutturata per farlo oppure no.

Queste sono le riflessioni che emergono anche da questa convenzione e si calano perfettamente nel dibattito di questi giorni sull'appalto dei rifiuti.

Detto questo però ribadisco che è una buona notizia anche per noi questa convenzione e questo accordo che si è giunti a stipulare. Quindi sicuramente siamo favorevoli. Speriamo che i lavori inizino prima possibile e ci auguriamo di vedere concluso in fretta questo iter che è lungo ed è di anni. Grazie.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Solo alcune parole di ringraziamento innanzitutto alla Giunta e alla maggioranza perché finalmente portiamo a casa un progetto molto importante non solo per Crema ma per tutto il territorio. Questa è la caratteristica che ha guidato questa Amministrazione negli ultimi tre anni, quando nonostante le varie dichiarazioni di Beretta in primis, possiamo dire che il centrodestra a Crema non ha certo favorito questo progetto. Pensiamo che il progetto del centrosinistra è del 2007. Dopo c'è stata un'altra Amministrazione che sostanzialmente, al di là di alcune dichiarazioni, non ha fatto altro. E' dovuta venire questa Amministrazione, farsi su le maniche e mettere in cantiere un progetto condiviso. Ha cercato i rapporti col territorio, ha rifatto la progettazione e la presenza del comandante non è banale. E' stato, e bisogna farne plauso, il vero progettista di questa caserma e quindi è giusto che il Sindaco lo abbia invitato. Il progetto del 2007 aveva un costo enormemente più alto, mentre questo progetto ha trovato subito l'interesse perché era un progetto molto concreto, essenziale, molto aderente a questo servizio. Quindi la struttura e l'organizzazione sono merito del comandante della Provincia di Cremona. Quindi da questo punto di vista dobbiamo darne atto e la sua presenza è più che gradita. La carta vincente del centrosinistra è sostanzialmente stata la coesione territoriale che ha permesso i risultati che stiamo avendo nelle società partecipate. La coesione territoriale permetterà di raggiungere altri obiettivi di cui questo comprensorio ha bisogno, e che merita per i prossimi anni. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Innanzitutto mi piacerebbe sapere quali sono i progetti che questo grande comprensorio, guidato da questa Amministrazione, ha portato a casa, oltre a quello del canile, visto purtroppo il cattivo esito del bando della piscina, che è lì da vedere come risultato. Così come non sono così convinta che tutti i Comuni del territorio siano così soddisfatti che SCRP, che rappresenta tutti i Comuni del territorio, di fatto debba spendere risorse di tutti per attività che riguardano invece solo il Comune di Crema, vedi ancora una volta il tema piscina. Non mi risulta che ci sia così tanta coesione da questo punto di vista tra i sindaci.

Devo riconoscere invece che sicuramente oggi si arriva a un passo importante di un bisogno che questa città da tempo stava esprimendo. Ci sono delle realtà aziendali che addirittura contribuiscono, e contribuiscono in modo pesante come abbiamo imparato in Commissione di garanzia, al progetto perché il loro rischio è ritenuto elevato. Quindi mi sento di ringraziare anche le attività produttive, le attività economiche che sono presenti sul territorio che, nonostante le fatiche che stanno facendo, riconoscono la bontà e la necessità di mantenere un progetto su questo territorio. Anzi, non è escluso che altre aziende possano partecipare a questo tema, ancora una volta a dimostrare come dal privato possono arrivare risorse importanti al pubblico; pubblico che purtroppo non possiamo dimenticare era disposto a farsi carico

interamente di questo progetto, era disposto anzi a farsi carico dei cittadini. Questo è un dato di fatto. E' inutile scandalizzarsi se vengono citati un paio di Sindaci che su questo tema non avevano espresso unanimità. E' un dato di fatto. Lo riconosciamo e sicuramente riconosco il fatto di aver avuto dei privati che hanno messo disponibilità economica. Il comandante che ringrazio per il lavoro fatto, perché sicuramente avere relazioni importanti è altrettanto importante per arrivare ad un progetto e quindi tutti i Sindaci del territorio, perché non si possono usare i Sindaci del territorio a proprio uso e consumo a seconda del fatto che si ottiene. Laddove avete chiesto ai Sindaci del territorio di sostenere il vostro progetto cosiddetto per il bando emblematico dalla Fondazione Cariplo, mi sembra che non tutti i sindaci abbiano aderito alla vostra proposta. Non mi stupisce la cosa perché evidentemente i bisogni e i problemi sul territorio sono di natura diversa. Allora non vuol dire che essere capo comprensorio è uguale a essere decisore per tutti.

Questa è una decisione che è stata condivisa da tutti e che è stata fortemente sostenuta da tutti gli attori importanti. E' inutile, secondo me, voler assolutamente dire che l'Amministrazione precedente non ha fatto nulla, o quella prima non è riuscita a portare a casa. C'è stata una coesione su un bisogno unitario in questa sala consiliare. Sarà stato un progetto più impegnativo ma sicuramente le posizioni di qualche tempo fa, e non tanto tempo fa, non erano quelle che nel tempo si sono, come dire, evolute. Ben venga se alcune posizioni sono cambiate e questo cambiamento ha permesso di poter lavorare in seno a SCRP e con gli altri Comuni per poter arrivare quanto meno a quella prima decisione che avrebbe caricato l'onere della realizzazione della caserma sui cittadini. Per fortuna il Ministero sembra aver avviato un percorso significativo.

Il progetto è stato fatto dai tecnici di SCRP su indicazione del Ministero, quindi diamo le informazioni corrette perché in tal modo possa essere ringraziato anche adeguatamente chi ha lavorato tecnicamente al progetto. Ricordo che fra i tanti aspetti positivi, oltre al fatto di poter avere un miglioramento sicuramente della caserma (è lì da vedere da tempo), anche la possibilità che possa essere fatta la formazione in loco proprio per quelle realtà che sul nostro territorio sono presenti. Lo evidenziavo nella durata della Commissione di garanzia, formazione che oggi è prevista in aula. Se fosse possibile prevederla anche praticamente per quei corsi che per le aziende ad alto rischio prevedono anche la formazione pratica, sarebbe sicuramente un passaggio in più perché permetterebbe di non dover trasferire il personale a Cremona o a Pavia dove le aziende mandano il proprio personale, perché ovviamente quelle aziende che hanno un rischio maggiore devono effettuare livelli di corsi più ampi. Non sarebbe male, già che si è in fase di progettazione, riuscire a recuperare magari nelle economie anche questa possibilità. Parlo della formazione per i dipendenti delle aziende, non ovviamente per quelle dei Vigili del fuoco.

Ovviamente chiedo anche all'Amministrazione di farci conoscere per tempo quali sono le progettualità che ha in mente per quanto riguarda la vecchia caserma dei Vigili del fuoco, in quanto la demolizione di quella caserma non è compresa nei lavori che oggi sono oggetto della convenzione. Come veniva evidente all'interno della Commissione scorsa non è ancora definita quella che è la progettualità per quell'area. Penso che invece sia importante mettere in campo delle strategie adeguate che non si tramutino soltanto semplicemente in un'alienazione, ma possono anche vedere quell'area all'interno di quello che è il PGT attuale, quella che l'economia attuale. Evidentemente avere anche da questi banchi informazioni di quali possono essere le visioni su quell'area, sicuramente potrebbe favorire un lavoro di squadra che stasera, è dimostrato, vuole esserci da parte di tutte le forze politiche consiliari quando il progetto è buono.

Quindi questo è un auspicio che rivolgo in particolare al Sindaco, a un impegno nei confronti della Sala Consiliare. Grazie.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Credo che sia necessario assumere un atteggiamento, verso i temi e i problemi che affrontiamo, diverso, anche quando si tratta di definire scelte e dare continuità a quello che anche nel passato si è dibattuto. Oggi la fortuna vuole che forse siamo al momento definitivo. Io do certamente atto al Sindaco e alla sua capacità di cogliere il momento opportuno. Coalizzare l'intero Cremasco è sempre stato più difficile che altrove, perché c'è sempre qualche distinguo, c'è sempre qualcuno che si chiama fuori, ma non solo su questo tema, anche su altri. Anche quando si è d'accordo su un tema come questo, perché non vedo distinzioni, si va sempre cercando nei comportamenti un modo per limitare la portata delle scelte. Credo che questo invece non sia consentito. Oggi siamo di fronte a una scelta, a un'opportunità che credo vada presa per quello che è. Non è né bello, né elegante tentare di assumere atteggiamenti che limitino, che si ponga il problema se il Sindaco ha dato la parola al comandante che ha redatto un progetto su richiesta dei soci, che ha fornito i requisiti essenziali per definire il progetto. Mi pare che sia non giusto e neanche bello.

Quindi credo che neanche valga l'attenuante citata che gli interventi surriscaldati sono quelli che arrivano dopo le provocazioni. Credo che invece siano proprio le provocazioni che non vanno poste sul tavolo in momenti come questi.

Se qua ci fosse l'unanimità sull'argomento, il più contento di tutti non può essere che il Sindaco che ci rappresenta tutti, che rappresenta la città e, oso dire in questa fase, l'intero comprensorio. Chi può essere scontento dell'unanimità su un tema del genere? Però non vale rivangare sette anni fa e otto anni fa. Vale anche per chi ha introdotto elementi di divisione del passato. Non vale neanche citare qualche sindaco che

assume atteggiamenti che dicevo già prima.

Io credo che sia opportuno e giusto dare atto e ringraziare SCRP che si è messa a disposizione e ha lavorato, insisto, su richiesta dei soci. Non ha preso l'iniziativa SCRP. E' scritto esattamente nelle premesse "A richiesta dei soci la società consortile ha redatto questo progetto su indicazioni e su collaborazione anche con altri soggetti".

Quindi io credo che sia opportuno non solo ringraziare SCRP, ringraziare il comandante dei Vigili del Fuoco, Ing. Fiorello, che ha dato il suo apporto e che oggi è venuto a dirci la sua soddisfazione, ma anche non ci ha nascosto la sua preoccupazione, perché un conto sono queste fasi decisionali, e un conto sono gli atti, le risorse e le scelte definitive.

Patto Civico non può che valutare favorevolmente questa delibera affinché si realizzi il presidio permanente dei Vigili del fuoco.

Sindaco Stefania Bonaldi

Volevo replicare rispetto a due o tre questioni che sono state sollevate, cercando davvero di mantenere un tono corretto e sereno, perché credo che sia comunque un momento positivo per la nostra comunità, a prescindere dalle appartenenze. Però sento di dover fare almeno un paio di precisazioni. Io credo, ma davvero con la massima onestà intellettuale di tutti, che pensare di rendere merito all'unico Sindaco opinionista che ha votato contro sia davvero violentare la realtà e soprattutto fare violenza a tutti quei Sindaci di destra, di sinistra, di centro, di sopra e di sotto, che con molta concretezza hanno detto: "Allora se la situazione è questa ci sentiamo, di fronte a un progetto più sobrio, comunque di compartecipare". Se non ci fosse stata quella premessa non avremmo avuto nessun Progetto da illustrare al Ministero. Dovreste venire a vedere le assemblee di SCRP perché poi la posizione di uno sembra quella di 49, ma non è così. C'è un clima condiviso, faticoso, sono tempi difficili, un clima nel quale si cerca di ragionare insieme a prescindere dalle appartenenze, ma evidentemente questa cosa piace poco a chi vuole rompere le scatole di default, e lo fa utilizzando questi strumenti che io non ritengo nemmeno deontologicamente corretti. Francamente trovo fuori luogo immaginare, in questo consesso, di dire che il merito è di chi in quella votazione ha votato contro per tutta una serie di ragioni smentite dai più.

Secondo elemento: la ricostruzione del consigliere Beretta, al quale do atto che stasera ha detto diverse cose che condividevo. Alcune sfumature però mi sento di dirle. Lei ricostruisce una parte della storia e la ricostruisce bene, omette di dire però un particolare che secondo me era significativo. L'Amministrazione Bruttomesso si era data da fare, sempre per il tramite di SCRP, a immaginare due progetti. Un primo progetto di 3.300.000 euro, un secondo di circa 2.700.000. Quest'ultimo progetto prevedeva un intervento di pagamento del canone da parte del Comune di 260.000 euro, cioè era un intervento significativo. Posto che io credo che cambiare idea e modificare le situazioni, sulla base dei fatti che maturano, è da persone intelligenti quindi non incaponirsi. Però c'era anche un elemento significativo cioè immaginare che quel canone di 260.000 euro incombesse sulla parte corrente del bilancio del Comune, non era poca cosa. Ciò detto, ma non lo voglio dire con spirito polemico, nella ricostruzione secondo me ci sta. Quando il Comune di Crema ha chiesto agli altri Sindaci "Facciamo insieme la caserma con questo conto di caserma che si attesta intorno al milione e qualcosa di euro" ha detto "Non vi chiedo di compartecipare però tutti allo stesso modo, cioè il cinquanta per cento ce lo metto io riconoscendo che il mio ruolo Capofila debba essere anche un ruolo di servizio". Dopodiché, è vero che i Sindaci sono cambiati e non erano più gli stessi, e tanti ragionamenti, ma con questo non voglio come dire controbattere in termini di dibattito, però mi sembra che vada effettivamente un po' ripristinato anche questo ragionamento e questo elemento nella ricostruzione.

Sono assolutamente d'accordo che la partita deve cominciare per il commissariato, nel senso che dobbiamo quagliare anche su quel tema perché è un altro presidio importante e assolutamente da tutelare.

Rispetto al tema del ruolo di SCRP, io credo che sugli altri progetti non sia questa la sede, ma sono prontissima a discutere nel merito delle sollecitazioni che vengono dal Gruppo dei Cinque Stelle, invitandovi davvero a distinguere l'oro dal ferro, perché davvero c'è uno sforzo di approfondimento che da un movimento come il vostro io mi aspetto. Non si può gridare al lupo al lupo senza aver prima approfondito alcuni temi. Mi permetto di dirlo ma con questo do la massima disponibilità, in ogni sede riteniate, ad affrontare, così come agli altri.

Una nota della consigliera Zanibelli. Affrontiamo il tema delle consulenze, non abbiamo il minimo problema. Con i sindaci si è condiviso il fatto che fosse necessario, per una gara di quel genere, avere una consulenza perché parliamo di tecnologie, parliamo di differenziata, ma non è questo il tema.

Volevo dirle che sulla piscina è vero: la gara è andata deserta. Non siamo contenti ma il servizio non lo volevamo svendere, quindi andremo avanti. Però vorrei rassicurarla che i soldi non li ha spesi SCRP perché i soldi della consulenza sono stati sostenuti da Cremasca Servizi, Cremasca Servizi al 100% partecipata dal Comune di Crema. Quindi almeno noi cremaschi e del Consiglio comunale di Crema, per favore non ingeneriamo nei nostri Comuni del territorio l'idea che Crema spenda i soldi dei cittadini degli altri Comuni perché questo non risponde a verità. Non è mai successo. Crema ha sempre svolto un ruolo di servizio anche in SCRP, quindi vi prego, un sano orgoglio che risponda ai fatti. Non stiamo minimamente approfittando dei Comuni del territorio. Eroghiamo un sacco di servizi, mettiamo dei denari, sono denari ben

spesi in ragione del nostro ruolo, però non alimentiamo delle notizie che non hanno ragione di essere. Io, davvero, ci tengo a dirvi che questa partita è stata fondamentale per l'impegno di un territorio che si muove in modo coeso e su queste partite oggi, questo è l'unico modo, secondo me, intelligente per muoversi, altrimenti non ne sortiremo nulla. Quindi il ringraziamento a tutti i Sindaci del territorio, a SCRP che con il proprio Consiglio e la propria struttura si è messa a disposizione. Ci sono ambiti nei quali le risorse interne possono venire in servizio di progetti come questi. Lì non c'è stato bisogno di una consulenza esterna, ma non può essere sempre così perché non è una società di tuttologi. Con questo davvero io mi auguro che il voto di questa sera sia unanime perché la caserma dei Vigili del fuoco è un bene comune. Grazie.

Presidente. E' aperta la sessione per la dichiarazione di voto.

Consigliere Camillo Sartori (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Rinnovo i commenti positivi dei Consiglieri nel dibattito e ringrazio la Giunta di Crema e tutte quelle del cremasco per il lavoro che hanno saputo portare all'approvazione di questa bozza di convenzione. Inoltre ringrazio il comandante del distaccamento di Crema, Fiorello, per il suo lavoro e per l'impegno profuso a tutela della nostra sicurezza da parte di tutto il corpo dei Vigili del fuoco. Chiedo loro solo di pazientare ancora qualche tempo per poter concretizzare la realizzazione della nuova caserma. Votiamo a favore.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- l'attuale sede Vigili del Fuoco, di proprietà del Comune di Crema e concessa in locazione al Ministero, risulta strutturalmente poco funzionale al normale svolgimento dei compiti di intervento sul più esteso territorio di competenza, a causa della non ottimale ubicazione e della carenza di spazi adeguati alle esigenze del personale, dei mezzi, e delle attrezzature di servizio;
- con delibera n 2015/00019 del 09.02.2015 la Giunta Comunale ha espresso l'interesse del Comune di Crema a mantenere nel territorio comunale la presenza di un distaccamento dei Vigili del Fuoco;
- nell'ambito territoriale individuato, non esistono altre aree di proprietà pubblica da utilizzare quale sede del Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Crema, come da nota dell'Agenzia territoriale del Demanio competente n. 2015/4064 dell'11/3/2015;
- si rende necessario realizzare una nuova sede per il Distaccamento dei Vigili del Fuoco ed il Comune di Crema (CR) ha individuato l'area idonea identificata in Località "Via Macallé" della superficie di circa mq. 3.600,00 ricadente all'interno della Particella n. 459, Foglio 47 di proprietà della Società Reti e Patrimonio Spa (S.C.R.P.) . ma di cui può garantire la disponibilità all'edificazione del Distaccamento e di concessione in uso attraverso la costituzione di un diritto reale di godimento a favore del Ministero;
- tale area ricade attualmente in zona "servizi in Progetto", (NT Piano dei Servizi PdS 11) da dedicare ad attrezzature pubbliche di interesse generale;
- il Ministero ha manifestato la volontà di utilizzare la predetta area per realizzare la nuova sede del Distaccamento di Crema sulla base di un progetto di fattibilità, reso noto al Comune e quantificato nell'importo di spesa, adeguato alle necessità del territorio servito, e di rendersi disponibile al pagamento di un canone periodico con espresso patto di riscatto finale della proprietà;

PRESO ATTO CHE:

- il Ministero con nota del 24.04.2015, prot.n. DCRISLOG – 0011861, ha trasmesso una bozza di convenzione da deliberare e sottoscrivere che indica nel Comune di Crema la stazione appaltante dei lavori di realizzazione del nuovo Distaccamento;
- il Ministero con successiva nota del 26.05.2015, prot.n. UFFICIALE.U.0015111, ha trasmesso la versione definitiva della sopra citata bozza di convenzione;

VISTA la documentazione di che trattasi allegata alla presente deliberazione;

RITENUTO quanto proposto ed il ruolo richiesto al Comune in sintonia con le aspettative del territorio;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

Con voti favorevoli 23, espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

- 1) di approvare, per le motivazioni in premessa citate, l'allegata bozza di convenzione per la realizzazione della nuova sede del Distaccamento di Crema dei Vigili del Fuoco;
- 2) di trasmettere la presente deliberazione al Ministero dell'Interno per i successivi provvedimenti di competenza;
- 3) di autorizzare il Sindaco alla sottoscrizione della convenzione dando atto che potrà avvenire solo a seguito dei pareri favorevoli degli organismi di controllo del Ministero;
- 4) di demandare a successivi atti amministrativi gli aggiornamenti contabili derivanti dalla realizzazione della nuova sede del Distaccamento di Crema dei Vigili del Fuoco;
- 5) di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti di cui all'art.134, comma 4, del Decreto Legislativo 18.08.2000 n.267;

DELIBERA N.47 "Preso d'atto accordo di programma per l'attuazione del piano di zona 2015-2017 dell'ambito distrettuale cremasco."

Il Presidente propone la presa d'atto Accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona 2015-2017 dell'ambito distrettuale cremasco. Dà la parola all'assessore Beretta Angela.

Assessore Angela Beretta

Il Piano di Zona è stato introdotto con la Legge 328 del 2000 e rappresenta sicuramente lo strumento più innovativo nella realtà delle politiche dei servizi sociali degli ultimi decenni. Noi adesso dobbiamo prendere atto dell'approvazione del quinto piano di zona.

Il Piano di Zona è stato elaborato, discusso, proposto da tanti soggetti, tutti i soggetti che nel territorio si fanno carico di analizzare i problemi e i bisogni della popolazione, di mobilitare le risorse professionali, personali, strutturali, economiche pubbliche e private del volontariato, che definiscono gli obiettivi e le priorità che nel triennio di durata del piano devono orientare le risorse. Questo Piano di Zona è stato elaborato appunto dall'Ufficio di Piano di Crema dal gruppo di lavoro integrato composto dall'Ufficio di Piano allargato agli operatori dei servizi pubblici del privato sociale che avevano preso parte ai percorsi di riorganizzazione dei servizi sociali, dal Comitato ristretto e dall'Assemblea dei Sindaci, e dal coordinamento ASL, oltre che dagli uffici di piano di Cremona e di Casalmaggiore. In particolare tre importanti incontri si sono tenuti per arrivare alla definizione di questo quinto Piano di zona che vuole porsi in linea di continuità con gli obiettivi del Piano di Zona precedente. In particolare sulla base delle linee guida che la Regione ha indicato, questo piano intende recuperare alcune azioni, che sono già partite nel 2012, si sono poi realizzate nel 2013 e 2014 che, non soltanto dal punto di vista dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Cremasco ma dell'intero distretto, sono considerate punti qualificanti. In primis la riorganizzazione dei servizi sociali che diventa un obiettivo da realizzare sul distretto e da estendere anche alla realtà di Cremona e di Casalmaggiore, la realizzazione del Progetto welfare Legami. Come voi sapete di nuovo il distretto di Crema, Cremona e Casalmaggiore a concorso è riuscito poi a ottenere questo finanziamento sulla base di alcune linee dei servizi sociali, che sono state molto apprezzate e che confluiscono in questo nuovo piano di zona per il triennio 2015-2017. Oltre che poi portare a termine un lavoro impegnativo di ricostruzione dei dati, degli elementi di analisi conoscitiva del territorio attraverso l'implementazione di una cartella sociale informatizzata che nel momento in cui le risorse devono essere gestite in maniera molto oculata permette di avere uno sguardo complessivo sui bisogni e poi sui risultati che noi diamo.

Si tratta esclusivamente di una presa d'atto e il Consiglio comunale non ha funzioni diverse. Però qualche parola ho ritenuto di spenderla perché dal punto di vista dell'innovazione nell'ambito della proposta dei servizi sociali, questo Piano di Zona è stato anche molto apprezzato in occasione dell'Assemblea dei Sindaci, che si è tenuta il 30 aprile, nella quale sono state condivise con tutti gli operatori le linee guida. Sono stati invitati anche degli esperti che si occupano di questi temi e anche da loro abbiamo avuto la conferma della bontà della proposta che vi chiediamo adesso di accogliere. Chiediamo di prendere atto. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Pur essendo, come diceva l'Assessore, una semplice presa d'atto, mi sarebbe piaciuto che ci illustrasse (visto che è l'unica occasione che abbiamo e abbiamo avuto per questo motivo) anche l'impegno economico che è sotteso a questo genere di azioni e che, ritengo, vincoli i Comuni del territorio, per cui anche Crema, per i prossimi tre anni.

La tabella economica, che è riportata all'interno del documento allegato alla delibera, evidenzia che ci sarà

un incremento nella gestione associata dei servizi dei Comuni da 3,7 a 6,5 milioni di euro nel triennio. E' una cifra considerevole che evidentemente può anche portare (ma è un'interpretazione, non avendo ricevuto nessuna spiegazione a riguardo) a vincolare comuni di dimensioni diverse a passare attraverso Comunità Sociale Cremasca, per poter fruire di alcuni servizi, senza che i Comuni poi possano avere agio all'interno del proprio bilancio per poter appunto intervenire e rettificare. Non mi risulta che nell'assemblea del 30 aprile tutti i Sindaci, che pure hanno approvato il Piano di Zona, l'abbiamo approvato senza comunque delle considerazioni di merito e di difficoltà in quella che è la gestione economica dei servizi. A questo riguardo, per esempio, una delle preoccupazioni è quello che sarà il nuovo ISEE che si prevede di adottare entro giugno 2015. Visto che giugno 2015 è alle porte e nel Piano di zona è evidenziato che verrà adottato il nuovo ISEE praticamente questo mese, ci sarebbe piaciuto che l'Assessore illustrasse l'impatto che questo ha sui singoli Comuni, visto che fra l'altro questo è un tema che riguarda anche il nostro impianto tariffario, che voi come Giunta non volete rivedere, stando alle notizie che sono apparse sulla stampa.

Altro elemento interessante: cartella sociale informatizzata. Se ne parlava già nel 2011-2012. La vediamo nel Piano di zona 2015-2017. Cosa si è fatto fino ad ora?

L'assistenza ai disabili è un altro tema per il quale il reperimento delle risorse economiche non è chiaro dal Piano di zona se sia garantito. L'abbiamo letto sulla stampa, se non sbaglio c'è stata un'Assemblea la settimana scorsa o due settimane fa, in cui proprio si evidenziava la difficoltà a poter garantire l'assistenza ai disabili nei vari settori, tranne quello scolastico probabilmente, e quindi la difficoltà del reperimento risorse. Che garanzia abbiamo con questo Piano di zona di poter mantenere il livello di impegno e la richiesta di impegno ai vari Comuni se appunto, ripeto, la gestione associata è incrementa così in modo pesante? Per non parlare poi dell'assistenza ai disabili che abbiamo qua alle porte estive, da cui risulterebbe che non ci sia ancora evidenza delle risorse economiche disponibili.

Welfare Legami: il Progetto che è stato citato ha visto inizialmente il Comune di Crema costruire un proprio progetto, salvo poi nel momento in cui anche il Comune di Cremona stava presentando un suo progetto, e valorizzare in modo unitario quello che si stava proponendo per poter accedere al finanziamento. Progetto la cui delibera ci è arrivata praticamente l'ultimo giorno di approvazione della Giunta, da cui è risultato che alcune realtà, che prima erano partner esattamente tanto quanto gli altri, poi sono diventate invece attori diretti, quindi ancora una volta facendo una differenza tra alcuni partner e altre realtà.

Questo progetto è un progetto probabilmente moltiplicatore di risorse, ma non abbiamo ancora capito, e non si capisce dalla descrizione, con che tipo di impatto sui vari Comuni, visto che non era evidente nella delibera di Giunta che il Progetto coinvolgesse, anche come ricadute economiche, i singoli Comuni. Oltretutto è uno dei Progetti che viene valorizzato nell'ambito della coprogettazione di cui tanto si è parlato in questo Comune. Coprogettazione che mi risulta essere, ma è agli atti, uno degli elementi di revisione della modalità di erogare determinati servizi in questa Amministrazione e che viene enucleata anche nel Piano di zona come uno degli elementi salienti. Non mi risulta però che negli altri Comuni, (soprattutto parliamo dei Comuni grandi perché i Comuni piccoli hanno altre modalità di attuare la vicinanza a chi ha bisogno, proprio anche per le dimensioni), la coprogettazione sia una modalità in fase di attuazione.

Altro elemento: esistono delle azioni per le quali nel Piano di zona si tratta di accreditarsi, da parte dei singoli Comuni, per poter avere delle risorse. Si fa fatica a sapere entro quando e come è possibile accreditarsi, quindi con una difficoltà avere informazione in modo distribuito e omogeneo, in modo tale che non vada soltanto ai pochi informati.

Allora ci sarebbe piaciuto sicuramente una descrizione più completa di quello che è il Piano nei suoi contenuti, anche appunto economici, come ho detto prima, per tutti i risvolti che ho evidenziato. Non so se l'Assessore intenderà dopo replicare, ma sicuramente abbiamo la preoccupazione, che già abbiamo palesato più volte, su quello che è l'impegno economico a carico del bilancio comunale, che si va a fissare con dei paletti. Ecco, ci piacerebbe capire in che modo viene ulteriormente fissato. Ricordo che all'inizio dell'Amministrazione, o forse l'anno scorso, sono state proposte delle modalità diverse di attuare i servizi alla persona. Non solo in questo Comune, ma anche in ambito Comunità Sociale Cremasca si diceva in fase sperimentale: "Non abbiamo mai ritorni in questa sede di come si attua questa fase sperimentale". Se non ricordo male uno di questi esempi era proprio sulla nuova modalità con le quali le famiglie di tutti i Comuni andassero a copartecipare al costo dei servizi per i disabili, laddove per i cittadini di alcuni Comuni questo costo veniva ad essere aumentato, per altri cittadini invece veniva ad essere diminuito. Quindi direi che le carenze informative siano elevate e molte, le incertezze economiche altrettante, ma forse l'Assessore potrà meglio declinarle nell'ambito della sua replica.

Assessore Angela Beretta

Per quanto riguarda le risorse che vengono destinate a questo Piano di zona, queste rientrano nelle risorse previste dai Servizi Sociali, perché i servizi che vengono erogati sono i servizi sociali. Alcuni servizi vengono erogati dal Comune, altri servizi i Comuni li hanno affidati in gestione all'Azienda Consortile. Questo vale sia per Crema, che per Cremona, che per Casalmaggiore. Noi abbiamo lì tutta l'intenzione a incrementare la percentuale delle risorse che vengono destinate in gestione all'azienda sociale perché in questo modo siamo convinti di poter offrire ai cittadini dei servizi omogenei contrattati a livello dei Comuni della nostra Provincia.

L'intenzione è andare nella direzione di una uniformità, pur con le caratteristiche specifiche del distretto del territorio, stiamo lavorando con l'azienda cremonese e con quella casalasca per una definizione dell'incidenza dell'ISEE. Ci sono tavoli di lavoro, tavoli di sperimentazione. Per quanto riguarda il discorso della coprogettazione, Crema è partita, Cremona sta per partire, perché questo è all'interno del Piano di zona. Come mai alcune realtà inseriscano nel Piano di Zona la coprogettazione e poi non sentano il dovere di tradurre il dichiarato in agito, questa è una domanda che deve essere rivolta. Che già nel quarto Piano di zona questa fosse una delle modalità organizzative privilegiata dai vari Piani di zona, questo è un dato di fatto.

Per quanto riguarda la disabilità abbiamo un tavolo aperto con i rappresentanti degli enti gestori delle varie comunità socio educative, comunità per disabili, centri diurni per disabili, servizi di formazione all'autonomia, un tavolo aperto per monitorare la situazione che si presenterà nel momento in cui arriveranno le prime proiezioni sui dati ISEE che adesso stiamo raccogliendo e che ci confermano che tutto sommato l'impianto che noi abbiamo adottato e che abbiamo considerato sperimentale per quest'anno può funzionare, perché i criteri che abbiamo anticipato vengono in parte confermati. Noi siamo ancora in attesa di un pronunciamento del TAR del Lazio, ma abbiamo anche l'indicazione dall'ANCI che ci stiamo muovendo bene e che quindi quando il TAR del Lazio si pronuncerà, se riterrà di pronunciarlo, peraltro non ha dato nemmeno indicazioni all'INPS di agire in maniera diversa rispetto all'ISEE, quindi noi andiamo avanti così. Nel momento in cui avremo dei dati significativi li considereremo, rivedremo quell'accordo per i servizi per disabili, sulla base di dati più attendibili. In questo momento però stiamo operando a stretto contatto con tutte le realtà della nostra Provincia perché la disabilità sia affrontata in ogni parte del territorio nello stesso modo. Non c'è nulla di più spiacevole infatti che vedere i diritti dei disabili rispettati in un Paese e non rispettati in un altro in modalità diverse.

Presidente.

Apro le dichiarazioni di voto.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Come è stato detto in premessa dall'assessore, questa è una presa d'atto di quello che i vari Sindaci dei Comuni del Cremasco hanno già votato e deliberato, però non esattamente di pertinenza di Consiglio Comunale in termini di validità della delibera.

Alla luce degli interrogativi che ho posto prima, delle parziali risposte ricevute, della incertezza dell'impatto economico, soprattutto sui piccoli Comuni, non rappresentata e non esaminata, e della difficoltà per quanto riguarda la gestione assistenza disabili, io non parteciperò al voto, non avendo gli elementi sufficienti per dare un voto di assenso, ma neanche di astensione che andrebbe motivata.

Inoltre quello che riguarda un percorso di uniformità dell'erogazione dei servizi, ritengo che soprattutto in una fase di evoluzione dei Comuni, tra piccoli e grandi, con appunto l'impegno economico così gravoso per questi, possa tendere a uniformare anche la risposta in modo tale da non lasciare la libertà dei singoli Comuni a poter rispondere al meglio quelle che sono le esigenze dei cittadini.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Due brevissime parole. Il Piano di zona che ci è stato presentato è il consolidamento di un lavoro e di un percorso già avviato, che ha visto una seria e profonda riorganizzazione dei servizi sociali per superare quello che è il concetto di assistenzialismo e di beneficenza. Diciamo che ha al suo attivo una cosa molto importante, che è quella di coinvolgere tutte le realtà, e questo non è solo un tentativo perché è ormai consolidata questa modalità, della comunità perché oggi altrimenti non si riesce più a rispondere a bisogni che sono continuamente più grandi e diversi. Quindi soltanto il coinvolgimento di tutti gli attori che agiscono nella comunità, presenti ovviamente gli Enti pubblici, le associazioni, il terzo settore, ma anche le realtà produttive, solo in questo modo si possono trovare le risposte ai bisogni emergenti.

Io parlo a nome della maggioranza, posso esprimermi a nome di tutti: il voto è certamente favorevole.

Consigliere Simone Beretta (FOIRZA ITALIA)

Noi voteremo a favore della presa d'atto, ritenendo da sempre che questo tipo di sistema ha consentito di dare delle risposte soprattutto a quei Comuni piccoli che erano assolutamente in difficoltà. Alcuni di questi, che pure hanno votato a favore, temono sempre di venire a ritrovarsi in difficoltà. Nel sociale può capitare che un Comune è piccolo ed ha casomai molti più casi rispetto a Comuni di entità superiori che hanno la fortuna di non avere evidentemente dei casi.

L'altra cosa per cui questo tipo di strumento è fondamentale e ha un senso è se riesce a fare anche economie di scala. Riuscendo a fare queste, evidentemente si hanno più risorse da mettere a disposizione per i bisogni sociali (su questo io insisto molto) che meritano anche di essere monitorati con più attenzione. Capita a tanti di noi di essere avvicinati da persone in difficoltà che ti parlano di problemi particolari. Io però, se c'è un tema sul quale sto molto lontano, ritenendo che chi agisce nel merito sta agendo in modo assolutamente equilibrato, compreso il fatto che viene approvato da tutti i sindaci, io in genere è la tesi che

sostengo. L'unica cosa che non ho condiviso, ma non vorrei andare fuori tema, e che ritengo sia stato un grave errore è la coprogettazione messa in campo nel Comune di Crema in un momento economico particolare come questo rispetto al quale io non sarei andato a vincolare una somma così rigida per tre anni. Secondo me, da un punto di vista di bilancio, rischieremo anche di pagarne le conseguenze.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ)

Un breve intervento il mio, più che altro sul discorso della coprogettazione perché è passato dalla commissione di cui sono Presidente. Certamente ognuno è libero di mantenere le proprie posizioni, invito però il consigliere Beretta a prendere in considerazione questo fatto. Il modello della coprogettazione è, per quello che è a mia conoscenza, strettamente mutuato per esempio dai bandi ad accesso diretto europei, che sono uno strumento burocratico enormemente più efficiente di quella che è mediamente l'efficienza della nostra burocrazia. Non dico nostra del Comune di Crema, ma in generale. Quindi ad oggi il modello che sottende alla coprogettazione è lo stato dell'arte. Poi magari il Consigliere può avere delle eccezioni da fare rispetto al merito di quel bando, però il fatto di avere un vincolo economico è ad oggi, in termini di gestione burocratica dei fondi, lo stato dell'arte. Non lo stato dell'arte del Comune di Crema, di Regione, o d'Italia, ma dell'Unione Europea che ha una burocrazia che è molto più efficiente. L'efficienza si misura rispetto alla percentuale di risorse che mangia per la sua esistenza, ed è migliore della nostra. Quindi io ritengo che l'assunzione del modello della coprogettazione sia un'ottima intuizione. Su questo abbiamo avuto già modo di confrontarci in Commissione. E' una questione di metodo. Secondo me questo è un ottimo tentativo ed è certamente la cosa migliore di cui possiamo disporre. Tra x anni ci saranno modelli migliori, speriamo di sì, però oggi è, per quello che io ho avuto modo di conoscere e di approfondire, il meglio che c'è in giro.

Quindi io convintamente voterò a favore, ma in particolare la parte che mi piace di più è quella della coprogettazione perché siamo d'accordo su questo. È necessario in generale efficientare le risorse e la loro spesa, in particolare quando si tratta di risorse che vanno nel campo del sociale.

Spero che si capisca che vorrei uscire dallo stereotipo di sinistra/destra. Secondo me è davvero un ottimo strumento.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATI

- l'art. 6 della L. 328/2000, che stabilisce che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e che i medesimi enti locali concorrono alla programmazione regionale adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini secondo le modalità stabilite dalla L. 8 Giugno 1990 n. 142 (ora Testo Unico Enti Locali approvato con D.Lgs. 267/2000);
- l'art. 19 della L. 328/2000, che statuisce che i Comuni, a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le A.S.L., provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, a definire il Piano di Zona, che è lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni stessi con il consenso degli altri soggetti attivi nella progettazione possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, alle risorse da attivare ed all'organizzazione dei servizi;
- l'art. 18 della L.R. 3/2008, che definisce il Piano di Zona come lo strumento di programmazione in ambito locale della rete dell'offerta sociale in integrazione con la rete dell'offerta sociosanitaria, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e delle politiche del lavoro e della casa;
- la delibera di Giunta Regionale n. X/2941/2014 del 19 dicembre 2014 "Welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità. Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017";

ATTESO che l'Assemblea distrettuale dei Sindaci, nella seduta del 30.04.2015 ha approvato all'unanimità il nuovo Piano di Zona 2015-2017 e stipulato l'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona 2015-2017 dell'ambito distrettuale cremasco;

PRESO ATTO dei pareri, riportati in calce (***) espressi sulla proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000;

E' fuori dall'aula il consigliere Arpini

Con voti favorevoli 22, espressi in forma palese per alzata di mano;

D E L I B E R A

- 1) di prendere atto della stipulazione dell'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona 2015-2017 dell'ambito distrettuale cremasco da parte dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci, documento allegato alla presente e che forma parte integrante del presente atto;
- 2) di dichiarare immediatamente eseguibile il presente atto ai sensi dell'art. 134 comma 4 del DLgs n. 267 del 18/08/2000.

DELIBERA N.48 “Mozione presentata dal consigliere Coti Zelati Emanuele Stopo Slot”

Il Presidente propone la seguente mozione presentata in data 21.01.2015 dal consigliere Emanuele Coti Zelati “Stop Slot”. Chiedo al firmatario di illustrare la seguente mozione.

Premesso che:

- La definizione di salute del 1984 dell'OMS recita: *La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un'assenza di malattia o di infermità;*
- è importante che la collettività predisponga, attraverso gli organi democratici deputati, delle regole che siano a tutela dei cittadini e della loro salute;
- richiamata la titolarità, in capo al Sindaco anche a seguito della linea di indirizzo da parte del Consiglio Comunale, del potere di disciplinare gli orari di tutti gli esercizi commerciali insistenti sul territorio comunale ed anche dei pubblici servizi, in forza della generale previsione di cui all'art. 50 comma 7 del TUEL (cfr. TAR Campania Salerno, sez. II – 23/12/2011 n. 2076; TAR Lazio Roma, sez. II – 2/4/2010 n. 5619; si veda anche Corte Costituzionale 10/11/2011 n. 300);
- le sale giochi, in quanto locali ove è possibile fruire di una prestazione ludica e di svago, configurano pubblici esercizi, di talchè per dette sale il Sindaco, a seguito di indirizzo da parte del Consiglio Comunale, può esercitare la potestà regolatoria degli orari di apertura e chiusura al pubblico;
- la Corte di Giustizia (cfr. sez. III, 12/09/2013, cause riunite C – 660/11 e C – 8/12), nell'esaminare approfonditamente la disciplina di cui agli artt. 43 e 49 del Trattato CE (libertà di stabilimento e di protezione di servizi), ha ribadito che, in linea con precedenti decisioni, che “l'obiettivo attinente alla lotta contro la criminalità collegata ai giochi d'azzardo è idoneo a giustificare le restrizioni alle libertà fondamentali derivanti da tale normativa, purchè tali restrizioni soddisfino il principio di proporzionalità e nella misura in cui i mezzi impiegati siano coerenti e sistematici...” (cfr. TAR Lombardia Milano, sez. I – 19/12/2013 n. 2885);
- l'art. 7 comma 1 lett. d) del D.Lgs. 59/2010 – in attuazione della direttiva Bolkestein – ha escluso dalla liberalizzazione di gioco d'azzardo e di fortuna, comprese le lotterie, le scommesse e le attività della case da gioco;
- l'intervento comunale non involge in via principale il tema della sicurezza pubblica ma fornisce un contributo alla costruzione di un sistema di prevenzione sociale (cfr. sentenza Sezione 1/8/2012 n. 1484);
- le amministrazioni comunali possono, invero, regolare l'attività degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, a termini dell'art. 50, comma 7, del D.Lgs. 267/2000, graduando, in funzione della tutela dell'interesse pubblico prevalente, gli orari di apertura e chiusura al pubblico;
- che tuttavia, tale potere è stato ridimensionato nei suoi contenuti dall'art. 31 del D.L. 201/2011, convertito nella legge 214/2011 (c.d. decreto “Salva Italia”), che ha riformato l'art. 3 del D.L. 223/2006;
- in ogni caso, la circostanza che il regime di liberalizzazione degli orari sia applicabile indistintamente agli esercizi commerciali e a quelli di somministrazione, non preclude all'amministrazione comunale la possibilità di esercitare il proprio potere di inibizione delle attività, per comprovate esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché del diritto di terzi al rispetto della quiete pubblica;
- tuttavia ciò è consentito dal legislatore solo in caso di accertata lesione di interessi pubblici tassativamente individuati quali quelli richiamati (sicurezza, libertà, dignità umana, utilità sociale, salute), interessi che non possono considerarsi violati aprioristicamente e senza dimostrazione alcuna (Consiglio di Stato, sez. V – 30/6/2014 n. 3272);
- è stato sottolineato come il Comune – allorché ritenga di dover “combattere” determinate situazioni di potenziale turbamento di specifici interessi pubblici degni di tutela – ha il potere di emanare specifiche ordinanze, ad effetti spaziali e temporali limitati (TAR Lombardia Milano, sez. I – 7/4/2014 n. 913).

Considerato che:

- la Lombardia è interessata dal 23% del fenomeno ed è la prima Regione per spesa in termini assoluti (relazione al Parlamento sulla tossicodipendenza – pag. 216 e ss.doc.13);
- che il Piano nazionale d'azione sul G.A.P. (gioco d'azzardo patologico) 2013-2015 del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio riconosce che le persone vulnerabili risentono dell'alto grado di accessibilità e di disponibilità gli stimoli di gioco;
- che, tra le azioni raccomandate, vi è quella tra l'altro di ridurre "l'accessibilità" alle slot-machine, alle VLT, alle lotterie istantanee, alle scommesse sportive, anche mediante la definizione degli orari di apertura e di chiusura dei punti gioco (doc. 9 Comune – pag. 14 obiettivo 3 azioni raccomandate);
- che la L.R. 21/10/2013 n. 8 ha introdotto norme per la prevenzione trattamento del gioco d'azzardo patologico;
- che in definitiva la regolazione degli orari di apertura e chiusura dei locali per l'esercizio dell'attività da gioco lecito costituisce una legittima azione di prevenzione e lotta alle dipendenze del gioco, in conformità a precise direttive nazionali e regionali;

Rilevato che:

- l'utilizzo delle slot machine per il gioco d'azzardo legalizzato possono produrre gravi forme di dipendenza psicologica che deteriorano lo stato di salute dell'individuo;
- per ogni individuo dipendente dal gioco d'azzardo esistono cerchie di famigliari ed amici a loro volta colpiti da quella dipendenza, trasformando quindi la patologia da personale a sociale;
- tale dipendenza patologica impatta negativamente sull'economia familiare ma anche su quella sociale;
- questa amministrazione ha già compiuto azioni nella direzione della mitigazione dei problemi derivanti dalle patologie connesse al gioco d'azzardo;
- l'uso di apparecchi da intrattenimento sembra in crescita (pag. 7 relazione ASL sulla distribuzione della raccolta per tipologia di gioco, che dà conto del 56,1% del totale nel 2011 contro il 18,1% del 2004);
- non sembra affiorare il vizio afferente all'omesso congruo bilanciamento dei valori coinvolti, poiché l'interesse dell'esercente della sala da gioco sembra essere stato solo parzialmente sacrificato rispetto ai rilevanti interessi di natura sociale perseguiti dall'amministrazione

tutto ciò premesso e considerato

il Consiglio Comunale di Crema approva la seguente linea di indirizzo in ordine alla regolamentazione degli apparecchi da intrattenimento, così come descritti dal Piano nazionale d'azione sul G.A.P. (gioco d'azzardo patologico), limitandone l'uso giornaliero sul territorio del Comune di Crema (dal lunedì alla domenica) dalle ore 9.00 alle ore 22.00."

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Il tema è chiaro ed è già passato da questo Consiglio Comunale come tema generale. Però mi sembra opportuno darvi qualche numero per capire di che cosa stiamo parlando.

Da una recente ricerca ad opera del centro studi Codacons risulta che una percentuale che può arrivare fino al 3% dei 35 milioni di italiani coinvolti nel giro del gioco può essere ludopatico. Parliamo di più di un milione di persone.

Lo studio dice, cito testualmente: "Dati gli effetti sociali che i tossici del gioco producono sui loro familiari, la consistenza del piccolo esercito di malati d'azzardo deve essere moltiplicato realisticamente almeno per tre". Stiamo parlando di almeno tre milioni di persone che in qualche modo fanno i conti con la ludopatia. Siamo 60 milioni, quindi più o meno una persona ogni 20 grosso modo è coinvolta.

Un altro rapporto denominato "Gioco ai giovani" elaborato su un campione di 9.000 studenti, rappresentativo si stima di circa 950mila coetanei italiani giovani, parla di una percentuale che è quella del 5% almeno di giovani a rischio. Fa quasi 50.000 ragazzi.

I numeri sono questi. I costi sanitari riguardano la cura delle persone ludopatiche e i costi sociali riguardano tutti quanti. Esiste la possibilità legale di limitare il numero di ore per cui si abbia accesso alle varie slot-machine.

Il numero di ore che è la mia mozione propone per permettere a quegli esercizi di stare aperti è quello massimo consentito indicato nella relazione del Parlamento. Dopo quell'orario si alza esponenzialmente la possibilità di contrarre ludopatia. Quindi la mozione si basa su dati oggettivi. Questa non è una mozione di mia invenzione. E' una mozione di elaborata anche in altri Comuni. Io sono sempre dell'idea che se ci sono buone idee bisogna accoglierle. Sono comuni che hanno orientamenti politici differenti.

E' possibile per la Giunta, per il Sindaco, regolare poi questo orario.

Io vi invito a osservare che ci sono dei costi sociali, dei costi sanitari veramente elevati che riguardano un

fenomeno fondamentalmente sottovalutato perché ancora poco percepito come patologico.

Ribadisco: questi dati sono presi dal rapporto sulle tossicodipendenze. E' chiaro che è una patologia. Questa certamente non è la soluzione delle ludopatie, ma sembrerebbe che si possa limitare il numero delle persone che cadono in questa patologia con quello che fondamentalmente è uno strumento legale piuttosto semplice e che mi permette comunque di non danneggiare i pur legittimi interessi privati che ci sono dietro ai gestori delle slot machine. E' chiaro che in questo frangente l'interesse sanitario pubblico è prevalente su quello dell'interesse privato.

(Escono Beretta-Ancorotti- Giossi e Della Frera)

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Il tema della ludopatia ci sta anche abbastanza a cuore perché abbiamo appunto presentato in passato una mozione, votata all'unanimità da questo Consiglio, che va proprio in questa direzione.

Anziché riferirmi ai dati nazionali, mi piacerebbe riferirmi a dati locali. Se parliamo della sola provincia di Cremona parliamo di 345 milioni come importo totale investiti nel gioco per tutta la Provincia di Cremona. Se lo dividiamo per zone, probabilmente Crema si potrebbe stimare all'incirca sulla metà. Ho recuperato i dati del Monopolio di Stato dove è possibile andare a vedere per il Comune di Crema tutte quelle attività che ospitano le slot machine, con rapportati i valori dei metri quadri dedicati a questo spazio.

Il dato interessante è che se noi dovessimo prendere tutti i cremaschi e metterli uno vicino all'altro, noi avremmo l'area dedicata per questa città alle slot machine. Questo dato è abbastanza allarmante perché se considerate che è una 'tossicodipendenza digitale', come è stato giustamente richiamato dal Consigliere Coti Zelati, spesso abbandonata (vedi anche l'evasione fiscale nei confronti di questo tipo di attività), diventa sicuramente un obbligo andare a contrastare questo fenomeno.

Dovremmo avere circa 55 attività che ospitano questo tipo di gioco d'azzardo. Solo 10 si salvano dall'essere lontani oltre 500 metri dalle scuole.

Vorremmo proporre due emendamenti: uno sostitutivo e uno aggiuntivo. Vorremmo proporre come orario dalle otto a mezzogiorno e dalle due alle 21.00.

Il secondo emendamento invece è aggiuntivo. La proposta del Consigliere Coti Zelati potrebbe essere contestata. La Provincia di Pavia è la prima Provincia d'Italia con questo grosso problema (parliamo di un miliardo e mezzo all'incirca di soldi investiti in questo tipo di attività). Il Comune di Pavia nello specifico ha redatto un Regolamento attuato e adesso tutte le lobby del gioco d'azzardo hanno fatto ricorso al TAR. Non si sa chi vinca e chi perda perché non è ancora stato definito.

Quindi l'idea era anche quella di impegnare la Commissione Statuto Regolamenti al fine di stendere un Regolamento apposito per contrastare il fenomeno della ludopatia, magari proprio basandosi su queste esperienze.

Bisogna avere anche un po' di coraggio con questo tipo di contrasto al gioco d'azzardo. Ci sono due filosofie: c'è chi lo vuole legalizzare e c'è chi invece lo vuole contrastare. Bisogna capire questo Consiglio comunale da che parte vuole stare: se è dalla parte della legalizzazione o del contrasto a questo fenomeno che porta veramente alla distruzione di molte famiglie.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Questo è un argomento di interesse già da alcuni anni e lo sarà purtroppo anche per i prossimi. C'è però da dire che non partiamo da zero perché già il nostro Comune aveva organizzato, assieme a gruppi di volontari che si occupano di questo problema, ma anche specificatamente con l'ASL due convegni. L'ultimo è stato il novembre scorso e l'altro la primavera dell'anno antecedente. Quindi l'inquadramento a questo problema anche questa città comincia ad averlo.

In questi anni però si sono fatte delle leggi a livello nazionale abbastanza rigide. Abbiamo visto che da una parte crescevano continuamente le sale da gioco e nello stesso tempo i comuni non sono ancora riusciti a trovare delle limitazioni a questo fenomeno.

Quindi quello che noi facciamo deve essere fatto in un modo mirato. Oltre al Comune di Pavia, vi sono già anche altri Comuni che hanno fatto delle attività di contrasto a questo argomento, ma le società hanno cominciato a capire che troppe limitazioni mettono in difficoltà i loro affari e le loro attività.

Con il discorso del gioco fatto su internet, questi tipi di giochi si stanno spostando, già da due o tre anni, in un modo graduale, nel gioco attraverso il computer. Però noi dobbiamo guardare anche la nostra realtà e bisogna cominciare a fare qualcosa di vero contrasto.

Proprio per evitare che la Giunta possa trovarsi in difficoltà perché queste aziende possono ricorrere, proponevamo un emendamento ma senza il discorso di orari.

Quindi, compatibilmente con le norme regionali e nazionali, vorremmo delegare la Giunta comunale a proporre degli orari limitativi. Quindi proporremmo questo emendamento togliendo sostanzialmente le ultime due righe e scrivendo "compatibilmente con le norme regionali e nazionali delegando la Giunta comunale a proporre orari limitativi".

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Si discute volentieri di questo tema perché è davvero una grande piaga sociale. Non è la prima volta che il Consiglio comunale di Crema discute del tema in questione. L'ha ricordato la rappresentanza del Movimento Cinque Stelle, autori per primi in questa Assise a consegnare un documento che è stato posto al vaglio dell'Assemblea. Qui esprimo subito la mia preoccupazione. Noi continuiamo a più riprese come assise Consiliare ad esprimerci, votiamo, sempre nella direzione del contrasto alla ludopatia e al gioco d'azzardo in tutte le sue forme, perché sappiamo che è una grande piaga, perché sappiamo che tante famiglie arrivano a rovinarsi dal punto di vista finanziario e come famiglia, perdendo la loro unità familiare. Discutiamo in continuazione, votiamo, ma la città va avanti comunque in una direzione che sembra quasi dire che i provvedimenti che noi assumiamo sono privi di un'efficacia reale e concreta.

Abbiamo visto un proliferare continuo di sale gioco anche vicino alle scuole. E' chiaramente abbastanza amareggiante vedere un Consiglio comunale che delibera e una città che va comunque in un'altra direzione, al di là della propaganda, dei fogli di partito, di tutto quello che riversiamo sugli organi di informazione. Tutto procede come se noi non deliberassimo.

Segnalo, se può servire, che c'è il Comune di Corsico che è davvero in prima linea. Ha un funzionario particolarmente afferrato che ha approfondito davvero la materia per cui vi consigliereei, soprattutto se ci fosse una Commissione che fa un certo tipo di lavoro, di contattarlo.

Spero davvero che i documenti che vengono posti al vaglio del Consiglio comunale abbiano avuto una valutazione di conformità sul piano giuridico legale da parte di chi è preposto a fornirli ai consiglieri comunali che non sono tutti dei legali. Io spero che ciò che voto abbia una conformità accertata. Però vedo che il massimo rappresentante custode della conformità degli atti questa sera non c'è. Vengono presentati anche degli emendamenti e non vorrei mai che noi approvassimo dei documenti di difficile applicabilità pratica. Avrete valutato in qualche modo che non mi fate votare delle cose non conformi. Se così non fosse non è certamente un problema mio, visto che l'ho segnalato.

Da ultimo è davvero clamoroso che la città vada in un'altra direzione rispetto a ciò che approva il suo Consiglio comunale.

Io voto la mozione perché è lodevole l'impegno, perché sono pienamente coinvolto nella causa. Io la voto volentieri, però con questa disarmante amarezza di vedere che la città va da un'altra parte.

Consigliere Comunale Stanghellini Renato (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Noi stiamo parlando di una cosa che abbiamo creato, cioè il business delle sale da gioco. Questo lo sta facendo lo Stato, lo Stato che lucra su questo. Questo è il problema reale. Qui si parla di giovani, ma abbiamo visto i pensionati che giocano alle macchinette? Questo è una vergogna. Come Amministrazione comunale, come consiglieri, cerchiamo di contrastare questo. Ci vorrebbe che il Governo Renzi, così molto attivo, facesse un decreto legge per togliere dai computer il gioco d'azzardo.

Il mercato è fatto sulla pelle della gente? Il mercato è fatto sulla pelle dei pensionati? Nessuno ha mai pensato a queste cose? Pensiamo come consenso di mandare una bella lettera al Governo per cominciare pensare di eliminare i produttori di macchinette. Pensiamo alla radice.

Propongo che il Comune di Crema, nella mozione, inviti il Governo a cominciare ad abolire i giochi d'azzardo on line.

Non è vero che lo Stato non può colpire il privato, perché il privato colpisce la povera gente. Chiedo la sospensione di 5 minuti per discutere anche queste cose.

Il **Presidente** sospende la seduta e convoca i Capigruppo per chiudere in qualche modo sugli emendamenti proposti.

Alla ripresa invita il proponente a illustrare la conclusione cui i Capigruppo sono addivenuti.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Abbiamo ipotizzato questa soluzione. Nel dispositivo finale eliminare da "così come descritti..." fino alla fine e sostituendolo con questo: "impegnando la Giunta ad avviare la regolamentazione per limitarne l'uso giornaliero sul territorio del Comune di Crema attraverso una proposta che verrà trasmessa alla Commissione competente".

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Adesso la situazione dal punto di vista del documento sul quale ci verrà chiesto l'espressione di voto è quanto meno più chiara. Prima, rispetto al dispositivo iniziale con tutti gli emendamenti arrivati, non capivo più dove si volesse andare a parare. Confesso che, pur avendo partecipato ai due seminari di cui parlava prima Guerini, non ho la chiarezza su quali sono le azioni che effettivamente un ente locale può giuridicamente mettere in atto.

La questione che determina anche un po' di confusione in me nel voto di questa mozione è che non è la prima che stiamo votando in questo Consiglio comunale.

Durante il primo convegno, tenuto in questa sala consiliare, devo dire che la partecipazione della cittadinanza era stata scarsa, c'era una quantità di forze dell'ordine, eravamo poco presenti anche noi

Consiglieri. Nel secondo intervento ridimensionato c'era la rappresentanza per esempio dell'ambito sanitario, ma ancora una volta la popolazione non si è accalcata alle porte per cercare di capire il tema.

Se non ricordo male era stato preso l'impegno di Giunta di fare una rilevazione di quante fossero le attività che detengono al proprio interno slot machine e quant'altro. Non ne conosco l'esito. Non ho avuto evidenza da parte della Giunta di una ricognizione in questi termini su un impegno preso in Consiglio comunale e quindi eventualmente di quali azioni potrebbero essere fatte. Sarebbe bello che venisse presentato quello che si conosce a riguardo.

Allora, quali sono gli strumenti che effettivamente possono essere messi in campo? E' vero quello che diceva prima Stanghellini: non ci sono soltanto i ragazzini che vengono invischiati in questo tipo di patologia, ma ci sono anche adulti. Resta il fatto che effettivamente anche negli adulti questo proliferare c'è. Allora la domanda è: quali sono gli strumenti efficaci a questo scopo? Sennò questo Consiglio Comunale continua a deliberare, vengono fatte delle azioni sporadiche più o meno seguite dalla cittadinanza, ma di fatto non ci sono in mano delle leve effettive che il nostro Sindaco possa mettere in campo in questo senso. Inoltre, come veniva ricordato prima, di fatto c'è una legge nazionale che non lo impedisce.

Poiché non è la prima mozione che votiamo in questo ambito, ritengo anche doveroso che si faccia riferimento a quello che è stato già votato e che tipo di esito ha avuto, perché questo è un Consiglio Comunale e non una riunione banale tra Consiglieri. Due, verificare quali sono le azioni che effettivamente si possono fare. Tre, permettetemi di dire questo che ha un elemento di negatività sulla mozione: un consigliere di maggioranza propone questa mozione che poteva essere vagliata all'interno della maggioranza, poteva essere valutata con l'assessore e quindi arrivare in Consiglio comunale con una mozione che fosse già finalizzata o con una proposta già più impegnativa. Sarebbe stato sicuramente più utile allo scopo che non continuare a ritirare dei desiderata, ma che poi dopo non trovano attuazione.

Quindi, ripeto, posso anche votare questa mozione ma, permettetemi di dire, con una certa sfiducia per tutti gli atti che stati già votati in questa direzione precedentemente e che, per la visibilità che ne ho avuto io, non hanno avuto riscontro con azioni effettive e non con azioni di comunicazione come quelle che state rappresentate prima.

Presidente. Apriamo le dichiarazioni di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Avevo già preannunciato, naturalmente pur con la problematicità che ha appena enunciato anche Laura Zanibelli, di chi a volte si chiede se il nostro deliberare abbia un senso concreto e un'efficacia pratica perché a furia di deliberare di vedere che le cose vanno in un'altra direzione, viene persino inficiata l'autorevolezza dell'organo deliberante sul piano politico generale. Pur con questo sentimento un po' di amarezza avevo già detto che avrei votato positivamente per l'intima convinzione che questa sia una piaga che bisogna tentare di arginare con gli strumenti giuridicamente più affinati che ci possano essere, perché la lobby è abbastanza strutturata e fa bene i propri interessi. Quindi confermo questo voto favorevole.

Sul piano politico ribadisco anche in questa circostanza, e trovo molto lodevole che il tempo che è trascorso abbia convinto una forza politica importante, che in questo momento governa il Paese, governa tanti Comuni del nostro territorio, l'ente di area vasta, tantissime regioni, insomma, che gli eredi politici di questa forza politica che è il Partito Democratico abbiano assunto una posizione innovativa rispetto a quella del leader più rappresentativo di questa forza politica fino all'avvento di Renzi, cioè Massimo D'Alema che è l'unico ex comunista che ha avuto la possibilità di fare il Presidente del Consiglio dei Ministri. Anche in questa città la sala bingo non è sorta casualmente in adiacenza all'Ipercoop.

Consigliere Stanghellini Renato (PSRTITO DEMOCRATICO)

Sono dell'idea che non dobbiamo investire solamente il nostro Sindaco su queste problematiche, ma tutto l'intero Consiglio comunale investe il Governo su queste cose. Non solo il Sindaco, ma il Governo deve rispettare la dignità dei propri cittadini. La legge sulle slot-machine e sul bingo non rispetta più i nostri cittadini. Questa è la verità che mi fa male.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Vorrei che venisse verbalizzato che, visto che è stata cambiata la mozione con un impegno finale dato alla Giunta perché possa vagliare, se non l'ha già fatto da altre azioni precedenti, che cosa effettivamente si possa fare, voto questa mozione, non è un voto convinto pienamente per le motivazioni dette prima, cioè purtroppo non è la prima che votiamo senza vedere esiti positivi in questa direzione, che la Giunta assuma questo impegno e che ci dia un riscontro, sarebbe bello, entro sei mesi. Capisco che ci sono anche tante altre situazioni importanti in città, ma se vogliamo trattare, almeno nell'ambito di quest'Amministrazione, questo tema che non è così banale, non possiamo certo aspettare l'anno prossimo. Non è la prima mozione che votiamo in questo Consiglio senza che ci siano risvolti e contenuti di evidenti azioni in questa direzione un impegno in questo senso che si è assunto veramente magari evidenziandoci anche di quale sia l'assessore che si fa carico di questa partita. Fra l'altro abbiamo visto che un assessore si sta già

sicuramente interessando di questo, probabilmente non è unico perché c'è anche il compartimento del commercio, non soltanto quello dei servizi sociali che è investito da questa problematica. La richiesta è che ci sia una seria presa di assunzione di responsabilità e di restituzione al Consiglio comunale, e prima alla Commissione, di quello che è l'esito del lavoro fatto.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Mi spiace osservare la poca convinzione dei Consiglieri Agazzi e Zanibelli, nel senso che, se è pur vero che si sta assistendo in questi anni a un depotenziamento delle possibilità di scelta e di intervento dei Consigli comunali in generale, bisogna pur rilevare che se si parte in un'azione, che si sa già non essere semplice, così demotivati, si andrà poco lontano. Io mi auguro che invece voi presidiati e votiate un po' più convintamente quello che è una proposta che è stata presentata come mozione. Peccato rilevare un po' questo lato polemico. Dal canto mio sono contento perché credo che questo possa essere davvero l'avvio di un percorso che in altri Comuni, lo ricordava di Feo prima, ha portato a delle scelte che invece incidono al punto di dover far intervenire il TAR. In realtà delle possibilità le abbiamo, quindi invito i consiglieri, se ce la fanno, a votare più convintamente quello che è un tentativo di iniziativa che va a tutela dei nostri concittadini ed è il motivo per cui siamo qua. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Capisco un pochino le perplessità da parte di alcuni Consiglieri di minoranza, sia nei confronti comunque di quella che è la legislazione nazionale e regionale di questo tipo di attività, piuttosto che dalla valenza e dell'efficacia che le mozioni di questo Consiglio stanno producendo. Effettivamente è sotto gli occhi di tutti: alcune mozioni che sono state approvate ma non hanno ancora prodotto quello per cui sono state votate. Mi riferisco al bilancio partecipato, ai rifiuti zero, però potremmo parlare di tante cose.

Quello che diventa importante qua è prendere davvero una posizione. Mi spiace smentire il Consigliere Coti Zelati, ma purtroppo il Consiglio comunale (è sotto gli occhi di tutti) conta poco, circa lo zero. Purtroppo è molto limitato nelle scelte, molto limitato nelle proposte. Può portare proposte di ordini del giorno, ma sappiamo benissimo che sono anch'esse limitate. Proprio a fronte di questo, io chiedo a questo Consiglio con questa mozione che è, un po' "ridondante", rispetto a quello che avevamo già approvato in passato, adesso di mettersi davvero all'opera in questo campo ed avere anche coraggio. Avere il coraggio di eventualmente andare contro quei sistemi forti che regolamentano questo tipo di attività delle slot machine. Purtroppo stiamo parlando di una infinitesima piaga della ludopatia, perché le slot machine coprono veramente una piccolissima fetta di quella che è la ludopatia.

Lo diceva il Consigliere Stanghellini del gioco via web: purtroppo quello non lo possiamo eliminare, probabilmente si può limitare con vari sistemi elettronici che sono già stati anche proposti, ma che non sono stati presi in considerazione. Per cui diventa importante partire anche da quello che è il concetto di iniziativa comunale per poter veramente togliere dalla testa della gente quello che in realtà non è una fonte di guadagno, ma semplicemente di sperpero di denaro che porta spesso le famiglie sul lastrico.

Il nostro gruppo comunque voterà favorevolmente. Come da accordi, ritiriamo l'emendamento.

Consigliere Guerini Emilio (PARTITO DEMOCRATICO)

Ritiro l'emendamento.

Presidente. Abbiamo due votazioni da fare.

EMENDAMENTO SOPPRESSIVO viene cancellato da -così come descritti dal Piano nazionale d'azione sul G.A.P.(gioco d'azzardo patologico, limitandone l'uso giornaliero sul territorio del Comune di Crema (da lunedì alla domenica) dalle ore 9.00 alle ore 22.00).

La votazione è favorevole unanime.

EMENDAMENTO AGGIUNTIVO dopo intrattenimento aggiungere: Impegnando la Giunta ad avviare la regolamentazione per limitare l'uso giornaliero sul territorio del Comune di Crema attraverso una proposta che verrà trasmessa alla Commissione competente".

La votazione è favorevole unanime.

Pertanto pone in votazione la seguente mozione emendata:

Premesso che:

- La definizione di salute del 1984 dell'OMS recita: *La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un'assenza di malattia o di infermità;*
- è importante che la collettività predisponga, attraverso gli organi democratici deputati, delle regole che siano a tutela dei cittadini e della loro salute;

- richiamata la titolarità, in capo al Sindaco anche a seguito della linea di indirizzo da parte del Consiglio Comunale, del potere di disciplinare gli orari di tutti gli esercizi commerciali insistenti sul territorio comunale ed anche dei pubblici servizi, in forza della generale previsione di cui all'art. 50 comma 7 del TUEL (cfr. TAR Campania Salerno, sez. II – 23/12/2011 n. 2076; TAR Lazio Roma, sez. II – 2/4/2010 n. 5619; si veda anche Corte Costituzionale 10/11/2011 n. 300);
- le sale giochi, in quanto locali ove è possibile fruire di una prestazione ludica e di svago, configurano pubblici esercizi, di talchè per dette sale il Sindaco, a seguito di indirizzo da parte del Consiglio Comunale, può esercitare la potestà regolatoria degli orari di apertura e chiusura al pubblico;
- la Corte di Giustizia (cfr. sez. III, 12/09/2013, cause riunite C – 660/11 e C – 8/12), nell'esaminare approfonditamente la disciplina di cui agli artt. 43 e 49 del Trattato CE (libertà di stabilimento e di protezione di servizi), ha ribadito che, in linea con precedenti decisioni, che "l'obiettivo attinente alla lotta contro la criminalità collegata ai giochi d'azzardo è idoneo a giustificare le restrizioni alle libertà fondamentali derivanti da tale normativa, purchè tali restrizioni soddisfino il principio di proporzionalità e nella misura in cui i mezzi impiegati siano coerenti e sistematici..." (cfr. TAR Lombardia Milano, sez. I – 19/12/2013 n. 2885);
- l'art. 7 comma 1 lett. d) del D.Lgs. 59/2010 – in attuazione della direttiva Bolkestein – ha escluso dalla liberalizzazione di gioco d'azzardo e di fortuna, comprese le lotterie, le scommesse e le attività della case da gioco;
- l'intervento comunale non involge in via principale il tema della sicurezza pubblica ma fornisce un contributo alla costruzione di un sistema di prevenzione sociale (cfr. sentenza Sezione 1/8/2012 n. 1484);
- le amministrazioni comunali possono, invero, regolare l'attività degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, a termini dell'art. 50, comma 7, del D.Lgs. 267/2000, graduando, in funzione della tutela dell'interesse pubblico prevalente, gli orari di apertura e chiusura al pubblico;
- che tuttavia, tale potere è stato ridimensionato nei suoi contenuti dall'art. 31 del D.L. 201/2011, convertito nella legge 214/2011 (c.d. decreto "Salva Italia"), che ha riformato l'art. 3 del D.L. 223/2006;
- in ogni caso, la circostanza che il regime di liberalizzazione degli orari sia applicabile indistintamente agli esercizi commerciali e a quelli di somministrazione, non preclude all'amministrazione comunale la possibilità di esercitare il proprio potere di inibizione delle attività, per comprovate esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché del diritto di terzi al rispetto della quiete pubblica;
- tuttavia ciò è consentito dal legislatore solo in caso di accertata lesione di interessi pubblici tassativamente individuati quali quelli richiamati (sicurezza, libertà, dignità umana, utilità sociale, salute), interessi che non possono considerarsi violati aprioristicamente e senza dimostrazione alcuna (Consiglio di Stato, sez. V – 30/6/2014 n. 3272);
- è stato sottolineato come il Comune – allorché ritenga di dover "combattere" determinate situazioni di potenziale turbamento di specifici interessi pubblici degni di tutela – ha il potere di emanare specifiche ordinanze, ad effetti spaziali e temporali limitati /TAR Lombardia Milano, sez. I – 7/4/2014 n. 913).

Considerato che:

- la Lombardia è interessata dal 23% del fenomeno ed è la prima Regione per spesa in termini assoluti (relazione al Parlamento sulla tossicodipendenza – pag. 216 e ss.doc.13);
- che il Piano nazionale d'azione sul G.A.P. (gioco d'azzardo patologico) 2013-2015 del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio riconosce che le persone vulnerabili risentono dell'alto grado di accessibilità e di disponibilità gli stimoli di gioco;
- che, tra le azioni raccomandate, vi è quella tra l'altro di ridurre "l'accessibilità" alle slot-machine, alle VLT, alle lotterie istantanee, alle scommesse sportive, anche mediante la definizione degli orari di apertura e di chiusura dei punti gioco (doc. 9 Comune – pag. 14 obiettivo 3 azioni raccomandate);
- che la L.R. 21/10/2013 n. 8 ha introdotto norme per la prevenzione trattamento del gioco d'azzardo patologico;
- che in definitiva la regolazione degli orari di apertura e chiusura dei locali per l'esercizio dell'attività da gioco lecito costituisce una legittima azione di prevenzione e lotta alle dipendenze del gioco, in conformità a precise direttive nazionali e regionali;

Rilevato che:

- l'utilizzo delle slot machine per il gioco d'azzardo legalizzato possono produrre gravi forme di dipendenza psicologica che deteriorano lo stato di salute dell'individuo;

- per ogni individuo dipendente dal gioco d'azzardo esistono cerchie di familiari ed amici a loro volta colpiti da quella dipendenza, trasformando quindi la patologia da personale a sociale;
- tale dipendenza patologica impatta negativamente sull'economia familiare ma anche su quella sociale;
- questa amministrazione ha già compiuto azioni nella direzione della mitigazione dei problemi derivanti dalle patologie connesse al gioco d'azzardo;
- l'uso di apparecchi da intrattenimento sembra in crescita (pag. 7 relazione ASL sulla distribuzione della raccolta per tipologia di gioco, che dà conto del 56,1% del totale nel 2011 contro il 18,1% del 2004);
- non sembra affiorare il vizio afferente all'omesso congruo bilanciamento dei valori coinvolti, poiché l'interesse dell'esercente della sala da gioco sembra essere stato solo parzialmente sacrificato rispetto ai rilevanti interessi di natura sociale perseguiti dall'amministrazione

tutto ciò premesso e considerato

il Consiglio Comunale di Crema approva la seguente linea di indirizzo in ordine alla regolamentazione degli apparecchi da intrattenimento, Impegnando la Giunta ad avviare la regolamentazione per limitare l'uso giornaliero sul territorio del Comune di Crema attraverso una proposta che verrà trasmessa alla Commissione competente”.

La votazione è favorevole unanime.

IL CONSIGLIO COMUNALE APPROVA.

Alle ore 21.15 del 8 GIUGNO 2015 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Vice Segretario Generale
Maurizio Redondi

15 GIUGNO 2015



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 15 GIUGNO 2015

Seduta n.14

L'anno duemilaquindici, il giorno quindici del mese di giugno alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale-, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale fatto dal Vice Segretario Redondi Maurizio risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è assente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	GALVANO LUIGI		A
6.	SEVERGNINI LIVIA	P	
7.	CASO TERESA	P	
8.	MOMBELLI PIETRO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	SARTORI CAMILLO		Ag
12.	STANGHELLINI RENATO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER	P	
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		A
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA		Ag
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		A
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO	P	
			A

e pertanto complessivamente presenti n.18, assenti n. 6 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VAILATI PAOLA	P
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	Ag

Il Presidente constatato legale il numero degli intervenuti dichiara aperti i lavori. Comunica che, a causa dell'assenza della Consiglieria Zanibelli e del Sindaco, impegnata in Regione, non vengono trattate le interrogazioni.

Procede alla nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Stanghellini, Valdameri, Arpini.
La votazione è unanime favorevole.

Chiede ed ottiene la parola il **Consigliere Gianluca Giossi** (PARTITO DEMOCRATICO)

Volevo chiedere, visto che non ci sono le interrogazioni, di invertire i primi due punti all'ordine del giorno, considerato che il primo sarà sicuramente molto dibattuto.

Chiedo se è possibile fare prima il PAES e poi il Regolamento delle Unioni Civili.

Il Presidente mette in votazione la proposta su cui anche la minoranza è d'accordo.

La votazione è unanime favorevole.

DELIBERA N.49 "Approvazione piano di azione per l'energia sostenibile (PAES).

L'**Assessore Matteo Piloni** illustra l'argomento come da slides allegate.

Entrano in aula: il Sindaco e i consiglieri Patrini e Torazzi.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Innanzitutto siamo ben contenti che l'Amministrazione abbia portato avanti questa iniziativa sulla base di una mozione di sollecito da parte del nostro gruppo. In particolare però ci piace soffermarci un po' sui numeri, innanzitutto per fare un attimo di chiarezza. L'assessore Piloni ha appena illustrato dei numeri comunque relativi. Non sono valori assoluti. Cioè quando prima relazionava sulla pag. 12, rispetto a delle diminuzioni al passato, in realtà quelle percentuali non rappresentano delle diminuzioni, rappresentano dei valori rispetto a un totale e quindi non una diminuzione rispetto all'anno precedente. Questo è già importante perché sulla base di tutto questo si basano anche le azioni successive del PAES, dove appunto troviamo anche i vantaggi del PUMS, del PRIC e quant'altro.

La cosa che ci fa un pochino specie è vedere che la parte dei rifiuti conti così poco. Allora ci chiediamo: perché conta così poco? Allora andiamo a vedere gli obiettivi del 2020 e parliamo per Crema (perché qui si sta parlando per Crema) di un obiettivo del 75% di rifiuti differenziati, che è a nostro avviso abbastanza scandaloso, se si considera che si possa arrivare a valori ben più alti, tramite azioni che sono anche quelle che il Comune di Crema ha iniziato a intraprendere tramite la fase sperimentale. 75% è veramente poco, soprattutto se relazionato a quel valore di 343 chili a abitante, che nel Paes viene rappresentato in tonnellate/abitante. In realtà il valore giusto sarebbe da esprimersi in chili. E' vero che partiamo dal 601 chili nel 2005, però arrivare a 343 chili quando abbiamo Comuni ben più virtuosi di Crema, che nel giro di sei mesi sono passati da 500 a 90 chili. Se ce l'hanno fatta Paesi magari anche più piccoli, in comuni diffusi, che non è una cosa banale, non vedo perché non possa farlo anche il comune di Crema, ponendolo come virtuosismo all'interno del suo stesso PAES. Probabilmente perché si sarebbe vista da un punto di vista politico, ma questa è una provocazione, aumentare la fetta dei rifiuti e diminuire drasticamente la fetta della mobilità e dell'illuminazione pubblica, perché queste percentuali, ripeto, sono valori relativi su un valore assoluto che quindi comporta una diminuzione delle altre voci.

Quindi dal nostro punto di vista, sui rifiuti si può fare molto, ma molto, ma molto di più. Questi sono valori molto soft per arrivare al 2020. Fra cinque anni arrivare a questi obiettivi è veramente un ritmo troppo blando per una città come Crema rispetto anche ai problemi ambientali legati alla sfera dei rifiuti.

E' vero anche quello che è stato detto in Commissione, che questo è l'obiettivo minimo, se si supera tanto meglio. Ma allora perché non mettere nero su bianco? Perché non mettere nero su bianco che Crema vuole

abbattere veramente questa quantità di rifiuti? Nel 2012 dovrebbero essere 15.000 chili totali e 10.000 chili differenziati. E' stato dimostrato che se voi andate a prendere un campione di sacchetti di secco e lo aprite, il 70% è differenziabile in seduta stante. Il resto, tramite magari un TMB (trattamento meccanico biologico) è ancora separabile. Perché non investire su questa voce? perché non migliorare l'ambiente partendo anche da una coscienza diversa dei cittadini mettendolo nero su bianco, anche per vincolare le future Amministrazioni? Se sarete voi le porterete avanti, ma se saranno altre dovranno invece appoggiarsi a valori ben più restrittivi e ben più virtuosi per un Comune come Crema.

Rispetto alle altre voci, nulla da dire rispetto al PUMPS perché effettivamente il Piano del Traffico porterà (stando a queste valutazioni) dei benefici non indifferenti.

Un po' dubbiosi sul metodo rispetto alla quantità del biogas. E' vero che abbiamo solo un impianto, però sappiamo poi quello che comporta comunque un impianto di biogas all'interno del territorio. Quindi la speranza è anche che si limiti la quantità di impianti, visto che la provincia di Cremona vanta il maggior numero di impianti pro capite rispetto alla popolazione.

Per il resto, noi speriamo che l'Amministrazione voglia fare molto, ma molto di più per i rifiuti. Siamo convinti che se avesse avuto questa idea sin dall'inizio, avrebbe messo nero su bianco questo valore. Valore troppo importante per una partita che si sta discutendo in questi giorni e che avrebbe potuto dare anche dei risvolti politici, secondo me, molto positivi. Grazie.

Consigliere Livia Severgnini (PARTITO DEMOCRATICO)

Sarò molto breve. Io parlo a nome della maggioranza e comunque anche personalmente credo sia stato svolto un buon lavoro, soprattutto perché è molto realistico tant'è che, come sottolineava anche l'Assessore, ci sono state delle azioni, anche già messe in campo, che non sono state computate perché non si avevano dati certi. Per esempio, per quanto riguarda le ciclabili c'è un parametro teorico delle convenzioni assunte e si può calcolare per quanto riguarda altri dati. Quindi non è un libro dei sogni questo, è un adempimento. Il PAES ci permetterà di aderire a dei bandi e le azioni sono scritte nero su bianco.

Per quanto riguarda la questione dei rifiuti, secondo me il punto è che Crema è già un Comune virtuoso. E' ovvio che se il paragone viene fatto con Comuni molto più piccoli, dove è più facile gestire e prevedere una riduzione molto importante, è ovvio che essendo già Crema un comune virtuoso, non partendo da zero, con una previsione di cautela si arriva al 75%. E' ovvio che le azioni messe in campo e l'intento è quello di andare anche oltre il 75%. Ce lo auguriamo tutti, però come tappa, proprio per essere prudenti e per calcolare in modo realistico la riduzione ad arrivare al 20% nel 2020 non è un libro di sogni. Mettiamo le azioni che realmente si possono fare e che sono già state fatte. Infatti in questo documento non si trovano i desiderata, si trovano tutte azioni che sono già state messe in campo, quanto meno nei limiti di indirizzi generali.

Io per lavoro vedo anche altri Paesi e a volte ci si arrampica un po' sugli specchi per arrivare al 20% perché non è semplice. Questo, devo dire e devo dare atto che in realtà sono azioni concrete e anzi si è agito anche con cautela e comunque si è raggiunto l'obiettivo. Quindi mi sembra sia stato fatto un lavoro molto buono.

Io sono anche convinta che con le azioni dal punto di vista ambientale che sono state messe in campo e che man mano, anche grazie alla sensibilità, sempre più in aumento, dei cittadini e dei privati, si possa arrivare, me lo auguro, al 2020 con un dato maggiore a quello che abbiamo previsto. Anzi, credo che sarà così. Questo piano, questa fotografia, questo mettere nero su bianco tutte le azioni che sono state fatte in questi ultimi dieci anni, e quelle che sono previste, ma realistiche, mi sembra un buon lavoro.

Quindi noi come maggioranza, e faccio già la dichiarazione di voto, voteremo tutti a favore convintamente e ci auguriamo anche di superare il 20%.

L'ultima cosa che volevo dire è che in Commissione il consigliere di Feo aveva sottolineato il fatto dell'importanza della sensibilizzazione rispetto al tema ambientale. Su questo concordo. Tutti i commissari concordavano sul fatto che effettivamente è un tema importante. Sono già state messe in campo molte azioni di sensibilizzazione: abbiamo visto nella nostra piazza l'esperimento del cubo di ghiaccio che parlava di efficientamento energetico e quindi la questione ambientale.

Auspicio di continuare a poter portare questo tema nel dibattito e di continuare con azioni di sensibilizzazione di questo tipo. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Premetto immediatamente che voteremo a favore del PAES. L'avevamo già detto in Commissione, lo ribadiamo qui.

Vorrei che però fosse anche abbastanza chiaro che saremo tutti impegnati a realizzare gli obiettivi che ci siamo dati. Siamo tutti in campo per portare a casa questi risultati, ma anche ad affermare che sono obiettivi, e che non vi è assolutamente alcuna certezza rispetto al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo dati. Ne cito almeno due, perché poi non è spiegato come si arriva. Cioè, se parlo del PUMS, come l'abbiamo visto, io ritengo che difficilmente nel 2020 arriveremo a questo dato ma credo che per il 2025 a questo dato ci saremo e probabilmente lo miglioreremo anche. Non credo che col PUMS nei prossimi cinque anni realizzeremo questo obiettivo.

Fatico a credere che l'altro obiettivo, che è quello della riqualificazione energetica degli edifici, che nel prossimo quinquennio, stante anche la situazione economico-finanziaria della gente, possa raggiungere questo tipo di equilibrio. Gli edifici nuovi saranno di questo tipo, e purtroppo sono pochi, e la gente per mettere mano alle sue case evidentemente in questo momento non ha le risorse e non riesco ad immaginare dentro di me che questo sia un obiettivo raggiungibile. Questo per dire che abbiamo fissato degli obiettivi, che abbiamo l'obiettivo del 20%, che ci sentiamo tutti impegnati evidentemente a raggiungerli, però teniamo presente che la cosa non è così semplice.

Mi vengono in mente le ciclabili, che sono un aspetto importante. Non vorrei che il fatto di avere migliorato le tonnellate di CO2 però continui a creare qualche problema in più per le persone che vanno sulle ciclabili. Questo è un altro aspetto assolutamente importante. Lo dico in questo contesto perché mi auguro, ma io sono sicuro che avverrà, che si andrà a sistemare e finire la ciclabile per Offanengo. Continuo a ritenere che la ciclabile per Ripalta Cremasca sia una delle ciclabili assolutamente più pericolose e tocchiamo ferro perché non abbia mai a capitare nulla, soprattutto su quel cavalcavia, perché lì c'è tutto tranne che la messa in sicurezza di una ciclabile che è già insicura nel tratto delle uscite dell'ospedale. Io credo che quella ciclabile meriti già sin da oggi una rivisitazione onde evitare che non abbiano a creare dei problemi. Se è vero che andiamo a migliorare la diminuzione di CO2, non voglio che aumenti la pericolosità evidentemente per gli utenti. Non vuole essere una critica, ma prestiamo attenzione. Anche sulla ciclabile di viale Europa, che mi capita di percorrere frequentemente, bisogna viaggiare a 2 all'ora perché ogni incrocio che si incontra è effettivamente un pericolo. La volontà non addebitabile solo a voi, ma addebitabile a tante amministrazioni che si sono succedute, che non hanno mai avuto il coraggio di fare quelle operazioni che tutti conosciamo, ma che non si possano fare perché incontrano la reazione evidentemente dei residenti. Ciclabili di questo tipo, come quella su viale Europa, dovrebbero avere una strada in entrata ed una in uscita e non avere evidentemente venti incroci. Non addebito a nessuno delle responsabilità perché le abbiamo vissute tutte.

L'ultima cosa. Non è stata di poco conto la diminuzione delle tonnellate sulle zone a traffico limitato. Vorrei dire che il coraggio nella riduzione delle zone a traffico limitato è stata un'operazione prima avvenuta con il centrosinistra, con l'allora Sindaco Galli, su via Mazzini e l'ampliamento dell'isola pedonale in zona centro è avvenuta con la Giunta Bruttomesso. Questo non vuol dire che le dovete ampliare. Lo dico perché vi invito a non ampliare ulteriormente queste zone. Sull'idea di andare ad ampliare le isole pedonali, non sono in via di principio contrario, ma può avvenire solo nella misura in cui si sono realizzati altrove evidentemente dei parcheggi. Siccome non molto tempo fa sui giornali era uscita quasi una notizia di ampliamenti di zone pedonali ancora in centro storico, io ritengo da subito che quella sia davvero un obiettivo da raggiungere ma che evidentemente lo si raggiunge quando si sono create le condizioni per non creare danni economici evidentemente a nessuno. Questo è il tema di fondo.

Ritengo che non siano i prossimi cinque anni quelli che ci consentiranno di andare a realizzare, vista la situazione anche economica finanziaria del Comune, questi obiettivi. Quindi rimarco ulteriormente che mentre lo approviamo e restiamo impegnati anche noi oggi e anche domani per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati, voglio solo dire però che ho dentro di me l'idea certa che alcuni di questi obiettivi già oggi sappiamo che non saranno raggiunti. Speriamo che il 20% non si raggiunga perché aumenta qualche altro obiettivo rispetto a qualcuno che avrà qualche difficoltà ad essere raggiunto. Grazie.

Entra il Consigliere Galvano.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Brevemente per tre osservazioni. La prima riguarda il discorso che il piano di abbattimento dei rifiuti o è prudente o è ambizioso. Questo è un piano prudente. Non mi sembra che giungere al 75%, viste le realtà che ci sono, per confrontarsi, sul nostro territorio oppure in altre cittadine, o in Europa, sia una cosa così improbabile. Un pochetto più lì di ambizione era pensabile. Certo questo passaggio è possibile solo con il coinvolgimento della cittadinanza.

Il secondo passaggio è sul biogas. Io non so quanti di voi si siano interessati però questi impianti sono impianti fuori controllo fondamentalmente. Ci sono numerose denunce di casi in cui il concessionario privato successivamente è spinto a bruciare altre cose per aumentare il rendimento termico.

Quindi se noi prevediamo di fare impianti di questo tipo, non è una buona idea, secondo me, allo stato dell'arte.

Il terzo passaggio, che è quello che però mi sta più a cuore, è che io ho avuto degli esempi per i quali ho dei dubbi sulla locazione delle risorse di questo piano, perché tutte le cose che si fanno sono positive, però poi bisogna guardarle anche con l'inquadratura economica, cioè l'alternativa. Noi siamo sicuri che il piano che abbiamo fatto per i rifiuti, dal punto di vista economico, sia il più efficiente? Non è che magari con soluzioni diverse si riusciva ad avere di più con le stesse risorse? Questo ovviamente non può essere nel Piano inteso come definizione degli interventi che volete fare, ma poi nella parte pratica sì che peserà. Quindi mi piacerebbe avere dall'Assessore qualche informazione su quello che voi intendete fare poi per tradurre in essere gli appalti, le collaborazioni, eccetera, perché credo che il discorso dell'allocazione delle risorse non può essere disgiunto dagli obiettivi che uno si dà. E' una informazione che, se possibile, mi piacerebbe

sentire perché sarà importante all'orientamento del mio voto. Grazie.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Molto brevemente, solo per aggiungere una domanda, più che altro per la replica dell'assessore oltre a quanto già detto dal mio collega. Quando ci eravamo interessati di questa materia e iniziato il discorso con una mozione o un'interpellanza, due anni fa circa oramai, era ben chiaro che dopo la redazione di questo PAES tutto dovesse passare presso uno stato di convalida o di conferma europeo. C'è una Commissione europea che è fatta apposta per ricevere i PAES e per validarli, controllarne l'avanzamento negli anni. C'è il sito europeo e c'è anche questo passaggio dopo la delibera. Chiedo se questo passaggio, che credo sia molto importante, è previsto oppure no, perché nella delibera non l'ho visto.

Eravamo già entrati in quel sito, all'interno delle Commissioni europee, già parecchi anni fa quando il Comune di Crema deliberò di adottare il Paes, ma poi effettivamente non lo fece mai, e lì si vedeva il Comune di Crema come non prevenuto. Il PAES non era pervenuto, quindi secondo noi è importante anche questo passaggio. Chiedo quindi all'Assessore se è in previsione, se è nella delibera, se ci sarà, oltre a quanto chiesto prima dal mio collega circa gli obiettivi, in particolare dei rifiuti, che ci siamo dati in questo PAES. Grazie.

Presidente. Non ci sono altri consiglieri iscritti a parlare, quindi do la parola, per una breve replica, all'Assessore.

Assessore Matteo Piloni

Velocissimo per replicare alle considerazioni. La prima è generica. L'ho detto nell'intervento: queste cose si affrontano o siccome bisogna farle mettiamoci dentro un po' tutto, oppure le si affrontano con un occhio rivolto all'opportunità, quindi a cercare davvero di dare un contributo reale. Noi abbiamo scelto questo secondo atteggiamento meno ideologico e più pragmatico. Ovviamente è una scelta. Se da un lato ci sono, come ho sentito, alcuni dati molto ambiziosi, per alcuni difficilmente raggiungibili, dall'altro ci sono dati estremamente prudenti e si poteva fare di più. L'approccio che si è voluto tenere è quello del pragmatico: si mettono dentro le azioni che sono già state oggetto di atti amministrativi e che sono quindi quantificabili, e tutte quelle azioni che anche inseriti nel piano per esempio delle opere pubbliche hanno un raffronto e possono essere rendicontate in un'ottica di dati. Questo è l'atteggiamento.

Sabato e domenica, ero là anch'io, a Ombriano abbiamo distribuito i sacchetti per la sperimentazione del secco. Nel 2000 non avevamo la raccolta differenziata, oggi l'abbiamo al 72,31%, ultimo dato 2013. In questo PAES la prevediamo al 75%. Prudente ma pragmatica, nel senso che si raggiunge, anzi si supererà. Ricordo anche che c'è una discussione in corso dei Sindaci per quanto riguarda la gara e quindi è difficile avere un dato oggi perfettamente quantificabile di fronte a una gara sui rifiuti. Allora tra la difficoltà di quantificarla e invece una situazione reale sulla quale quantificarla, abbiamo scelto quella proprio per evitare di mettere obiettivi politici, ma obiettivi reali che ovviamente denotano un atteggiamento politico. E' una scelta tra quello ideologico e quello più pragmatico. Non bisogna solo guardare il dito quando si guarda la luna, ma provare a guardare anche la luna, soprattutto quando si mettono in campo azioni concrete. La riduzione dei rifiuti dal 2014 al 2020 è un'iniziativa che questa Amministrazione ha scritto nero su bianco che porterà a una ulteriore riduzione di 1.253 tonnellate di CO2 rispetto alle 1.386. Quindi il tema della riduzione dei rifiuti (perché poi tutta una serie di questioni anche legate all'impianto) si affronta anche lì o in maniera ideologica o in maniera pragmatica.

I ragionamenti su determinati impianti si affrontano solo se si fa un lavoro serio sul tema della riduzione dei rifiuti. Questa Amministrazione, diversamente da altre che spesso parlano e combinano poco, parlando poco ha messo in campo un'azione ambiziosa, complicatissima, che riusciamo a fare in questa città perché c'è un senso civico altissimo, nonostante quei pochi imbecilli che abbandonano i rifiuti. Io li chiamo così, ma la stragrande maggior parte dei cittadini stanno dimostrando un altissimo senso civico da questo punto di vista. Io credo che grazie anche al lavoro fatto nei vari anni nelle varie amministrazioni che si sono succedute, noi abbiamo inserito sia un dato importante sulla riduzione che poi soprattutto un dato prudente sì, ma assolutamente reale, rendicontabile quindi pragmatico, sul tema dei rifiuti.

Apprezzo l'intervento del consigliere Beretta, altrettanto pragmatico, quando dice che siamo tutti in campo per portare a casa questi risultati. Lo spirito di questo Paes non è che siccome lo sta facendo Piloni, allora qualcuno lo deve fare e qualcuno no. Lo portiamo anche perché era un impegno nel 2011 del Consiglio comunale. Io facevo il consigliere comunale di minoranza, oggi mi ritrovo a fare l'Assessore proprio su questi temi e quindi ho avuto un motivo in più per cercare di portarlo a casa nel miglior modo possibile, ma con un atteggiamento pragmatico. Ricordo che per esempio la delibera del PRIC è stata votata all'unanimità, mentre quella sul PUMS è stata approvata a larga maggioranza e che ci sono stati Consiglieri che si sono astenuti, proprio per la prudenza che il consigliere Beretta richiamava poc'anzi. L'atteggiamento quindi deve essere quello lì, cioè di portare a casa un risultato non perché ce lo chiede l'Unione Europea, ma perché siamo già una comunità che da questo punto di vista un po' di esperienza ovviamente l'ha fatta.

Sulla ZTL, lei, consigliere Beretta, la pensa al 95% come il mio collega Bergamaschi, e non solo perché ha

fatto l'Assessore alla viabilità. Io sono un po' più irruento da questo punto di vista e guardo un po' meno alle cose che faceva notare lei che sono assolutamente sacrosante. Ha toccato un aspetto importante. E' giusto ragionare in ottica di ZTL nel momento in cui si è adeguata alla città anche a determinati cambiamenti. E' un atteggiamento assolutamente di buonsenso. Proprio il PUMS va in questa direzione: adeguare la città a determinati cambiamenti in modo tale che anche sulla ZTL si possono fare dei passi in avanti. E' lo stesso approccio che nel PUMS il collega Bergamaschi giustamente, seriamente, sta portando avanti.

Sul tema invece della ciclabile, io abitando a San Michele, adesso sono molto più tranquillo perché prima la sera, senza neanche una luce, era un segno della croce all'andata e un segno della croce al ritorno, soprattutto nel tratto della via Gelera. Rimane un po' pericoloso il tratto sul ponte ciclopeditonale di competenza della Provincia, ricordiamolo, ma la segnaletica che abbiamo portato è già comunque un qualche cosa in più. Poi rimane la difficoltà oggettiva. La stessa cosa su viale Europa.

Approfitto nel ricordare che il Piano che sta portando avanti sempre l'Assessore Bergamaschi con l'ottenimento dei fondi regionali va in quella direzione ed è in previsione, nel momento in cui le condizioni economiche contingentanti permetteranno lo sblocco di quei fondi, anche la riqualificazione della ciclabile su viale Europa, per quanto riguarda le arterie che vi si immettono.

Per quanto riguarda il Consigliere Torazzi, innanzitutto Consigliere lei vedrà che 2014 al 2020, impianti di biogas questo PAES non è prevede neanche mezzo. Infatti la cifra è zero, quindi già le do una risposta dell'approccio che ha questa Amministrazione all'interno di un Paes il cui ulteriore approccio è assolutamente pragmatico.

Per quanto riguarda invece la questione economica, il pragmatismo sta anche qui in questo. Lei vedrà tutta una serie di opere, nel momento in cui guarda le schede e fa riferimento, per esempio che da un punto di vista delle opere pubbliche sono inserite nel piano generale delle opere pubbliche e lei mi insegna che oltre al nome dell'opera c'è anche la quantificazione economica. Non è inserita in questo Paes perché non è richiesta nel Paes la quantificazione economica, ma tutte le azioni che si vanno a recepire, soprattutto quelle già figlie di deliberazioni già prese o di Giunta o di Consiglio comunale, hanno anche in quegli atti la rendicontazione, o meglio la giustificazione economica. Quindi è rintracciabile. Sta in questo il pragmatismo.

Per quanto riguarda invece la domanda che ha fatto il consigliere Boldi rispetto a un'obbligatorietà sulla Commissione europea, a me non risulta alcuna obbligatorietà. C'è un'indicazione, francamente non è stata prevista nell'indicazione di questo Paes ma nel momento in cui viene prevista, o mi viene richiesta, non ho alcun problema a inviarla a questa Commissione Europea, stando di fatto che l'approvazione e l'immediata eseguibilità è assolutamente del Consiglio Comunale, rispetti ai suoi compiti, ai suoi doveri, ai suoi diritti e soprattutto rispetto alle azioni che sono messi in campo. Quindi, se non è solo una domanda da approfondire, e se vi fosse questa possibilità perché non inviare questo Paes alla Commissione europea insieme ad altri Enti locali. Grazie.

Presidente. Visto che c'è già stata la replica dell'assessore, chiudiamo la sessione di discussione e apriamo quindi per dichiarazione di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

L'Assessore, al quale preannuncio naturalmente anche il mio concorso positivo rispetto al Paes, ha fatto notare come si tratti di Piani (e questo l'ha accennato anche il consigliere Beretta) che hanno un valore che va ben oltre un mandato amministrativo, che sono obiettivi che si portano avanti insieme, sono pur sempre obiettivi che è bene fissare e che sarebbe bello raggiungere nella misura indicata, anche in questo Beretta ha fatto una sottolineatura opportuna.

Poi l'Assessore ha parlato di amministrazioni che parlano molto e combinano poco. Non so a chi si riferisca, se sia un momento di autocoscienza. Il dato di fatto è che egli stesso nel suo dire, per la prima volta ha fatto un'affermazione che io non voglio che sfugga all'uditorio, cioè ha qualificato come beneficio, non quantificabile ma pur sempre beneficio, il superamento della barriera ferroviaria in via Indipendenza. Questa è una bella cosa che io ho sentito questa sera perché dimostra che c'è un'Amministrazione che ha parlato (anche un po' troppo per la verità) ma che ha fatto anche qualcosa di importante, per esempio il superamento dalla barriera ferroviaria di Via Indipendenza che voi avete tanto osteggiato quando eravate in minoranza.

Per quanto riguarda poi la questione relativa al dibattito che c'è tra i Sindaci, cui ha accennato rispetto alla questione dell'appalto del servizio di igiene urbana a livello territoriale, io colgo l'occasione per ricordare a una forza politica così importante, qual è il Partito Democratico, e al centrosinistra, che ha le maggiori responsabilità di governo negli enti locali del territorio e dalla Provincia, ma anche nelle partecipate dagli enti locali, che forse ci sarebbe da fare un salto di qualità, sollecitato anche da settori della maggioranza al governo in questa città. Cioè inserire magari un criterio valutativo, un parametro premiante per quelle aziende che non detengono la proprietà di inceneritori, visto che il bando di gara si caratterizza per la raccolta differenziata e la tariffa puntuale. Un'azienda che detiene la proprietà di un inceneritore sicuramente non è adeguatamente stimolata a fare in pieno la sua parte, perché ha bisogno di una certa materia per far funzionare l'inceneritore.

Naturalmente c'è il concorso favorevole, al di là di tutto.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io mi asterrò perché la responsabilità di questo Paese, ripeto non ambizioso, ricade sull'amministrazione.

L'assessore ha fatto un elenco per spiegare, però quella è la trasparenza ed effettivamente non ci dà un'indicazione dell'efficienza. Siccome ho avuto degli esempi di forte riduzione costi, collegati al discorso dei rifiuti, (procederemo come Comune di Crema con SCRP) io qualche dubbio devo dire che ce l'ho sull'efficienza di questa azienda.

Devo dire però invece, e lo dico a titolo di informazione, che non mi sembra una buona idea mandare il PAES all'Unione europea, perché è già un grande carrozzone, hanno tante cose più serie da fare. Se si mettono anche a controllare il PAES di Crema è veramente uno spreco di pubblico denaro. In più non abbiamo sicuramente bisogno di qualcuno che a Bruxelles ci metta il bollino. State attenti che l'Unione Europea in realtà è una rissa dove ognuno fa i suoi interessi! Quello che la gente non sa, e questo è un difetto della sinistra, è che è vero che l'Italia è sempre criticata perché non attuiamo, ma la realtà è che i nostri burocrati, sarà perché sono formati così, quando emettono una circolare per l'Unione Europea sono molto stringenti. Invece negli altri Paesi approvano tutto. Questo ci danneggia in moltissimi settori dell'industria, del commercio, di tante normative e quindi io ritengo che questa Amministrazione, se non lo facesse, avrebbe soltanto il mio plauso. Io non credo in questo tipo di carrozzoni, per cui se l'assessore non ci ha pensato, ha fatto solo bene. Grazie.

Entra il Consigliere Ancorotti.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Non riusciamo a relazionarci col discorso che ha fatto l'Assessore Piloni quando dice che in realtà non sono quantificabili alcuni parametri, ivi compresi i rifiuti, ma il PUMS, che non è ancora stato attuato realmente, ma è stato parametrizzato, è attuabile. Anche i rifiuti sono parametrizzabili da un certo punto di vista, viste e considerate le esperienze e i dati concreti che esistono sul territorio italiano. Quindi è una partita che si poteva mettere veramente nero su bianco. Non è vero che non è quantificabile. E' una scelta politica. E' una scelta politica non voler investire sul tema rifiuti per quanto riguarda l'ambiente. Resta una scelta politica che, a maggior ragione sulla base dei dati appena illustrati, quindi partendo dal 71% odierno, ripeto sempre in termini relativi, arrivare a 75% nel giro di cinque anni, è veramente irrisorio. Parliamo di 400 e passa chili pro capite adesso. Più di 400 chili pro capite non sono pochi. Non so se voi avete idea di cosa vuol dire 400 chili a persona di secco: sono veramente tantissimi! Ci sono esperienze che arrivano a 90, addirittura a 50 chili pro capite. Io non chiedo di arrivare a 50 chili pro capite, però ci si può arrivare.

Poiché questa è anche una scelta politica e poiché per noi la partita dei rifiuti è troppo importante, perché ci sono veramente tanti soggetti e tanti interessi in gioco, ci sarebbe piaciuto vedere veramente scritto nero su bianco la volontà dell'amministrazione di Crema, perché in fondo il Paese è fatto dall'Amministrazione di Crema e poi, giustamente come ha detto l'Assessore Piloni, si protrae sulle amministrazioni successive. Pertanto, essendo una partita così importante, ma valutando nel merito le attrazioni comunque altrettanto importanti e meritevoli di attenzione, noi ci asterremo per quanto riguarda la fase di voto del PAES.

Chiederei anche al Consigliere Valdameri di astenersi da considerazioni. Grazie.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATA la delibera del Consiglio Comunale n. 2011/00007 del 26.01.2011 con la quale il Comune di Crema ha aderito al "Patto dei Sindaci", con l'impegno a raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE per il 2020, riducendo le emissioni di CO2 nel territorio comunale di almeno il 20%.

DATO ATTO che l'adesione al "Patto dei Sindaci" prevedeva il raggiungimento degli obiettivi fissati attraverso l'attuazione di un Piano di Azione;

VISTA la delibera di Giunta Comunale N. 398 del 11/11/2013 di "*redazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) con proposta di convenzionamento con il Consorzio Crema Ricerche di Crema*";

DATO ATTO che il processo di redazione del PAES si è articolato in due fasi:

Fase 1: ha elaborato il quadro conoscitivo, che illustra la situazione energetica del territorio in termini di vettori energetici utilizzati e di settori socio economici; ha analizzato lo stato dell'arte a livello di impianti a fonti rinnovabili; ha definito il potenziale territoriale da fonti rinnovabili e da efficienza energetica. Ha valutato inoltre lo stato del patrimonio edilizio pubblico in termini di consumi energetici. All'interno di questa fase si è valutato l'inventario base delle emissioni (Baseline Emission Inventory – BEI)

Fase 2: ha definito e proposto gli obiettivi, le strategie e le azioni del Piano.

VISTO il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), redatto dal Consorzio Crema Ricerche di Crema;

DATO ATTO che il PAES è stato illustrato alla Commissione Consiliare Ambiente e Territorio nella seduta del 25.05.2015;

VISTI i pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Con voti favorevoli 20 astenuti 3 (Boldi-di Feo-Torazzi) espressi in forma palese per alzata di mano;

D E L I B E R A

DI APPROVARE il Piano di Azione (PAES), allegato alla presente delibera;

DI DEMANDARE alla Giunta Comunale l'attivazione ed il monitoraggio delle misure ed azioni contenute nel PAES;

DI DICHIARARE la presente, a seguito di separata e unanime votazione, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs. 49 del D.lgs. 267/2000.

DELIBERA N.50 "Approvazione regolamento per il riconoscimento delle Unioni Civili.

Il Presidente propone l'approvazione del Regolamento per il riconoscimento delle Unioni Civili.

Sindaco Stefania Bonaldi

Discutiamo questa sera questo ordine del giorno che deriva da una mozione che abbiamo discusso ed approvato il 14 gennaio 2014. I lavori per l'approvazione del registro delle unioni civili si sono tenuti nella Commissione Statuto e Regolamenti con un ultimo passaggio anche in Commissione Politiche Sociali, la settimana scorsa. Per questa ragione io chiedo al Presidente che l'illustrazione del documento che è stato licenziato dalla Commissione sia operata dal consigliere comunale Emanuele Coti Zelati, in quanto primo firmatario della mozione e, per vero, unico ad oggi perché sia Bettenzoli che Lottaroli non sono più in questo Consiglio, e li salutiamo, e in quanto membro della Commissione Statuto e comunque anche Presidente della Commissione politiche sociali in cui il Regolamento è passato, riservandomi di intervenire successivamente nella discussione. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Con la precisazione che questo non vale come un intervento ma come illustrazione.

Finalmente! E' stato un percorso lungo ma, almeno di questa prima tratta, riusciremo, spero, questa sera a vedere la fine.

Se mai avessimo bisogno di un'altra prova, il registro delle unioni civili a Crema dimostra, una volta di più, che la partecipazione e l'allargamento dei diritti producono effetti virtuosi che fanno bene alla società: è questo lo scopo dalla politica. Nient'altro.

Il percorso è stato davvero lungo. La mozione che ha istituito il registro delle unioni civili (questa sera approviamo spero il Regolamento) è stata depositata nel giugno del 2013. La sua stesura però è iniziata prima ed è stata una stesura collettiva letta da centinaia di persone e partecipata da decine di altre.

Come consigliere di SEL avevo preparato un documento base (che poi ha costituito il corpo della mozione), l'ho messo on-line e reso disponibile per la consultazione e per il commento da parte di chiunque, ribadisco chiunque, avesse avuto voglia di dire la sua. Peccato che quelli che hanno votato contro o si sono astenuti la volta scorsa o non abbiano avuto voglia di fornire il loro contributo: che la discussione pubblica e non filtrata

da questa sala e dall'istituzione non sia loro piaciuta? Successivamente ho provveduto a depositare la mozione così come era stata elaborata online.

La mozione che ha istituito il registro è stata votata ed approvata da questo Consiglio il 13 gennaio 2014. Hanno votato in senso contrario: Zanibelli, Beretta, Ancorotti, Arpini, Torazzi, Guerini Emilio, Guerini Sebastiano, Cappelli. Agazzi si è astenuto.

Successivamente è stata proposta dalla Giunta un regolamento delle Unioni Civili (molto simile peraltro alla bozza allegata alla mozione⁹). Tale proposta di Regolamento è passato in Commissione Regolamento, presieduta allora dal Consigliere Lottaroli.

Non hanno partecipato alla Commissione: Movimento cinque Stelle, Lega, Nuovo Centro Destra, Solo cose buone per Crema, Agazzi, Forza Italia.

La Commissione ha licenziato un testo che è stato sostanzialmente la presa d'atto del lavoro fatto dagli uffici che avevano ricevuto il mandato di elaborare una bozza di Regolamento compatibile con gli altri regolamenti comunali.

La convocazione della Commissione sociale è stata richiesta dagli stessi (escluso Agazzi) che non avevano partecipato alla Commissione Regolamento. Come presidente della Commissione Sociale ho recepito la richiesta e convocato la Commissione. Peccato che siano stati posti una serie di quesiti che non erano nell'ambito delle competenze della Commissione Sociale ma di quella del Regolamento (da cui però se ne erano andati) e dove, in effetti, si era discusso delle stesse cose che hanno poi chiesto alla Commissione che presiedo.

Finalmente siamo qui. Come avete visto un percorso lungo, non semplice, accidentato (anche in maggioranza): però fortunatamente qualche volta le navi entro in porto nonostante i venti contrari.

Questo in estrema sintesi è stato l'andamento dell'iter lungo e faticoso del registro delle unioni civili a Crema. Questa sera, vi ricordo, stiamo approvando "solo" il Regolamento, che è un passaggio assolutamente fondamentale perché ci permette di dare corpo e praticabilità a quel lavoro lungo che è stato l'approvazione del registro delle unioni civili.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io sono davvero dispiaciuto di dover sempre fare questa parte, ma profondamente dispiaciuto di dover fare questa parte a distanza di una settimana dal precedente Consiglio comunale. Io biasimo davvero questa richiesta del Sindaco rivolta al Presidente del Consiglio Comunale e il suo aver accordato la possibilità che un punto iscritto all'ordine del giorno (non una mozione o un ordine del giorno) ma un oggetto, una proposta di delibera iscritta all'ordine del giorno venisse illustrata da un consigliere comunale. Non mi sembra proprio. Il consigliere comunale può al limite illustrare una mozione, il Sindaco e la Giunta illustrano gli oggetti iscritti all'ordine del giorno diversi da mozioni e ordini del giorno. Poi se per esigenze politiche si fa strame di ogni regola, a me va bene tutto. Io, tra l'altro, sono meravigliato confrontando questo Consiglio Comunale con quello precedente del fatto che l'amico Gabriele Piazzoni, che rappresenta l'Arcigay, non sia seduto lì di fianco, come è stato concesso al comandante dei vigili del fuoco. Avevo pensato che aveste inaugurato questo modo di procedere. I beneficiari di una proposta di delibera si siedono, illustrano le ragioni per cui è buona cosa che il Consiglio Comunale approvi quella proposta di delibera e poi quando è stata votata ringraziano pure il Consiglio comunale.

Inoltre, lo faccio per la prima volta, pur con la simpatia che umanamente nutro nei confronti del Segretario Generale e dal suo Vice, biasimo che non pongano alcun argine come organo terzo, quali dovrebbero essere, a questo modo di procedere davvero discutibile. Veramente, voi fate strame di ogni regola per esigenze politiche perché bisognava dare lustro al consigliere Coti Zelati, che così fa due interventi politici perché anche il primo era un intervento politico, non era un'illustrazione. Questa è la verità di quello che accade con la vostra gestione del Consiglio comunale. Detto questo entro nel merito.

Dico fin da subito che non cambierò orientamento rispetto a questa proposta. Io, su questi temi, ho un approccio (mi è capitato già di dirlo pubblicamente) molto liberale. Penso che ogni essere umano abbia il diritto di provare nella vita a cercare la propria felicità e che nessuno abbia il diritto di ostacolare l'affettività, o come dire l'attrazione che una persona nutre nei confronti di un'altra persona, per il solo fatto che questa condizione si realizzi tra persone dello stesso sesso. Accade, nessuno di loro l'ha cercato, è una condizione che magari nella fase della crescita viene vissuta anche con particolare travaglio e sofferenza per i risvolti familiari e sociali che ci sono. Nelle scuole assistiamo, e la cronaca ne è ricca, ad episodi spesso anche di bullismo nei confronti di questi ragazzi, che nella formazione della personalità hanno quasi un corto circuito e vivono momenti anche di grande fragilità e di grande difficoltà.

Quindi io penso davvero che siano maturi i tempi perché si vivano in maniera molto laica queste situazioni e siano maturi i tempi anche per un'estensione di diritti. Io però distinguo sempre tra diritti e pretese che due persone, anche dello stesso sesso, vogliano, sulla base di un rapporto autentico di affettività e di attrazione reciproca, anche costruire un progetto di vita che abbia carattere di stabilità insieme. Come dire, sanzionarlo anche al cospetto della comunità civile non produce in me alcun tipo di problema, fatto salvo un dato. Deve essere chiaro che non si tratta di equiparazione al matrimonio. Matrimonio, anche etimologicamente, è composto da due sostantivi derivati dal latino. Monio viene da munus, il compito, matris è il genitivo di mater.

Quindi il matrimonio etimologicamente ha questo significato: compito della madre, cioè il concetto di matrimonio è molto legato alla finalità procreativa, che è tipica, esclusiva del rapporto tra l'uomo e la donna. Biologicamente è così, la natura dice questo. Quindi l'importante è capire che sarebbe utile per queste situazioni che si realizzasse una convenzione, che io vedo per esempio realizzata nei patti civili di solidarietà che vigono per esempio nella vicina Francia. C'è stato un Governo e un Ministro cattolico, si chiamava Rosi Bindi, oggi caduta in disgrazia nel Partito Democratico, perché troppo rigorosa rispetto all'andazzo di quel partito, che ha cercato in una certa fase di dare una regolamentazione. Lo strumento è questo, cioè quando questo Consiglio comunale, per iniziativa della mozione presentata da Coti Zelati e questa Amministrazione comunale, con la visione credo del Sindaco e di quasi tutta la maggioranza, vuole arrivare a istituire questi registri, penso si ponga questo tipo di problema. In realtà è un problema più caratteristico delle coppie omosessuali, che delle coppie di fatto in generale. Le coppie eterosessuali hanno svariate possibilità: si possono sposare con rito religioso, si possono sposare con rito civile, possono convivere e, se convivono, in linea generale è perché non hanno maturato l'idea di un rapporto più impegnativo, di un legame da sanzionare al cospetto della comunità civile. Quindi non è probabilissimo che decidano poi di andare a registrarsi, perché la convivenza già di per sé è un modo per avere un legame che però non apre la sanzione. Quindi se uno non cerca la sanzione, ritengo difficile che sia proprio entusiasta all'idea di andare a registrarsi.

Quindi credo veramente che questa vostra proposta cerchi di andare incontro a un'esigenza che è più caratteristica di coloro per i quali, in questo Paese, c'è sicuramente un vuoto normativo, cioè quello delle coppie omosessuali, perché le altre ripeto hanno svariate possibilità. Quindi bisogna dire le cose come stanno: è lì che c'è il problema vero. Dopodiché sull'efficacia pratica di questi registri non me ne vogliano coloro che ne sono entusiasti patrocinatori. Io ho dei dubbi che sono quasi delle certezze. In giro per il paese, nella rossa Bologna, nella Milano di Pisapia, nella Firenze di Renzi, laddove sono stati implementati questi strumenti, non dico che siano stati dei flop, ma poco ci manca. Non ci sono state delle schiere di persone desiderose di registrarsi. Penso che si tratti più di uno stimolo politico che a livello di enti locali si vuole far pervenire al vero inadempiente che il Parlamento nazionale. Questa non è una questione che compete al Consiglio Comunale di Crema risolvere. Questa è una questione che compete al legislatore che tra l'altro, mi riferisco al governo attualmente in carica e al Parlamento attuale, ha una maggioranza abbastanza simile a quella che regge la Giunta di Crema, ma è tuttora inadempiente.

Però è un dato di fatto che noi stiamo discutendo, approverete questo Regolamento e quindi entreranno in vigore questi registri. Non credo che ci saranno delle grandi corse ad utilizzarli e non credo che cambierà significativamente la vita di chi deciderà di farlo. Però da parte mia era importante dire che non c'è alcuna chiusura ideologica. E' importante però mettere in guardia su un dato. Io qui mi fermerei cioè il mio approccio liberale non va oltre.

Io per esempio non ritengo che appartenga alla sfera dei diritti, ma ritengo che appartenga alla sfera delle pretese inappropriate, quello di vedersi accordare da parte di coppie omosessuali la funzione della genitorialità. Non c'è in natura. E' vero che oggi c'è la fecondazione artificiale e quindi si apre un campo sterminato, ma anche un campo incontrollabile. Io porto sempre questo esempio: Elton John fa registrare se medesimo come padre e fa registrare il suo compagno come madre di due figli che evidentemente non hanno potuto generare. Ecco, questi sono dei tentativi di stravolgere i dati di natura. Questo per me è un limite invalicabile. Ciò che non è dato in natura non può essere attribuito normativamente.

Consigliere Dante Verdelli (PATTO CIVICO)

Buonasera a tutti, renderò la dichiarazione nostro contributo a nome mio e del Consigliere Gramignoli.

Siamo giunti, come già detto, a conclusione dell'iter relativo all'approvazione del "Regolamento per il riconoscimento delle Unioni Civili".

Come abbiamo già detto in sede della precedente discussione in questo Consiglio comunale, si tratta di una delle risposte che si possono dare alle problematiche legate alle convivenze more uxorio ossia alla convivenza non fondata sul matrimonio, sia tra persone dello stesso sesso che tra persone di sesso diverso. E' bene precisare che la maggioranza dei Paesi dell'area europea ha da tempo una normativa sul tema: su 32 Paesi dell'area economica europea, se ne contano nove che hanno le nozze gay, una ventina che hanno adottato l'unione civile, con l'eccezione della Grecia, dei Paesi balcanici e di quelli dell'Est europeo.

In Italia invece si tira a rinviare nel senso che, solo tenendo conto degli ultimi vent'anni del nostro legislatore nazionale, si sono susseguiti progetti di legge, tanto di centrodestra che di centrosinistra, che poi si sono conclusi in nulla.

L'inerzia parlamentare ha fatto sì che le Corti superiori e gli stessi tribunali surrogassero solo la funzione legislativa attribuendo alle convivenze non fondate sul matrimonio il rango di formazione sociale ai sensi dell'art. 2 della nostra Costituzione che sancisce: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità". Il tutto con espresso riferimento anche a situazioni di convivenza more uxorio tra persone dello stesso sesso, con la conseguenza che non è possibile operare alcuna discriminazione a seconda che la convivenza riguardi persone di sesso diverso o dello stesso sesso, pena, la violazione anche dell'art. 3 della Costituzione italiana.

In attesa, lo ripeto, di un intervento del nostro legislatore statale, molti Comuni da alcuni anni si sono appunto dotati del cosiddetto Registro delle Unioni Civili, in fase di approvazione che questa sera.

A seguito dell'approvazione del presente Regolamento, anche nel nostro Comune la funzione di certificazione sarà svolta dai registri anagrafici e dai registri delle unioni civili. Però al di là di questa precipua funzione, è chiaro, come già da noi dichiarato nella precedente discussione, che la funzione essenziale dei registri delle unioni civili, come detto è anche quella di dare visibilità alle unioni civili, confermandone la loro dignità e importanza sociale, nell'alveo della nostra Costituzione. I registri delle unioni civili ugualmente non determinano per gli iscritti vincoli giuridici a cui si ricollegano effetti propri, ma in forza di questo regolamento il Comune di Crema si impegnerà al fine di superare eventuali situazioni di discriminazione e favorirne l'integrazione nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio.

Chi si iscrive registro sarà equiparato quindi al "parente prossimo del soggetto con cui si è iscritto" ai fini della possibilità di assistenza. In seguito l'Amministrazione comunale rilascerà, su richiesta dell'interessato, il cosiddetto attestato di "unione civile basata sul vincolo affettivo" inteso come reciproca assistenza morale e materiale.

Il riferimento famiglia anagrafica va inteso in senso sicuramente anagrafico, in considerazione della differenza tra le unioni civili, come formazioni sociali, previste e tutelate dall'art. 2 della Costituzione e la famiglia, prevista e tutelata dall'art. 29 della Costituzione. L'attestato sarà rilasciato per i soli usi necessari al riconoscimento di diritti e benefici previsti da Atti e Disposizioni dell'Amministrazione comunale.

Accanto a quanto strumento avevamo già sottolineato l'importanza di un'elaborazione avvenuta da parte del mondo delle professioni, specificatamente dei notai, che proprio all'epoca della discussione avevano elaborato un primo schema di contratto-tipo che si chiama appunto contratto di convivenza, il tutto per apprestare le giuste tutele alle esigenze emerse dalla società e ciò attraverso un accordo/contratto che tende a regolamentare i molteplici profili patrimoniali connessi al "vivere insieme come coniugi da parte di coppie dello stesso sesso o di sesso diverso" che assumono un particolare significato in termini di regolamentazione degli aspetti assistenziali e solidaristici tra le persone conviventi.

L'obiettivo di tali strumenti dal nostro punto di vista quindi ci porterà al voto favorevole. I contratti di convivenza da un lato ed il registro delle unioni civili dall'altro lato, nel loro insieme, ci pare proprio volto ad apprestare forme di tutela degli interessi patrimoniali, assistenziali e solidaristici, che tipicamente scaturiscono da una relazione a forte connotazione affettiva, e risultano aspetti tra l'altro oggetto anche del testo Cirinnà approvato in Commissione Giustizia a livello nazionale. Ci auguriamo che il dibattito nazionale risulti celere e costruttivo - anche se la moltitudine di emendamenti presentati non lascia ben sperare - il tutto affinché la funzione legislativa risponda in tempi ragionevoli alla domanda di legge e diritto che sale dalla società.

Per questi motivi ed al fine di apprestare strumenti che hanno la funzione di tutelare e riconoscere i diritti inviolabili delle persone conviventi, sono fin da ora a dichiarare il nostro voto favorevole, mio e del Consigliere Gramignoli.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Intanto ringrazio il consigliere Verdelli, almeno chi ascolta da casa e chi è tra il pubblico ha avuto qualche informazione in più, che il Presidente della Commissione Sociale non ha voluto dare. Devo dire che dopo l'illustrazione di questa sera da parte del Presidente della Commissione, io ho tanti impegni però verrò ancora più di rado, perché mi pare di capire che è gestita in un modo che non funziona, visto il risultato che da.

Comunque tornando all'argomento, io noto un po' di confusione nell'intervento del consigliere Verdelli perché dice anche una cosa giusta, che io condivido: esistono i contratti tra privati. E' giusto che due persone possono scegliere liberamente, privatamente, presso un notaio di fare un contratto che li impegna reciprocamente. Questa è una cosa intelligente e un diritto di ogni cittadino della Repubblica. Quindi uno lo può fare liberamente e rientra nel principio che la legge è uguale per tutti. Poi arriva Unioni Civili che invece passano col carro armato sopra i principi della Rivoluzione francese, perché prima della rivoluzione francese c'erano le leggi per il clero, le leggi per i nobili, quelle per i militari, quelle per la plebaglia e quelle per i borghesi. Una cosa intelligente, giusta e sana che ha fatto è stata quella. Qui invece stiamo tornando indietro. Qualcuno avrà una sua ispirazione che però, se ci riflette seriamente, è un suo desiderio privato e farlo diventare politico è sbagliato. Qualcun altro invece ci specula politicamente per avere un consenso.

Premesso che esistono questi contratti tra privati, che uno può fare tranquillamente, andiamo ad analizzare invece l'argomento. Ci sono tre aspetti. Il primo aspetto è quello economico perché ci sono gli incentivi a cui si ha diritto.

Allora, se io metto assieme alle Unioni Civili, che sono finalizzate al riconoscimento di due persone dello stesso sesso, dei sussidi che comunque vengono tolti dallo stesso centro di costo, che è quello sociale, io danneggio la famiglia, io danneggio la comunità per dare un privilegio a qualcuno. Questo dovrebbero capirlo per prime le associazioni che dicono di sortire i diritti dei gay, ma in questo caso sostengono la prepotenza di qualcuno.

Bisogna entrare nella meccanica delle cose. Il contratto privato è giustissimo e ci mancherebbe che

qualcuno lo volesse vietare, ma il riconoscimento delle Unioni Civili che va a pescare dal denaro pubblico è un errore gravissimo e anche un'ingiustizia. I cittadini contribuiscono per far prosperare la società, non perché uno stia meglio.

Secondo passaggio. Bisogna capire (e lì ci vorrebbe uno studio molto approfondito) quali siano gli effetti (visto che da sempre l'umanità è vissuta con un padre e una madre) finali sulla prole. Secondariamente c'è un passaggio fondamentale: chi è il più debole? E' il bambino e il bambino ha diritto ad avere papà e mamma.

Secondo passaggio: il problema politico. Se tu incominci a fare delle leggi per delle categorie, violi il principio della legge uguale per tutti. Questo è un problema molto consistente perché domani chiunque lo può chiedere: su base religiosa o su base reddituale. Io non credo che le associazioni come l'Arcigay abbiano di per sé la forza propulsiva di far passare un cambiamento di questo genere in tutta l'Europa occidentale e negli Stati Uniti d'America, cioè in tutto l'Occidente. Sta di fatto che anche questo aspetto diventa preoccupante, perché si riesce a far passare una cosa che contrasta col principio della legge uguale per tutti, il principio migliore che è uscito dalla Rivoluzione francese. Chi sostiene questa idea dovrebbe capire che paga un prezzo altissimo perché fa passare un principio devastante, se applicato in altre situazioni per altri motivi.

Poi veniamo al problema sociale. Se io prendo un percorso che avvicina l'unione civile all'idea che ci possa essere un matrimonio gay o comunque che c'è una famiglia tra persone dello stesso sesso, e da un punto di vista politico la riconosco, è evidente che intuisco l'assolutezza di una famiglia tradizionale. E' evidente, la indebolisco. E' un messaggio negativo per la famiglia e per la nostra comunità.

Uno ha dei desideri ma non è che li può imporre a tutti gli altri, perché sennò alla fine si arriva a fare un danno alla società.

Noi ci dobbiamo porre il problema generale e bisogna sempre porsi l'idea di qual è l'effetto. Allora, partendo dal presupposto che ci sono i contratti privati su cui eventualmente si può intervenire con la legislazione. Però non bisogna creare una forma di privilegio che va a togliere dallo stesso centro di costo e che va ad indebolire il messaggio alla società su quello che è il valore della famiglia.

Bisogna porsi questo tipo di problema perché troppo spesso questo aspetto viene vissuto come un contrasto ideologico. E' sbagliato: non va visto come un contrasto ideologico, ma va affrontato come un provvedimento legislativo che ha degli effetti razionali e fisici, non morali.

Non è che se c'è l'unione civile non solo più discriminati e non c'è più bullismo. Non è vero! Ci sono delle leggi che prevedono che non puoi discriminare il cittadino della Repubblica! Sarebbe allora piuttosto un problema di amministratori e di magistrati che non fanno quello che dovrebbero fare. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Innanzitutto il consigliere Coti Zelati non ha espresso la realtà dei fatti tramite la sua relazione iniziale, anzi è stata una valutazione meramente politica. Bisogna mettere le cose in chiaro. La Commissione Statuto Regolamenti preposta per questo tipo di regolamenti si è comportata in modo scorretto tramite il suo ex Presidente, Consigliere Mario Lottaroli, perché c'era un ordine del giorno prestabilito (ed è tutto scritto nero su bianco sui verbali e quindi bisogna essere anche corretti da questo punto di vista) in cui bisogna trattare altri punti. Tramite, concedetemi il termine provocatorio, un colpo di maggioranza avete deciso di portare avanti un'altra iniziativa, fregandovene soprattutto del bilancio partecipato che ancora una volta non è stato approvato, ma è stato traslato contrariamente rispetto alla mozione che voi avete emendato proponendolo come fase sperimentale nel 2015, avete portato avanti questa iniziativa portandola sul piano politico, cosa che noi non volevamo assolutamente.

Il nostro gruppo è favorevole, dimostrato anche dal fatto che alla partecipazione della stesura, la prima volta, di Regolamento c'era il sottoscritto con il Consigliere Coti Zelati, e altri contributi da parte di Consiglieri non erano pervenuti a livello pubblico. Questo è un comportamento scorretto, soprattutto perché si pone sul piano politico ulteriore, perché già comunque dibattito politico questo tipo di Regolamento, un tema che invece andrebbe affrontato in tutta tranquillità, dal nostro punto di vista.

Come abbiamo detto in precedenza, noi siamo d'accordo sostanzialmente con l'istituzione del Regolamento Unioni Civili perché non ci vediamo nulla di male e soprattutto basta parlare di adozioni. Non stiamo parlando di quello! Si sta parlando di unioni civili, punto! Quando si parlerà di adozioni andremo a parlare sul tema, ma adesso parliamo di unioni civili legate a un aspetto affettivo. La prima discriminazione parte nel momento in cui traviamo il discorso da unioni civili ad adozione e in secondo luogo continuiamo a distinguere chi andrà a fare le unioni civili. Sono due persone dello stesso sesso? Sono due persone di sesso differente? Cavoli loro! L'obiettivo è l'affettività. Mettiamoci su questa linea d'onda e rimaniamo sui temi del Regolamento delle Unioni Civili.

Io sarò molto veloce su questo tema perché, ripeto, non c'è nulla di male, non c'è nessun problema da un punto di vista a mio avviso economico. Molto lecita la questione posta dalla consigliera Zanibelli, (che oggi non è presente) che ha chiesto una Commissione appunto per affrontare il tema. Se dimostrato che problemi non ce ne sono, ben venga.

Se vogliamo reputarci un Paese civile, questo tema dovrebbe andare via liscio come l'olio perché non stiamo

parlando di adozioni, non stiamo parlando di questioni legate a un ambito che è quello del matrimonio. Quindi portiamo davvero il tema sul discorso affettivo e smettiamola di portare il dibattito su questioni che non c'entrano nulla rispetto a quanto stiamo approvando ora. Adesso non state votando risvolti futuri, state votando questo Regolamento. Saranno due, tre, pochissime coppie? Il Consiglio comunale di Crema rappresenta tutti i cittadini, ivi compresa quell'unica coppia che si iscriverà al Regolamento di Unioni Civili. Questo è importante, perché è inutile parlare di uguaglianza solo quando fa comodo. E qui mi rivolgo a certi membri della maggioranza: è inutile parlare di uguaglianza quando fa comodo. Se siamo uguali, siamo uguali tutti.

Detto ciò, spero davvero che questo Regolamento venga approvato in maniera molto veloce e senza alcun tipo di problema legato a posizioni più che altro politico-religioso. Grazie.

Consigliere Stanghellini Renato (PARTITO DEMOCRATICO)

Mi fa piacere discutere di questo. La libertà di coscienza, la libertà di pensiero, la libertà di democrazia penso che siano proprie di noi consiglieri, visto che siamo candidati per portare la democrazia e parlare per il bene comune deve essere insito in noi stessi. Non dobbiamo litigare per un diritto di tutti i cittadini. Qualcuno dice che ha un costo, ma allora quando diamo i soldi alle scuole private? Non si possono avere due pesi e due misure.

Io sono pienamente cosciente di votare questa delibera perché, per una volta, si incomincia a superare anni di immobilismo. Grazie.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Io debbo dire che la proposta che viene presentata non mi convince e non condivido un granché su quello che viene dibattuto sull'Unione civile. Non la condivido nel metodo e nel merito. In altre occasioni ebbi a dire che questi registri comunali non hanno avuto per nulla successo. Solo 145 Comuni li hanno adottati, i cittadini li hanno platealmente snobbati, quindi facciamo parte in sostanza di una simbolica manifestazione per indurre il Parlamento a legiferare. Non c'è una legge nazionale che supporti queste fughe in avanti e il dibattito politico e culturale sta evidenziando una non facile sintesi. E' inutile che qua diamo per scontato tutto, ma su argomenti di questa natura il dibattito non solo politico, ma culturale, nel nostro Paese, ha difficoltà a trovare una sintesi. Quindi la sintesi oggi non è ancora stata approvata e quindi io inviterei a più prudenza da parte di tutti. Perché creare uno specifico registro comunale delle unioni civili? Il fine di una simile proposta appare quella di equiparare le unioni civili, quindi tra persone di sesso diverso o medesimo, alla famiglia che si fonda e si impegna nel matrimonio. Una proposta che tende, in maniera non diretta, a sminuire questo matrimonio con minori impegni ed obblighi. Infine non è sostenibile che sussista una parità di trattamento tra famiglie e unioni civili, perché il principio di eguaglianza sostanziale insegna che, come è giusto trattare in maniera diversa situazioni uguali, così è altrettanto ingiusto trattare in maniera uguale situazioni differenti. Se uno si sposa assume precisi doveri, mentre nell'unione civile è sufficiente abbandonare la coabitazione per vedersi liberati da qualsiasi obbligo e assistenza verso il proprio partner.

Già oggi comunque vi è una legislazione per accordi di convivenza e quasi sempre queste convivenze libere non chiedono che lo Stato si impicci. Cosa diversa per le coppie omosessuali che credo abbiano il diritto di vedere riconosciuto e tutelato il loro legame a fronte di precisi doveri che si assumono. Qui scontiamo un vuoto legislativo che non è colpa dei Comuni. Quindi fa parte di quel dibattito di carattere culturale, di carattere politico che non ha portato a risultati. Però non è il nostro livello, è di un piano superiore e noi dobbiamo invece guardare alla nostra realtà.

Il registro delle coppie diventa una specie di foglia di fico quindi, e anche un minestrone perché non distingue fra le coppie dello stesso sesso e le coppie di sesso diverso che hanno altre finalità. Un provvedimento quindi ideologico? Proseguire su questa strada di deresponsabilizzazione nella società aiuterà ancora di più a snaturare coloro che si impegnano con il matrimonio. Aiutiamo in questo modo i giovani a cercare l'amore cauto, io lo chiamo, cioè quello che non deve osare un impegno duraturo, totale. Per noi di sinistra un aiuto, io direi, al liberismo, alla libertà senza limiti, ma per chi guarda al popolo come referente politico dovremmo invece dire che la libertà dipende dalla responsabilità.

Questa proposta di unioni civili non convince. La sua formulazione ha solo creato dei problemi, perché l'argomento non è di facile soluzione, mancando di una base delle premesse giuridiche. E' un argomento divisivo nel dibattito politico e culturale. Forzature e perplessità nella nostra maggioranza ci sono state, cui io mi sento espressione minoritaria.

Nella mia visione di sintesi della città non era certo l'emergenza da affrontare. Il Governo nazionale ha detto che entro l'estate approverà un provvedimento in questo senso per sanare queste situazioni. Cos'è dunque questa fretta? Tra qualche mese avremmo potuto attuare con celerità il provvedimento di Unione che a livello nazionale viene fatto. Grazie.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Mi spiace che l'intervento del collega Guerini sia stato poco seguito.

Il voto che siamo chiamati ad esprimere oggi porterà alla definitiva istituzione del registro delle unioni civili,

visto da qualcuno come un passo verso il pieno riconoscimento dei diritti di tutti in modo che, surrettiziamente, perché non è espressamente vietato, si arrivi anche all'adozione dei figli da parte delle coppie omosessuali. La salvaguardia dei diritti di tutti coloro che li rivendicano, tranne di chi non ha ancora voce. La proposta è farcita da concetti illuministici, il prodotto è accattivante, alimentato da termini quali amore, pari dignità, tolleranza interculturale, uguaglianza sociale, libertà individuale eccetera, salvo poi immettere nella legislazione gli elementi scardinanti del concetto di famiglia e di quell'umanesimo, per fermarmi al piano laico, che ha sempre caratterizzato la cultura occidentale.

I cittadini più attenti scorgeranno in questa decisione solo una forzatura, una strategia dal sapore ideologico, una scelta figlia dell'ideologia anti-matrimonialista. Ci proponete un Regolamento ad hoc, passato in tutta fretta in una Commissione a dir poco irregolare, ricostituita nel suo numero legale con la chiamata urgente di un Consigliere che mai si era visto parteciparne un'altra, quando le minoranze erano già fuori dall'Aula e verbalizzata l'invalidità per mancanza di numero legale. E' stata data a questo tema la priorità rispetto ad altri argomenti già in corso di trattazione, con la frenesia di mettere la firma su questo inutile documento, forse anche perché erano pronte le dimissioni, arrivate di lì a poco, dell'allora Presidente. Infatti sono passati sette mesi di conservazione nei cassetti nella speranza, evidente, che nel frattempo il legislatore, sospinto da analoghe iniziative ideologiche, arrivasse prima a sgravare questo provvedimento della sua inutilità, oltre che ad evitare le possibili e, confido, auspicabili diverse posizioni di coscienza all'interno della vostra maggioranza.

Sappiamo tutti che ad oggi questo registro è inutile, non ha alcun valore giuridico e non produrrà alcun effetto se non quello di premere sul Parlamento perché legiferi in materia e si arrivi a riconoscere il vero e proprio matrimonio omosessuale, con annessa possibilità di crescere dei figli, evidentemente violando limiti naturali invalicabili. Quasi una invidia di Dio, da vincere con la forza del business. Un "colonialismo ideologico" come l'ha definito Papa Francesco, che produrrà, come al tempo della schiavitù, il commercio del valore più alto che l'uomo e la donna posseggono per natura: quello di procreare con atti d'amore.

Vedremo commercializzare fiale di seme maschile, magari selezionato, proprio come si fa per i bovini, chiameremo "donatrice di ovuli" colei che ne chiederà un prezzo, l'affitto di utero potrà essere la panacea per molte donne in stato di bisogno, magari da Paesi sottosviluppati, e colui o colei che nascerà non potrà mai sapere chi sia suo padre e sua madre. Questi i veri drammatici effetti ai quali ci condurranno le deliberazioni che andate favorendo.

Magari politicamente convenienti perché oggi è così di moda essere controcorrente; ciò che è socialmente e moralmente corretto va superato, è necessario adeguarci agli altri Paesi. In realtà mi ripugna l'ostentazione molto evidente della morale cattolica, ripugna quella esibizione di sé, pretestuosa e arrogante sulle piazze d'Italia durante i Gay Pride, con lo scopo di far sentire anormali e retrogradi gli altri poveracci antimodernisti. Questo registro travalica le competenze dell'Amministrazione comunale, è inutile e inefficace. Basta guardare le statistiche delle città che hanno adottato analoghi provvedimenti e constatare la poca richiesta di registrazione. Quindi appurata questa inutilità, viene da chiedersi se nelle priorità di un Comune, prima dei conviventi non ci siano le coppie sposate, le quali, addossandosi più oneri, dovrebbero godere di maggiori attenzioni e poter beneficiare di interventi non solo di natura economica al fine di poter sviluppare più agevolmente la propria famiglia in tempi così difficili di crisi prolungata. Questa operazione, inoltre, non è a costo zero. Casa, sanità e servizi sociali, sport, scuola e servizi educativi, trasporti, eccetera, vorreste agevolare a questi nuovi soggetti, ai quali manca la premessa fondamentale e quindi la motivazione per la quale una società civile interviene a sostentamento: quella di saper procreare.

Verranno investite risorse e personale sottratti ad altre esigenze. Istituiamo un registro che avrà dunque dei costi, ma aumentiamo le rette a famiglie che abbisognano di servizi per la prima infanzia. Questo succede nella nostra città. Probabilmente la pressione delle lobby lesbiche, gay, bisessuali e trans gender) è così forte che nemmeno Crema riesce a sottrarsi alla colonizzazione ideologica, sopra citata.

Mi sembra di comprendere due cose. La prima è che i promotori del registro delle unioni civili dichiarano di voler tutelare tali unioni "al fine di superare le discriminazioni e favorirne l'integrazione nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio", la seconda è che in realtà questa iniziativa costituisce il piccolo contributo della nostra città affinché venga scardinato il matrimonio e stravolto il concetto di famiglia, composto da un uomo e una donna, che gli stessi padri costituenti non avevano avuto difficoltà a riconoscere, perché addirittura preesistente allo Stato stesso. E, visto che in realtà questa iniziativa è solamente l'adesione ad una prima fase di un processo che vuole giungere al riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali, mi domando se in Italia sia realmente necessaria una legge su tali unioni. Infatti, già oggi, il diritto privato è in grado di tutelare le istanze di queste coppie. A titolo esemplificativo.

- per le successioni: tramite testamento chiunque può destinare le sue sostanze. Il convivente omosessuale può stipulare polizze assicurative o pensioni integrative a beneficio del partner, o contratti di comodato d'uso vita natural durante, o costituendo atti di usufrutto;

- per la casa: stipulando insieme contratti di locazione per garantire pari diritti di godimento;

- per le visite in ospedale: una semplice autodichiarazione è accettata dai regolamenti di tutti gli ospedali.

La giurisprudenza riconosce anche la possibilità a conviventi omosessuali di stipulare accordi o contratti di convivenza, purché siano diretti a realizzare interessi meritevoli di tutela secondo l'ordinamento giuridico e

non contrastino con norme pubbliche, l'ordine pubblico o con il buon costume. Si tratta in genere di accordi di natura patrimoniale che rientrano nella disponibilità delle parti. Quindi, mi pare, se proprio vogliamo parlare di discriminazione, che se ne stia prospettando una a danno delle coppie sposate. Come è noto il matrimonio introduce per i coniugi sia diritti che doveri. L'allargamento di tutti i diritti delle persone sposate alle coppie di fatto, non sottoposte agli stessi doveri nei confronti del partner e dei figli, introduce un regime di privilegio che va contro il principio di uguaglianza, uno dei pilastri del nostro ordinamento. Inoltre produrrà effetti gravosi sullo stato sociale, ad oggi difficilmente prevedibili e quantificabili.

L'approvazione del registro amministrativo delle unioni civili è solo un primo passo contro l'umanesimo, contro i diritti dei più deboli, come i bambini (e qui bisogna constatare che ormai la sinistra ha perso la sua mission storica di difesa dei più deboli), contro il concetto costituzionale di famiglia, un primo passo verso la discriminazione delle unioni matrimoniali e la ridefinizione ideologica del concetto di famiglia, culla armonica di reciprocità nei diritti e nei doveri.

Dunque, rispetto di tutte le forme di affettività e di gusti sessuali ma, senza lasciarci intimidire e con tutta la passione civica, dichiariamo che il diritto di educare i figli, nessuna autorità scolastica, nessuna legge o istituzione politica può pretendere di usurparlo. Ci state portando ad una deriva culturale che vogliamo contrastare con le armi dell'argomentazione e del confronto, anche se in condizioni di libertà sempre più compromesse, con la consapevolezza che la bipolarità sessuale, sperimentata dai bambini soprattutto nelle figure genitoriali del padre e della madre, è un dato sancito dalla nostra Costituzione. Grazie.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Io vorrei ritornare all'oggetto della seduta di oggi che è l'approvazione del Regolamento attuativo delle Unioni Civili che abbiamo già approvato a gennaio. Però, visti i discorsi che sono stati fatti, alcune premesse mi sento di farle, anche perché questa appuntamento arriva proprio a ridosso di un'importante dichiarazione da parte del Parlamento europeo, che prende atto "dell'evolversi della definizione di famiglia". Nel nostro Paese le coppie di fatto, cioè l'unione tra due persone legate da vincoli affettivi, ma che non possono accedere al matrimonio, non sono riconosciute e sono tenute in un limbo in cui non sono soggetti di diritti e di doveri. Penso alla previdenza sociale, alle tutele in caso di separazione, eccetera.

E' stato già ribadito da molti: il Parlamento italiano è assolutamente mancante su questa materia. Il parlamento europeo però ha fatto di più e riconosce l'esistenza delle famiglie gay. Lo fa nel rapporto in cui redige le linee di indirizzo per correggere le discriminazioni, perché è vero i cittadini omosessuali sono discriminati.

Ogni cittadino, quindi anche quello omosessuale, ha i diritti e i doveri di ogni altro cittadino, quindi di concorrere al benessere della cosa pubblica. Pagano le tasse, non sono esenti da questi doveri, ma alla parità di doveri non corrisponde altrettanta parità di diritti. La discriminazione avviene proprio nella parte più delicata della persona, cioè la dimensione affettiva. Le famiglie gay oltre ad essere escluse dai diritti e dai doveri, di cui ho accennato prima, si vedono soprattutto precluso il riconoscimento della dignità del loro rapporto d'amore. Ed è in questa situazione che viene chiamata anche in causa l'Amministrazione locale che è l'ente più prossimo e più vicino al cittadino, alla sua vita, al suo quotidiano.

Mi dispiace, Emilio, che tu non concordi su questo. Pur nella limitatezza delle prerogative che ha effettivamente l'Amministrazione comunale in materia, eppure può fare qualcosa e l'indicazione viene dalla Corte costituzionale richiamata proprio nelle premesse della delibera, che vi invito a leggere, che riconosce alle coppie omosessuali il diritto a vivere liberamente la propria condizione di coppia ed afferma che queste coppie sono una delle formazioni sociali protette dall'art. 2. Allora l'Amministrazione comunale ha il dovere di attivarsi, per quanto attiene chiaramente la sua competenza, e per favorire pari opportunità non solo dei singoli, ma anche delle forme sociali non matrimoniali etero o omosessuali che siano, le unioni civili appunto. Da qui il registro e il Regolamento per l'applicazione, in cui si riconosce che le unioni basate sul vincolo affettivo non possono essere discriminate, o meglio nel rapporto con l'Amministrazione sono tutte uguali e godono tutte dei medesimi diritti. Chi si iscriverà al registro delle Unioni civili sarà equiparato al parente prossimo del soggetto con cui si è iscritto, considerando unione civile ogni nucleo basato su legami affettivi tra due persone maggiorenni conviventi che si impegnano alla reciproca assistenza morale e materiale.

Il registro delle unioni civili è altro dalla famiglia anagrafica che è stato tirato fuori dalla consigliera Zanibelli in Commissione, perché è specificatamente rivolto a due persone maggiorenni di sesso diverso o dello stesso sesso, non a persone singole, com'è nella famiglia anagrafica. Vi è dunque un esplicito riconoscimento della coppia in quanto tale che si è formata per libera scelta, sia che sia etero o omosessuale. Il rispetto di questa volontà è la bussola di questa Amministrazione che riconosce piena uguaglianza e dignità alla formazione sociale che così viene a costituirsi.

Gli atti dell'Amministrazione, oltre a garantire condizioni non discriminatorie di accesso ai servizi, dovranno favorire (e anche questo è elencato nelle premesse della delibera) l'integrazione nel contesto sociale e culturale prevenendo forme di disagio. Questo è un punto decisivo nell'impegno anti discriminatorio. Il registro non è affatto quindi poco rilevante, né dal punto di vista istituzionale, né sotto il profilo amministrativo, anche se è ovvio e chiaro a tutti che non risolve il problema e può essere (come è già stato ricordato) stimolo per il legislatore nazionale affinché affronti in maniera puntuale e organica questa materia.

Nella Commissione politiche sociali, ma anche adesso, si è parlato molto di impatto economico. Io penso che il discriminare per riconoscere un diritto non può essere quello economico. Forse è vero il contrario e le disposizioni approvate dalla Giunta non interferiscono con alcuna normativa statale o di altri enti superiori, né con il vigente Regolamento dell'anagrafe e dello stato civile.

Questa questione sarebbe stata oggetto della famosa Commissione Statuto e regolamenti che non ha avuto luogo perché i commissari dell'opposizione sono usciti perché pensavano di far venire meno il numero legale.

Io mi chiedo quale impatto ha sulla vita delle persone la mancanza di riconoscimento, quali conseguenze ha sulle tante persone, troppe, che vivendo in un ambiente culturale che non riconosce la loro piena dignità, si nascondono per paura di non essere accettate. Qual è l'impatto su queste persone e sulla vita di queste persone? In Italia l'omosessualità è accettata al massimo su un palco o se si è famosi. Nella realtà gli omosessuali sono oggetto di insulti e minacce. Allora si capisce che non è solo una questione di eguaglianza quella di cui stiamo parlando, ma è anche soprattutto una questione di dignità. Abbiamo sentito anche adesso affermare che gli omosessuali possono anche amare, fare quello che vogliono, ma tra le mura di casa loro. Tollerati sì, ma a condizione che non si facciano vedere. Allora certo è una battaglia culturale, sicuramente sì, affinché ognuno possa essere rispettato nella propria pienezza e anche nelle proprie scelte di chi e come amare.

Qualcuno afferma che questo provvedimento è inutile, perché la famiglia di fatto è già riconosciuta e contemporaneamente danneggia la famiglia. E' stato usato il termine sradicare. Dunque, ho spiegato la differenza con l'istituto di famiglia anagrafica, ma comunque se un provvedimento è del tutto inutile e addirittura ripete norme che già ci sono (mi riferisco alla famiglia anagrafica) perché tanta avversione? Io penso che le persone che fanno questi ragionamenti da un lato negano la realtà, cioè le tante forme di vita familiari che in questi anni sono sempre più numerose, e dall'altra coltivano l'idea, e ne abbiamo avuto un chiarissimo esempio, di imporre a tutti il proprio modello di bene e di giusto. Delle due una: o si è ipocriti quando queste persone affermano che gli omosessuali sono normali, e quindi non sono persone che hanno delle colpe, non sono dei devianti, o non può essere accettata nessuna forma di discriminazione nei confronti di persone che amano forse più degli altri, viste le difficoltà in cui sviluppano il loro rapporto.

Sulla lunga strada del riconoscimento dei diritti civili, che ci richiama tutti perché tocca la pelle viva delle persone, non stiamo parlando di alieni come mi è sembrato qui in qualche passaggio, l'Amministrazione di Crema sta facendo la sua parte e io sono felice di essere parte di questa Amministrazione. Mi spiace per chi pensa che l'amore omosessuale non sia degno, io penso che in questa città oggi si stia affermando che l'amore è uguale per tutti, ha uguale dignità soprattutto, sia che si espliciti tra persone giovani o tra persone anziane, sia tra un uomo e una donna non vincolati dal matrimonio, sia tra due donne o tra due uomini. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io ritengo che l'atto migliore che si poteva fare era attendere la legge perché con questo riconoscimento non si dà alcun diritto. Se qualcuno immagina che, attraverso il Regolamento che stiamo approvando, il riconoscimento della coppia di fatto ha acquisito qualche diritto, sbaglia profondamente. Non ha acquisito diritti. E' un percorso in itinere e io ritengo che sia corretta la posizione di chi sostiene che questa è una battaglia soprattutto culturale. Io ritengo che sia anche una battaglia culturale che meriti da parte del Parlamento, e non del Governo, una risposta risolutiva. Io sono tra quelli che quando ci sarà la legge potrò casomai non condividerla, ma certamente la rispetterò e la difenderò fino in fondo. Questo è il tema. Stiamo approvando una cosa che non serve a niente, si sta facendo un'ennesima campagna di carattere culturale che qualche anno fa per chi riteneva fosse opportuna aveva un senso perché il Parlamento era molto lontano dall'assumere qualche decisione. Oggi è totalmente inutile perché il Parlamento è vicino a qualche soluzione. Guardate che se non arriva una soluzione da parte del Parlamento diventa anche pericoloso, perché si rischia di creare una situazione dove qualcuno immagina di acquisire dei diritti che non gli sono riconosciuti dalla legislazione vigente. Il caso della casa.

Non è che approvando questo Regolamento domani una coppia riconosciuta attraverso questo Regolamento delle unioni civili ha diritto alla casa, perché se questo Regolamento contrasta come sta contrastando con la legge regionale prima deve essere modificata la legge regionale perché il Regolamento comunale possa far proprio anche una condizione di tipo diverso rispetto a questa.

Io non entro nel merito e non mi permetto neanche di giudicare. Credo che la Casa sbagli nel ritenere che un omosessuale per quello che ha sofferto ami più di uno che non lo è. Io ritengo che ognuno ama per come sa amare e ognuno ha il diritto di amare e di essere amato. Non è questo il tema. La vostra è una forzatura culturale che per l'ennesima volta rischia di dividere inutilmente le persone e la città. Dopodiché non è che facendo la battaglia culturale per il riconoscimento reale (quello reale e non quello che avviene attraverso i regolamenti) si raggiunge il risultato. Anzi, a volte produce anche qualcosa di peggio.

Provate solo ad immaginare che fra meno di due anni a Crema cambia la maggioranza, arriva una maggioranza che l'attuale maggioranza ritiene oscurantista, perché ognuno la può pensare come vuole, e abroga il registro. Può farlo!

lo capisco che una maggioranza di Centrosinistra "paghi" un pegno politico a qualcuno che ha sostenuto la maggioranza, però siamo talmente vicini a che il Parlamento deliberi nel merito, che non riesco a capire la ragione per la quale noi dobbiamo fare un passo avanti assolutamente inutile. Ed è peggio se poi il Parlamento non delibera.

Ve lo dice uno di Forza Italia che si siede naturalmente al tavolo per raggiungere un punto di equilibrio su una legge di questo tipo. Credo che sia anche stato manifestato pubblicamente, mantenendo fermi alcuni paletti, che non è qui il caso di ripetere, ma che altri hanno già detto e che io condivido completamente, perché la questione della famiglia, la questione delle adozioni, e la questione economica sono paletti fondamentali rispetto ai quali se oggi il Parlamento non ha deliberato è perché sono una cosa seria e non sono evidentemente una cosa fittizia.

Io davvero credo che forzare la mano in questo senso con una maggioranza peraltro che non è omogenea, come non è omogenea la minoranza, ma proprio perché siamo di fronte a qualcosa che può accadere dopodomani e non fra vent'anni, non riesco a comprendere perché anche queste cose non debbano seguire il percorso più naturale che ci sia.

Stiamo approvando il nulla. C'è una maggioranza che manifesta una posizione culturale che io ritengo inopportuna in questo momento e che potrebbe diventare addirittura contraddittoria rispetto ad una legge parlamentare per la quale tenteranno di trovare il massimo dell'equilibrio possibile, onde evitare di modificarla ogni volta che cambiano anche le maggioranze parlamentari.

Allora io non posso che ritenere che una spinta di questo tipo in avanti che non garantisce i diritti e che non ha bisogno di essere più nell'accezione culturale un pungolo rispetto a qualcuno. Io credo che lì debbano fare il massimo sforzo perché immaginare su temi di questo genere di raggiungere un equilibrio totalizzante per tutti, credo che sia davvero difficile. Probabilmente i tempi sono maturi per trovare una soluzione. Che senso ha oggi che abbiamo a spaccarci tra di noi, che la maggioranza si spacca, che la minoranza al suo interno ha posizioni naturalmente diverse?

Io vi dico che se il dibattito finisce entro le 20.15, voto contro perché ritengo che non abbia senso. Siccome dovrò poi assentarmi non ho nessun problema perché comunque è come se non la votasse. Io vi inviterei a riflettere che i tempi non sono lontani perché ci sia una cosa che quando è legge anche l'Amministrazione comunale la dovrà applicare. Il tema di oggi è che l'Amministrazione comunale, approvata questa cosa che è semplicemente di natura culturale, non potrà fare assolutamente niente, non ha garantito nessun diritto.

Io sfido qualcuno a ritenere che dentro qui, con questo Regolamento, abbiamo garantito qualche diritto che non sia già riconosciuto o che non possa essere riconosciuto in altre forme.

Anche ai tempi del Sindaco Ceravolo si parlava già di unioni civili e non l'ha partorito. Adesso che c'è un Parlamento che ormai è vicino a trovare una soluzione, che senso ha?

Sono contento per loro che porteranno a casa il risultato, sono meno contento di una maggioranza che per garantire evidentemente il sostegno rispetto anche ad altre cose, si vede costretta a pagare un pegno di questo tipo che è assolutamente inutile e che non serve assolutamente a niente. E' questa la cosa che io vorrei che fosse chiara: non è riconosciuto alcun diritto. Speriamo che Renzi vada oltre quello che abbiate previsto voi. Non vorrei che ci troviamo domani da questa parte e dirvi che siete andati un po' troppo in là rispetto a quello che Renzi ha dovuto casomai pagare alle NCD per tenere in piedi evidentemente il Governo, perché per il momento chi ha presentato 4.000 emendamenti a questa proposta NCD. Quindi immaginatevi se la proposta che può arrivare può essere una proposta di tipo ideologico e non invece il raggiungimento di un punto di equilibrio tra tutte le forze, nessuna esclusa, che probabilmente ritiene che sia arrivato il momento di mettere mano ad una proposta, che sarà pure un compromesso, ma è l'inizio di un percorso di cui questo Paese ha anche bisogno. Grazie.

Sindaco Stefania Bonaldi

Volevo portare al dibattito anche il mio contributo.

Inizierei rispondendo alla critica che era stata fatta dal consigliere Agazzi in merito al fatto che abbiamo chiesto al Consigliere Coti Zelati di intervenire nell'illustrazione del documento in discussione. Abbiamo operato una verifica rispetto al testo approvato nella mozione precedente che in realtà individuava la Commissione consiliare non come un organo semplicemente di tipo consultivo, ma come un organo che doveva redigere il testo che doveva essere formulato e licenziato nel più breve tempo dalla competente Commissione Consiliare. Quindi ci era parso rispettoso delle prerogative consiliari dare la parola al Presidente della Commissione. Il nuovo presidente della Commissione Statuto e Regolamenti non ha presieduto alla stesura del documento. Il testo è passato anche in Commissione politiche sociali e quindi questa la scelta senza considerare il fatto che appunto Coti Zelati fosse stato il firmatario della mozione.

Ciò detto sono assolutamente consapevole questo tema evochi tutta una serie di posizioni molto cariche anche di emotività, però ribadisco che l'interlocutore per un'Amministrazione è prima di tutto il singolo cittadino con le attese e con le speranze di cui ogni cittadino è portatore, anche fosse uno solo.

E' ovvio, non ce lo siamo mai nascosto, che il tema dei diritti sia un tema che debba essere affrontato in sede nazionale. Tuttavia il Comune può individuare e promuovere quelli che già appartengono alla persona, soprattutto quando sono collegati a dei legami affettivi e d'amore e sono privi di etero lesività, cioè non

ledono i diritti altrui. Questo per me è un crinale chiarissimo: un diritto non può lederne un altro, ma se si aggiunge a degli altri diritti crea progresso e incrementa il benessere di una platea più vasta di cittadini. Quindi questo è lo spirito nel quale ci muoviamo questa sera.

L'ente locale può regolare la disciplina degli effetti dei diritti medesimi e in questa direzione, con questo Regolamento, noi non vogliamo rinunciare a prendere posizione, esprimerci dove è nostra competenza, ossia in materia regolamentare individuando puntualmente dove il riconoscimento di un legame affettivo stabile tra due persone, attestato dall'iscrizione nel registro delle unioni civili, crei il presupposto per un approccio non discriminatorio dell'ente locale.

Stiamo parlando di un ambito amministrativo, non di matrimoni o di adozioni, competenze che con questo atto regolamentare non stiamo toccando, competenze che non ci toccano con questo registro delle unioni civili. Chi ci attribuisce intenzioni del genere questa sera o è disinformato, e diamo il beneficio del dubbio, o è in malafede, e forse dovrebbe ricordarsi che la famiglia si tutela garantendo sempre condizioni di giustizia valide per tutti, non solo per gli amici o i compagni di partito, di movimento, e soprattutto ricordare anche che se oggi la famiglia tradizionale è in crisi non è certo per colpa delle coppie omosessuali, perché questa è la più grande bufala alla quale assistiamo in tantissimi dibattiti.

Vorrei fare notare a tutti che intorno a noi è cambiato il mondo e la politica rischia anche di essere piuttosto sorpassata rispetto a una società civile avanti. Ricordo l'esempio di una società milanese, la cui titolare è una cremasca, che ha introdotto ad esempio il permesso matrimoniale per le coppie che si iscrivono nel registro delle unioni civili. Quindi probabilmente la nostra è davvero una battaglia di retroguardia.

Credo che la parola d'ordine sia il rispetto per ogni tipo di legame fondato su sentimenti positivi, nella consapevolezza che le relazioni affettive non legano solo tra di loro gli individui ma l'intera collettività e per questo vanno tutelate, perché hanno un effetto restituzionale su tutta la nostra comunità. Ciò detto io credo, ma come diversi tra noi hanno già espresso questa sera, che l'adozione del registro delle unioni civili possa assolvere a varie finalità, tra le quali sicuramente esercitare una pressione sul legislatore nazionale che è colpevolmente in ritardo, però svolge un'azione anche su un piano prettamente amministrativo (che è quella che ci interessa) individuando anche alcuni campi specifici di riconoscimento. Infine agisce sul piano culturale che per me è altrettanto importante svolgendo una funzione di contrasto dei comportamenti discriminatori e ritenendo che questa sia un'azione della quale c'è estremamente bisogno, anche proprio sul piano educativo, per contrastare comportamenti incivili ed omofobi ai quali troppo spesso, anche nelle nostre scuole, anche nei nostri territori, soprattutto tra i giovani, ma non solo, assistiamo.

Quindi credo che l'insieme di questi tre piani, cioè la pressione sul legislatore nazionale, il piano prettamente amministrativo regolamentare e quello comunque culturale, abbia una valenza importante.

Io naturalmente come sindaco di questa comunità esprimerò convintamente un parere favorevole.

(Escono i Consiglieri Beretta e Ancorotti)

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Questa sera abbiamo sentito affermazioni del tipo che le unioni civili non servono a niente, i regolamenti dicono che, c'è già la famiglia anagrafica, tutte cose che queste lingue biforcute hanno detto questa sera.

Nonostante tutto la nave è entrata in porto. E' stato un processo lungo, faticoso, pieno di intoppi, ma ce l'abbiamo fatta. Io sono davvero contento. Poi il fatto che stasera io abbia sentito di tutto fa un brutto effetto. Dalle parole di Arpini ho scoperto che io faccio parte dell'ideologia anti matrimonialista. Non ho capito quando Arpini è diventato il rappresentante di tutte le famiglie sposate d'Italia. Io ho una famiglia super tradizionale: sono eterosessuale, sono sposato in chiesa, e ho tre figli. La mia famiglia non è stata minimamente disgregata non è stata minimamente disgregata dalle coppie omosessuali, da due uomini che si baciano, assolutamente.

Ho sentito che queste unioni civili non servono a niente. Cominciate a dirlo a quelli parecchi che erano seduti in questa sala o che magari ci stanno ascoltando, che mai in nessun modo hanno visto riconosciuta istituzionalmente la loro coppia e la loro unione.

Certamente è una questione culturale, non è una questione tecnica. E' una questione pesantemente culturale. Gaspari, di livello politico superiore, recentemente, riferito ai gay, ha detto "gente orrenda, provocatori, non pagano le tasse". E' certamente una questione culturale.

Queste regolamento delle unioni civili non provocherà nessun effetto? Non è così e la Sindaca l'ha ben illustrato. L'effetto culturale che vogliamo che questo Regolamento abbia è quello di modificare il più possibile la percezione e i comportamenti che vediamo in questa società.

Se se ne sono sentite di tutti i colori e quindi ancora di più è una questione culturale, ancora più fortemente bisogna portare il Regolamento delle unioni civili alla sua attuazione. E' evidente che il Governo nazionale è in clamoroso ritardo. Non c'è una legge nazionale. Io vorrei fortissimamente che ci fosse una legge nazionale. Non posso andare a votarla io, ma ho il compito, perché sono stato eletto, di fare di tutto per cercare di migliorare il luogo dove vivo. Ecco, io ho tre figli e voglio fare tutto ciò che posso per cercare di fornire ai miei figli, ai nostri figli, un luogo il più possibile pieno di diritti e di spazi di crescita e di realizzazione.

Io dico semplicemente che ognuno abbia la possibilità di essere come e, e questa è una richiesta assolutamente umana. Siamo qua per dire semplicemente questo. Se ci fosse uno strumento di livello comunale più potente per affermare fattivamente queste cose, io l'avrei proposto nella mozione, ma non c'è. Questo è il massimo che possiamo fare. Mi spiace che si possa fare così poco. Se domani mattina il Governo partorirà una legge che mette ordine su questo settore, benissimo, butteremo subito via il registro delle unioni civili, ma ad oggi non c'è e allora la posizione del "piuttosto che fare qualcosa, non faccio niente" la lascio volentieri a Beretta.

Giustissima la posizione della consigliera Caso: i diritti non si quantificano economicamente, i diritti si sanciscono. Siamo in ritardo clamoroso, queste situazioni esistono da decenni. Non stiamo creando niente, stiamo solo riconoscendo qualcosa che esiste già.

Ultima nota: quelli che pensano che loro non sono omofobi ma sono gli altri forse un po' troppo omosessuali, anche loro hanno il loro ruolo che evidentemente in questo momento è quello di conservazione dello status quo. Sarebbe il caso che aggiungessero al loro vocabolario la parola resilienza, oppure una più semplice come cambiamento.

Cari colleghi, i sistemi che non cambiano, che non mutano, solo i sistemi fermi che in natura sono anche quelli morti. Davvero volete continuare a fare quella parte? Questa sera vi stiamo offrendo la possibilità gratuita di essere vitali. Non sprecatela e votate a favore.

Ribadisco, questo registro cremasco non cambierà le sorti del Governo nazionale ma è la nostra cartuccia e mi sembra davvero il caso di spararla.

(Esce il Consigliere Patrini)

Consigliere Pietro Mombelli (PARTITO DEMOCRATICO)

Premetto che intervenire adesso, dopo tutto quello che già è stato detto, è un po' difficile, però penso anche che su un tema di questo genere sia doveroso esprimere il proprio parere. Anch'io sono felicemente sposato da quasi 31 anni. E' una scelta che rifarei subito domani (non so mia moglie). Per me il matrimonio, ed in particolare per me credente, il matrimonio in chiesa è stato il giusto coronamento al percorso di conoscenza e di amore con mia moglie.

Io penso che prima ancora che tanti tecnicismi burocratici e legislativi, un'unione ha senso se è frutto di amore e soprattutto se rende felici. Le persone hanno bisogno di vivere la loro relazione in maniera piena e felice. Chi siamo noi per impedire questo processo, magari ponendo dei vincoli normativi?

Il nostro dovere come amministratori a mio avviso è quello di garantire che tutti possano vivere con serenità e gioia la loro vita nel rispetto delle regole. A me non sembra francamente che il regolamento in discussione limiti o sminuisce che in alcun modo i diritti di coloro che, come me, hanno scelto di sposarsi in modo tradizionale.

Le scelte morali attengono alle singole persone e non spetta a noi certamente giudicarle. Francamente non riesco proprio a capire tutta questa contrarietà all'istituzione di un registro delle unioni civili.

Personalmente ritengo che due persone, anche dello stesso sesso, che manifestano il desiderio di vivere insieme (perché si vogliono bene) abbiano tutto il diritto di poterlo fare. Il fatto poi che lo vogliano testimoniare anche con un atto pubblico, a mio avviso, non può che essere apprezzato, specialmente in questo contesto culturale, anche perché esige coraggio.

Mi sono chiesto più volte che cosa fosse più importante in un rapporto tra due persone, il legame affettivo che le unisce o il fatto che siano di sesso diverso?

Quante persone eterosessuali dopo poco tempo e dopo una bella cerimonia con l'abito bianco si separano magari lasciando nello sconforto dei figli piccoli? Visto che si parla tanto di adozioni, quante coppie hanno vissuto la propria vita da separati in casa solo per non perdere quei diritti che la loro condizione gli garantiva?

Ed al contrario quante coppie non legalmente riconosciute, pur volendosi bene hanno vissuto tutta una vita nel nascondimento e senza vedersi riconosciuti alcuni diritti elementari?

Che cos'è l'oggetto di un'unione, l'amore tra due persone o un foglio di carta?

Ho sentito dire nella Commissione del 5 giugno che l'istituzione del registro è solo un atto politico che non modifica nella sostanza quello che già esiste. E allora perché non approvarlo? Probabilmente e forse semplicemente per un fatto politico contrario.

Mi permetto solo di segnalare che il testo del Regolamento approvato in Commissione e che è in discussione questa sera, anche se nessuno ne ha parlato, non è identico a quello che era stato originariamente proposto. Infatti sono state accolte anche alcune mie perplessità.

Mi sembra strano che i consiglieri di opposizione che sono così attenti a controllare le date e i particolari non se ne siano accorti. Se l'avessero letto attentamente, probabilmente si sarebbero accorti che il titolo ed alcune parti dell'art. 3 sono stati modificati a mio avviso in modo significativo.

Evidentemente, visto che per loro era solo un atto politico, non hanno avuto interesse a entrare serenamente nel merito della questione che però, ricordo, riguarda delle persone e persone che abitano a Crema. Grazie.

Consigliere Walter della Frera (CREMA BENE COMUNE)

Anch'io mi sento di parlare perché, nonostante sia stato detto tutto, e il consigliere Verdelli ha espresso anche il mio parere con il suo intervento, mi sembra giusto, dopo aver fatto il possibile per essere presente in questo Consiglio comunale, portare, come ognuno di noi, su un tema così importante, la propria idea e la propria opinione.

A mio parere questo Regolamento fa parte di un discorso laico, cioè come si deve a una amministrazione che è ovviamente indipendente dalle convinzioni morali e religiose di ognuno di noi.

Rileggo la definizione di unione civile che è presente nell'art. 2: "E' da intendersi unione civile il rapporto tra due persone maggiorenni di sesso diverso o dello stesso sesso, che non siano legate da vincoli giuridici ma da vincolo affettivo, inteso quale impegno alla reciproca assistenza.... L'approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente e che ne abbiano chiesto la registrazione amministrativa ai sensi dei successivi articoli".

Questo è la definizione di unione civile e diverso è il contratto patrimoniale, diverso è il contratto che si può stabilire presso un avvocato o un notaio o anche con la scrittura privata. Questo è un Regolamento che tuteli le unioni civili, intese nel senso che è stato detto prima, ed eviti e cerchi di evitare discriminazioni che sono possibili in un contesto sociale, culturale ed economico del nostro territorio. Quindi, parlando di questo argomento, non c'è nessuno scardinamento della famiglia, ma semplicemente il riconoscimento di diritti che non ledano i diritti di nessuno, come giustamente è stato detto dal Sindaco.

Quindi con questo Regolamento diamo un diritto a persone senza ledere i diritti di altre persone e senza scardinare nessuna situazione già in atto, senza scardinare la famiglia come invece è stato detto. Quindi è stato anche detto che è solo un effetto culturale, questo Regolamento. Io non credo, il Sindaco lo ha sottolineato abbastanza chiaramente, ma se anche così fosse, mi sembra cosa da poco riconoscere a livello culturale, con un'Amministrazione che prende posizione su un tema così importante, un riconoscimento quindi l'uguaglianza di tutti i propri cittadini indipendentemente dalle condizioni di sesso, dalle condizioni economiche, ma anche dalle condizioni di unione fra di loro. Se anche fosse soltanto un discorso di tipo culturale, ben venga una scelta che chiarisce e che manifesta, al di là ripeto di ogni singola convinzione personale, quello che deve essere un percorso laico, un percorso del riconoscimento di tutti.

E' stato detto dal Consigliere Mombelli anche il fatto che non si è posta attenzione al cambiamento che è stato fatto all'art. 3. Quindi, essendo stato tirato in ballo da questa famosa Commissione, ci tengo a dire due cose sulle Commissioni. Se andiamo a vedere le presenze alle Commissioni, forse la mia presenza certamente non è continuativa, ma hanno sempre partecipato alle Commissioni, o quasi sempre, membri della mia lista civica. Nella Commissione Statuto e Regolamento un componente della mia lista civica ha quasi sempre partecipato, così come anche in tutte le altre Commissioni, relazionando poi ovviamente a me e a noi tutti del gruppo quello che era stato detto e quello che era stato discusso e scelto nelle varie Commissioni.

Secondo, avevo già telefonato al Presidente della Commissione che sarei arrivato in ritardo e quindi non è stato il Presidente che ha telefonato a me per dire "vieni perché non abbiamo il numero legale" e fra l'altro ero già nella sede del Comune. All'art. 3, parlare di attività di sostegno delle unioni civili, parlare di tutelare e sostenere le unioni civili, favorire l'integrazione e lo sviluppo nel contesto sociale, a parere mio e del consigliera Mombelli era una forzatura perché l'Amministrazione non deve favorire le unioni civili, deve tutelarle. Quindi ci sembrava corretto sostituire attività di sostegno con attività di tutela. Semplicemente tutelare le unioni civili e favorire l'integrazione nel contesto sociale. Sembrano tre paroline da niente, ma a nostro avviso erano importanti perché erano anche questa una manifestazione di un'amministrazione laica che deve tutelare appunto tutti, sia le unioni civili e anche le famiglie, senza per questo sbilanciarsi a favore di uno o a favore dell'altro. Questo per me era il motivo per cui era importante la mia presenza. Sono arrivato in ritardo, avevo telefonato, mi sono scusato personalmente con tutti i componenti al mio arrivo. Non sapevo ovviamente che c'era una mancanza di numero legale, nonostante si era detto che la Commissione aveva valore, la minoranza ha preferito a quel punto non fermarsi e abbandonare la Commissione. Questo è il fatto come è avvenuto.

Concludo, e questo è anche già la mia dichiarazione di voto, che sarò ovviamente favorevole all'approvazione di questo Regolamento. Grazie.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Forse sarò l'unico Consigliere che cambia posizione rispetto alla delibera istitutiva delle unioni civili, anche perché oggi discutiamo delle regole, ormai la scelta di fondo è stata fatta e devo dire che io ero contrario a quella delibera. Non è che oggi abbiamo maturato un atteggiamento opposto, ma quanto meno affermo, per il grande rispetto che ho per le persone che vivono in condizioni di sentimenti diversi dal mio, di non volermi sentire di ostacolo all'affermazione di un diritto. Questo diritto non fa che moltiplicare la condizione di persone che chiedono e chiederanno di essere iscritte. Io non voglio assolutamente entrare negli effetti perché ho la convinzione che si sono spese stasera troppe parole fuori luogo, troppe parole anche di negazione o di affermazione di diritti che non sarà assolutamente facile affermare.

Io non mi sento assolutamente classificato né tra i conservatori, né tra i retrogradi, ma neanche chi vuole

fughe in avanti. Prendo semplicemente atto di una sorta di mutamento del contesto sociale. Io, ai miei valori, sono sicuramente legato e molto ancorato e, come diceva Coti Zelati, è bene che ciascuno sia se stesso e io credo di essere me stesso. Già faccio uno sforzo per comprendere di non essere di ostacolo, anche perché nel programma elettorale questo tema dei diritti era marcatamente presente, questo ed altri. Mancano due anni, magari andremo avanti. Credo che sia troppo facile invocare la legge nazionale, ma almeno eviteremmo le macchie di leopardo, perché questo non è il miglior regolamento in Italia. Ci sono regolamenti anche diversi e migliori di questo. Quindi sarà un tema sul quale soprattutto la Commissione che presiedo porrà estrema attenzione alla ricerca della massima condivisione possibile, anche se non ci sarà sempre possibile raggiungere lo stesso livello di elaborazione.

Quindi credo che il Regolamento dovrà essere anche estremamente chiaro. Vedo che nella delibera c'è anche un passaggio molto preciso che dispone che al citato regolamento sia data la più ampia diffusione. Credo che le informazioni successive a questo Regolamento debbano essere le più realistiche possibile. Nessuno deve enfatizzare, fare promesse, e nessuno deve svilire quanto il Consiglio Comunale stasera approverà. Pertanto io passo dal mio atteggiamento contrario a un atteggiamento di astensione.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, quindi dichiaro chiusa la discussione e apro invece per le dichiarazioni di voto.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Sarò molto veloce perché poi mi devo assentare. Sono rimasto per dirvi due cose. La prima che ho sentito degli interventi strappalacrime. Poi ho sentito parlare di svolte epocali e grandissimi problemi. Io sinceramente pensavo che foste più preoccupati di altri problemi in questo momento per la comunità cremasca: il lavoro, l'economia, l'emergenza sicurezza, l'emergenza immigrazione, ma per voi quelli non sono i problemi. Forse ha ragione qualcuno che parla di manovra elettorale. Sicuramente c'è una lobby molto forte se il presidente degli Stati Uniti d'America ha dichiarato che avrebbe contrastato in qualsiasi parte del mondo chiunque avessi avuto atteggiamenti omofobi. Naturalmente si è dimenticato l'Arabia Saudita.

Vi dico solo l'ultima cosa. Ho sentito il Sindaco, e non solo il Sindaco, che non ci sono assolutamente diminuzioni di diritti di altre persone. Allora oltre a Galileo Galilei, oltre a Aristotele avete dichiarato guerra anche all'aritmetica: se io ho delle risorse e ho un centro di costo e prendo parte di queste risorse e le metto da un'altra parte, mettetevi in testa che c'è una sottrazione e quindi una diminuzione di valore dedicato. Quindi c'è un danno per chi vede diminuire le sue risorse. Questi sono i numeri! Voi invece parlate sempre di favole. Anche al Governo nazionale le favole che ci avete raccontato ci stanno portando al baratro.

(Il Consigliere Torazzi esce)

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Ogni volta che sento il consigliere Torazzi rimango un attimino scioccato perché sembra quasi che in Italia solo le coppie sposate in chiesa o in Comune paghino le tasse, mentre tutte le Unioni di fatto invece vivano tranquillamente, non paghino le tasse e non facciano parte della società. Quindi faccio estremamente fatica a cogliere questi passaggi. A me spetta il compito di fare la sintesi per il mio gruppo consigliere.

Oggi diamo seguito ad una delibera del gennaio 2014 relativa proprio alla proposta di riconoscimento delle unioni civili. Viviamo in un Paese in cui più di dieci milioni di persone vivono in una condizione di unioni di fatto, siano esse etero o omosessuali. Basterebbe questo primo dato per convincere chi governa il nostro Paese che è giunto il tempo di legiferare in tal senso. La prima proposta di legge risale a circa trent'anni fa per dare piena dignità a molti nostri concittadini. In attesa di ciò è importante il segnale che arriva da molti Comuni del nostro Paese, tra cui la nostra città, vera spinta propulsiva verso il Governo centrale. Il tema dell'ampliamento dei diritti è una parte importante del nostro programma amministrativo. Abbiamo già affrontato tematiche quali la lotta contro l'omofobia, così come il riconoscimento di cittadinanza per i figli di stranieri nati nel nostro Paese. Come amministratori locali vogliamo prendere posizione esprimendoci a favore di questo Regolamento pur riconoscendo le azioni limitate che le amministrazioni locali possono mettere in atto. Vogliamo comunque procedere su questo cammino cogliendo le necessità di chi oggi rappresenta una coppia di fatto, realtà ormai radicata nella nostra società che varia dalle coppie omosessuali alle coppie che coabitano per ragioni di necessità economica, così come le coppie formate da almeno una persona in attesa di divorzio.

Crediamo fortemente che ampliare i diritti a chi oggi non li appieno non leda i diritti già garantiti. Stasera abbiamo sentito troppo spesso questa frase e invece è sicuramente una frase che non sta in piedi e non può esistere. Spesso si accusa la Giunta di non adottare azioni conseguenti alle delibere approvate in Consiglio Comunale. Ebbene, stasera si sta dando seguito ad una di queste azioni e di questo va dato atto all'Amministrazione e a chi siede in quest'Aula.

Noi saremo sicuramente favorevoli al registro delle unioni di fatto, con un distinguo che si è espresso tranquillamente, perché comunque riteniamo che sia lecito e logico avere anche idee diverse su temi così importanti e rispettiamo queste scelte, ma la maggioranza del nostro gruppo voterà a favore. Grazie.

Consigliere renato Stanghellini (PARTITO DEMOCRATICO)

A nome del Gruppo Rifondazione Comunista, approviamo questa cosa. Io ricordo il mio matrimonio, 34 anni fa, era un matrimonio civile. Io sono stato discriminato dalle mie zie suore che non sono venute al matrimonio del loro nipote perché ci sposavamo civilmente. Era una catastrofe e parliamo solo di 34 anni fa. Oggi il matrimonio è la cosa più semplice e naturale quando due persone si amano.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io confermo ciò che ho detto e lo esplicito in questi termini. Se questo Consiglio comunale avrà o meno dato a dei cittadini uno strumento che contiene in sé un valore di efficacia pratica, lo dimostrerà l'entità dell'uso che verrà fatto di questo strumento. Quindi non è una cosa su cui dobbiamo discutere a lungo: i fatti si incaricheranno di dire che bisogno reale c'era nella comunità.

Comunque io rimango dell'idea che, pochi o tanti che siano, e anche se l'estensione dei diritti comportasse inevitabilmente dei costi economici, ci sta. E' qualche cosa di fronte al quale non mi scandalizzo perché erano diritti negati e nella misura in cui vengono a far parte dei diritti accordati è ovvio che c'è qualche costo. Io penso sempre che se un giorno a livello nazionale si decidesse per esempio di riconoscere a chi è unito civilmente la pensione di reversibilità quando viene a mancare il compagno di vita, è del tutto evidente che ha un costo. Introducendo un'altra categoria che prima non c'era, è evidente che ha un costo. Ma gli abusi sono altri per esempio in quel settore: tolgano i vitalizi, tolgano le pensioni d'oro e i conti torneranno nonostante l'ampliamento di una fascia di diritti.

Quindi in questo io mi distingo anche da alcuni accenti del Consigliere Torazzi. Non ho gradito, Emanuele, te lo dico chiaro e tondo, il riferimento così rigoroso a questi banchi, al centrodestra sostanzialmente, nel può dire. E' totalmente sbagliata l'opinione che hai del centrodestra.

Io mi astengo.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Dopo aver ascoltato tutte le posizioni del Consiglio, la specificazione tra coppie dello stesso sesso, piuttosto che di sesso opposto, eterosessuali o omosessuali, per noi sono persone, punto. Cioè già partire con quella distinzione si fa discriminazione. Sono due persone. Questo sarebbe già forse un passo ulteriore da dover fare a livello culturale all'interno della società.

Il nostro voto sarà favorevole. Approveremo convintamente questo Regolamento. Mi permetto di rivolgermi a coloro che voteranno contro, o comunque non sono favorevoli o sono dubbiosi, dicendo loro che è scientificamente provato che le unioni di fatto, i matrimoni tra persone dello stesso sesso, non cambiano assolutamente nulla nella vostra vita. Grazie.

Presidente Vincenzo Cappelli.

Prendo la parola in quanto devo distinguermi nell'azione di voto dalla dichiarazione di voto del Capogruppo del P.D.

Ho ascoltato con grandissima attenzione e devo dire che sicuramente non è stato un dibattito banale quello che abbiamo un potuto sviluppare stasera. Io ho una grandissima stima delle persone e anche e soprattutto di questo Consiglio comunale e di che cosa questo Consiglio comunale andrà ad approvare. Non ci sono dubbi, però ho anche una coscienza personale. Questo problema non l'ho affrontato solo stasera, ciascuno di noi, penso, abbia fatto un percorso di ricerca, di comprensione della situazione e quindi la mia decisione sarà di voto negativo. Lo motivo sempre con molta semplicità. Io ritengo che sia assolutamente necessario che lo Stato (il Parlamento in particolare) arrivi prestissimo a gestire e a deliberare su questo. Questo è un argomento epocale certamente, non penso che sia una moda di qualcuno, è un momento particolare che merita quindi una ampia riflessione, ma soprattutto una organica sistemazione generale. Io sono stato abituato prima a prendere delle leggi e poi a farne derivare dei regolamenti. Il fatto che si parta dal regolamento, io continuo a dire che in questo c'è una forzatura. Ritengo che il quadro generale avrebbe potuto meglio inquadrare e garantire di fatto in questo senso. Io ritengo comunque vi sia un passaggio strumentale di non assoluta come dire volontà di farsi carico, se non attraverso uno strumento che ritengo davvero anche lo strumento stesso, per quanto ho potuto leggere anch'io, bisognoso di qualche ulteriore modifica perché non garantisce certamente alcuni diritti.

Quindi voterò contrario.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE**PREMESSO CHE:**

- Anche nella nostra città di Crema stiamo assistendo, ormai da anni, alla crescita del numero di legami affettivi e familiari che, per ragioni differenti, si creano al di fuori del matrimonio e si connotano come convivenze stabili e durature;
- Ai sensi dell'art. 1 dello Statuto del Comune di Crema: "Le istituzioni rappresentative e gli istituti di partecipazione diretta sono tutti intesi alla cura e promozione degli interessi della comunità cremasca, che ne indirizza l'esercizio delle funzioni, allo scopo di renderle coerenti con i valori dell'uguaglianza, senza distinzione di sesso, razza, religione e condizione sociale, della libertà, della solidarietà, della partecipazione popolare, dell'autonomia personale, sociale ed istituzionale, della democrazia, che ritiene fondamentali nella propria vita sociale, nonché alla salvaguardia del territorio e del suo ambiente naturale e dei beni di interesse comune";
- Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto del Comune di Crema "Il Comune [...] riconosce la famiglia nelle forme in cui si costituisce come unità di base nella quale si esprime il cittadino, favorisce e promuove le pari opportunità tra le persone";
- Già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale dell'articolo 2 della Costituzione (riconoscimento e garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo) si estende sicuramente alla fattispecie della famiglia di fatto dal momento che, come nella sua giurisprudenza costante ha rilevato la Corte Costituzionale, un consolidato rapporto, ancorché di fatto, non appare costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali;
- La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 138 del 2010, ha riconosciuto tale fondamento costituzionale stabilendo che "per formazione sociale deve intendersi ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire e favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione, nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico";
- Con la stessa sentenza n. 138 del 2010, la Corte Costituzionale ha altresì precisato che nella richiamata nozione di formazione sociale "è da annoverare anche l'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una vita di coppia, ottenendone – nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge – il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri";
- La Corte di Cassazione, I sezione civile, con la sentenza del 15 marzo 2012, n. 4184, ha affermato sulla scorta dell'art. 2 della Costituzione, che i conviventi in stabile relazione di fatto (il caso specifico si riferiva ad una coppia omosessuale) sono titolari del diritto alla "vita familiare", del diritto inviolabile di vivere liberamente la loro condizione di coppia e, in specifiche situazioni, del diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata, che possono far valere dinanzi all'autorità giurisdizionale;
- In particolare il principio di non discriminazione ed il principio di pari opportunità deve poter essere applicato non solo nei confronti dei singoli ma anche nei confronti delle formazioni sociali, quindi delle forme familiari non matrimoniali, come diretta conseguenza della carta costituzionale e dei Trattati dell'Unione Europea;
- La stabile relazione di fatto tra due persone caratterizzata da coabitazione, indipendente dal genere degli interessati, costituisce "vita familiare" protetta dall'art. 8 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali (CEDU) firmata dall'Italia nel 1950, entrata in vigore in ambito internazionale nel 1953 e ratificata e resa esecutiva nel nostro Paese nel 1955;
- Come riconosciuto dalla Corte Costituzionale, attraverso la sentenza n. 138 del 2010, la creazione di un nuovo status personale non può certamente che spettare al legislatore statale, deve comunque riconoscersi al Comune la possibilità di operare in materia nell'ambito dei principi e delle regole fissate dalla legislazione statale e per le finalità ad esso assegnate dall'ordinamento;
- I dati italiani dicono che in queste nuove forme familiari vivono 12 milioni di persone, ovvero il 20% della popolazione, dato quasi raddoppiato rispetto al 1998: si tratta pertanto di prendere atto e dare il giusto riconoscimento ad una realtà ormai largamente diffusa;
- Il Comune può quindi operare, nell'ambito delle proprie competenze per promuovere pari opportunità per le unioni di fatto, favorendo l'integrazione sociale e prevenendo forme di disagio, con particolare riferimento alle persone anziane, nonché forme di discriminazione fondate sull'orientamento sessuale;

RICHIAMATI:

- Gli artt. 2, 29 e 117, primo comma, della Costituzione
- L'art. 3 della Costituzione
- La sentenza n. 138 del 2010 della Corte Costituzionale
- La sentenza n. 237 del 1986 della Corte Costituzionale
- La sentenza n. 4184 del 15 marzo 2012 della Corte di Cassazione, I sez. civile

- L'art. 8 CEDU e la sentenza del 24 giugno 2010 della corte europea dei diritti umani (caso Schalk e Kopf)
- La direttiva 2004/38/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al diritto dei cittadini dell'Unione Europea e dei loro famigliari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli stati membri
- La direttiva 2003/86/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al diritto di ricongiungimento familiare
- L'art. 4 del D.P.R. n. 223 del 1989
- Gli artt. 1 e 7 dello Statuto del Comune di Crema

RICHIAMATA la propria deliberazione n. 2 del 13/01/2014 con cui s'impegnava la Giunta Comunale a proporre per l'approvazione del Consiglio Comunale il "Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili" sulla base della proposta allegata alla suddetta deliberazione;

VISTO il verbale della seduta del 5/11/2014 della Commissione consiliare statuto e regolamenti;

VISTA la bozza di regolamento licenziata dalla suddetta Commissione;

VISTA la delibera del Consiglio Comunale n. 2015/00033 del 9/04/2015 avente per oggetto "Bilancio di previsione 2015 – Bilancio pluriennale 2015-2016-2017 – Relazione Previsionale e Programmatica" esecutiva ai sensi di legge;

VISTI i pareri riportati in calce espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Sono usciti dall'aula durante la discussione i consiglieri Beretta-Ancorotti-Patrini-Torazzi

Con voti favorevoli 14, contrari 3 (Guerini Emilio-Cappelli-Arpini), astenuti 2 (Guerini Sebastiano-Agazzi)

D E L I B E R A

- 1) di APPROVARE l'allegato Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili;
- 2) di DISPORRE che al citato Regolamento sia data la più ampia diffusione nell'ambito della comunità locale attraverso la sua pubblicazione nelle forme di rito.

Alle ore 21.15 del 15 GIUGNO 2015 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Vice Segretario Generale
Maurizio Redondi

22 GIUGNO 2015



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 22 GIUGNO 2015

Seduta n. 15

L'anno duemilaquindici, il giorno ventidue del mese di giugno alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale fatto dal Vice Segretario Maurizio Redondi risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	SEVERGNINI LIVIA	P	
6.	CASO TERESA	P	
7.	MOMBELLI PIETRO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO		A
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	SARTORI CAMILLO		Ag
12.	STANGHELLINI RENATO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER	P	
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		A
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		A
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO	P	

e pertanto complessivamente presenti n. 20, assenti n. 4 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	A	ASSESSORE VILATI PAOLA	P
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	A

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta dichiara aperti i lavori.

Informa che c'è la richiesta di due comunicazioni, la prima della Consigliera Zanibelli in merito alla ridotazione del Bilancio. Dà la parola alla consigliera Zanibelli.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Buonasera a tutti. La settimana scorsa ero via per motivi di lavoro e in un paese nel quale era schermato Google, perché in una in epoca come quella di oggi ancora ci troviamo in alcuni Paesi a non poter godere della libertà di cui tanto si parla e di cui si è parlato anche in questo Consiglio comunale. Risultato è che solo sabato sera ho visto la convocazione per il Consiglio comunale di giovedì 25 inerente la presentazione del nuovo bilancio. Ora devo dire che come prima cosa ho verificato se mi fossi persa una qualche riunione di convocazione dei Capigruppo. Sappiamo che la Capigruppo è una sorta di Commissione, passatemi questo termine, consultivo ma mai mi sarei aspettata che, per una sessione di bilancio, il Presidente del Consiglio comunale convocasse la presentazione e non condividesse all'interno di una conferenza dei capigruppo quella che è la tempistica di bilancio, che prevede da una parte la presentazione, dall'altra la possibilità di presentare eventualmente emendamenti, ed infine la discussione ed approvazione evidentemente da parte vostra. Questo, fra l'altro, mi stona sia perché non siamo a conoscenza di quello che è l'iter che questa Amministrazione ha deciso (e mi dispiace questo Presidente non abbia pensato di convocarci per poter renderci edotti su questa cosa) ma mi riaggancio anche ad una richiesta fatta dalla Presidente del Comitato della Montessori, che aveva chiesto al Presidente e a tutti i Capigruppo di poter essere presente a un'audizione della Capigruppo prima del Consiglio comunale sulla presentazione del Bilancio. Alcuni di noi consiglieri hanno dato la propria disponibilità attendendo evidentemente da parte del Presidente una posizione chiara, visto che il tema sul quale veniva chiesto di essere convocati è a tutti gli affetti un tema relativo a quello che è il Consiglio Comunale, cioè il piano tariffario e la variazione di bilancio.

Quindi io, come dire, stigmatizzo questa modalità che mi sembra, non dico non corretta ai fini del regolamento, ma sicuramente non di condivisione fra tutti i capigruppo. Stigmatizzo anche il fatto che non sia ancora nota la posizione del Presidente, che auspico convochi la Capigruppo per conoscere quello che è il calendario e le modalità con cui verrà gestita questa ri-approvazione di un bilancio a soli tre mesi dalla precedente approvazione del Bilancio, con quello che comporta in termini di costi, e che in quella seduta sia anche possibile avere l'audizione della Presidente del Comitato del Montessori. Grazie.

Presidente Vincenzo Cappelli.

Non è permessa la replica quindi invito semplicemente la consigliera Zanibelli a parlare personalmente con me. Le avrei dato tutte le dichiarazioni e tutte le informazioni sia per quanto riguarda la telefonata con la Presidente del Comitato, sia per quanto riguarda il Bilancio. Probabilmente la lontananza da Crema non le ha permesso di conoscere esattamente nel dettaglio un po' tutte le operazioni.

Comunque poi se avrà bisogno, io sono a disposizione per dare tutti i chiarimenti del caso.

La seconda comunicazione è da parte del Consigliere Coti Zelati in merito a una rete infrastrutture trasporti della Regione Lombardia. Dà la parola al Consigliere Coti Zelati.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Buonasera a tutti. Mi sembra opportuno fare questa comunicazione perché tempo fa questo Consiglio Comunale approvò, se non ricordo male, all'unanimità una mia mozione sul trasporto all'interno di un normale paese civile, che ragionava sul trasporto dei pendolari su rotaia.

La comunicazione è questa. Stamattina si è inaugurato un altro tratto della Pallese che, con i limiti che ha una infrastruttura del genere, è complessivamente una cosa positiva. Il punto di contatto con la mozione che dicevamo prima è questo: l'attuale Assessore regionale alle infrastrutture e al trasporto di Regione Lombardia ha dichiarato che sono molto contenti dell'inaugurazione della Pallese perché "costruire strade è sinonimo di libertà" che è un modo, neanche tanto garbato, di dire ai cari amici pendolari del trasporto su

rotaia che da adesso in poi, se possibile, andrà ancora peggio.

Mi sembrava doveroso comunicarvi e rendere partecipe la cittadinanza di questo che, secondo me, è un fatto che evidentemente ci investe e ci impensierisce non poco. Quindi la posizione di Regione Lombardia è costruiamo strade perché è sinonimo di libertà e quindi le altre infrastrutture evidentemente no. Grazie.

Presidente, passiamo alla trattazione delle interrogazioni.

INTERROGAZIONE N.111

Il Presidente legge l'interrogazione presentata in data 19.05.2015 dalla Consigliera Laura Zanibelli con il seguente oggetto. "Chissà perché ci sono temi in cui è così difficile ottenere trasparenza".

Risponde l'Assessore Vailati.

Assessore Paola Vailati

Gentile Consigliera Zanibelli, dalla sua critica noto con piacere due riconoscimenti: il primo che la proposta culturale sia florida e varia; il secondo che si stia andando nella direzione di mettere "a bando" quante più attività possibili, al fine di operare, come lei sottolinea, in un'ottica di piena trasparenza.

Mi duole tuttavia leggere che a suo parere con questa Amministrazione sia difficile ottenerla, la trasparenza, perché, come sottolinea nel suo comunicato, in realtà mi consta che quando chiede un atto, lo stesso le viene sempre legittimamente fornito. Di conseguenza, noto qualche contraddizione nella critica.

Rispondendo comunque alle sue domande, le ricordo che se i risultati dei bandi relativi all'utilizzo di spazi pubblici (quali appunto il mercato Austroungarico ed il Sant'Agostino) non erano stati pubblicati sul sito del Comune, era semplicemente perché il bando stesso non lo prevedeva. Questo anche per il fatto che, per quanto opportunamente si definisca come "bando" quanto prodotto, la questione non era appaltare degli spazi, ma rendere l'Assessorato capace di stendere un calendario organico e capace di evitare quanto più possibile delle sovrapposizioni.

Nessuna facilitazione era prevista per chi presentava le proposte con cui vivacizzare la città, se non la valutazione della fattibilità delle stesse nei luoghi prescelti. Gli eventi, poi, sarebbero stati (e saranno) presentati in debita conferenza stampa o attraverso comunicato.

Tuttavia, dato che appunto si agisce in trasparenza, quando ha richiesto che l'esito del bando venisse pubblicato, ciò è stato compiuto senza alcuna problematicità. Tutti i partecipanti al bando erano comunque già stati puntualmente avvertiti rispetto al risultato della loro richiesta nei tempi stabiliti.

Se le proposte culturali che si svolgeranno al S.Agostino sono già note, quelle che si svolgeranno all'Austroungarico erano ancora al vaglio quando lei ha presentato questa interrogazione e dunque non erano pubblicate solo per questa ragione, sono per verificare la fattibilità delle stesse. Ad oggi, infatti conosce pure quelle. Tutto è stato comunicato, anche a mezzo stampa.

Non si tratta di regali: essendo la prima volta che si mette a bando l'utilizzo di uno spazio, come anche in altre cose, si può assistere a del ritardo procedurale non previsto. Non credo proprio che questo sia mancanza di trasparenza o crei disagio ai cittadini (nessuno se ne è lamentato).

Circa la pubblicazione dei bandi, gli stessi sono stati pubblicati sul sito comunale, sulle pagine sociali del Comune, ripresi dai giornali e inviati alle associazioni culturali del territorio. Poi le realtà culturali penso debbano fare la loro parte informandosi e partecipando a quanto proponiamo.

Relativamente invece al bando che prevedeva l'individuazione di un soggetto a cui affidare la gestione delle iniziative culturali estive nei quartieri, se quest'anno al bando hanno partecipato tre realtà del territorio (e ricordo che opportunamente la giuria che ne ha definito il vincitore era composta solo da tecnici), mi auguro il prossimo anno ne aderiscano di più, magari anche organizzando tra loro, unendo competenze, poiché gestire una stagione estiva nei quartieri non è cosa facile per cui tutte le associazioni sono attrezzate.

Chiudendo la mia risposta, le garantisco che l'opportunità di Crema Jazz, per la quale mi complimento e ringrazio l'Assessore all'Expo Morena Saltini, la quale si è occupata di organizzarla, verrà messa a disposizione dei jazzisti Cremaschi poiché sarà "solo" il "via", l'apertura di massima qualità, con la quale inizieremo un percorso sulla falsa riga di Crema Blues (che da quest'anno posso già anticipare si chiamerà Crema Blues, Jazz and Fusion) con cui ci piacerebbe avvicinare i Cremaschi a questo genere musicale molto apprezzato ma ancora troppo poco conosciuto. E non mancherò in questa fase di coinvolgere le eccellenze del territorio in questo ambizioso progetto.

Valorizzare il capitale umano locale è un nostro imperativo, che tuttavia non esclude di poter accogliere in città anche proposte non cremasche, dando in questo modo ai cittadini la possibilità di godere di più bellezze. Grazie.

Consigliera Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

La capacità di arrampicarsi sugli specchi è esemplare. La ringrazio di questo perché si impara sempre, anche da queste modalità di tentare di rispondere.

Resta il fatto che si assegnano spazi pubblici da parte di un ente locale attraverso dei bandi, di cui devono essere comunicati gli esiti. Mi risulta anche che il bando dell'austro-ungarico prevedesse anche una data di

pubblicazione. Non mi può venire a dire la difficoltà nel valutarne l'adesione perché fra l'altro hanno aderito in sei, non stiamo parlando di frotte di associazioni che hanno chiesto di poter utilizzare questo spazio per sei mesi. Quindi è chiaro che si è assolutamente andati contro quello che era anche una previsione del bando stesso. Che i cittadini non si siano lamentati, non mi stupisce perché un consigliere comunale ha una certa dimestichezza con gli atti, con la possibilità di leggere delibere e determine, che sono pubbliche per tutti, e sicuramente ha maggiore consuetudine con la lettura degli atti.

Vorrei ricordare che questi bandi stati pubblicati sul sito, sicuramente, sono stati ripresi anche dalla stampa, sicuramente. La inviterei a contare quante volte sono stati ripresi sulla stampa per poi non stupirsi che per esempio per il mercato austroungarico negli anni precedenti (lasciamo perdere l'evento dell'estate scorsa), ma sin anche dall'amministrazione precedente erano sicuramente di più gli eventi che venivano realizzati sotto il mercato di quelli che non si sono proposti aderendo a questo bando, ripeto, per sei mesi. Avevano partecipato scuole, aveva partecipato l'Associazione degli Artisti Associati e altre associazioni. C'è da interrogarsi comunque nel momento in cui a dei bandi così, io ritengo, importanti, perché introducono modalità diversa, si attua comunque una scarsa comunicazione, tant'è che la risposta è così limitata. Guarda caso ha vinto quello stesso soggetto che aveva potuto realizzare gli interventi nelle due estati precedenti. Sicuramente dal punto di vista tecnico è stata valutata la proposta migliore, sicuramente sapeva come farla per esperienza precedente, sicuramente mi risulta anche che non tutte le associazioni culturali hanno saputo, nell'arco dei tre bandi, della conoscenza di questa nuova modalità e quindi penso che un'Amministrazione, se vuole introdurre veramente con trasparenza una modalità, dovrebbe farlo con la maggior diffusione possibile, perché so per certo di alcune associazioni che io ho informato e che quindi non erano state informate.

Quando mi riferisco ai regali, è evidente che mi riferisco a un regalo che voi ripetutamente fate e che quest'anno è l'edizione 2015 dei manifesti. Regalo che continuate a fare nei confronti di questa associazione con finanziamenti importanti che arrivano addirittura a 11.000 euro, quando ne tagliate, se non ricordo male, 10.000 ad esempio per i GREST. Mi sembra che questa sia un'iniziativa che è sicuramente molto riconosciuta dalle famiglie, che è molto riconosciuta dai bambini stessi, tant'è che preferite tagliare 10.000 euro ai GREST per darli all'associazione che organizza i manifesti che potrebbe tranquillamente organizzarsi per i fatti propri la raccolta di sponsorizzazioni, esattamente come fanno altre importanti manifestazioni in città. Non la cito perché non mi interessa fare pubblicità.

Per quanto riguarda la manifestazione del jazz, io non entro assolutamente nel merito di quella che è l'associazione che sta organizzando l'evento. Però, caro Assessore, mi deve spiegare com'è che in città ci sono delle realtà che in campo jazzistico hanno un'esperienza sicuramente di rilievo, avete tagliato nel bilancio che volete andare a riproporre e a votare non so più se 30.000 o 50.000 euro alla Fondazione San Domenico. Forse vi fa comodo dimenticare che la Fondazione San Domenico ha organizzato negli anni passati degli importanti concerti di jazz, vuoi anche collegati con la manifestazione di Bergamo, che non mi sembra di basso rilievo. Abbiamo una scuola, l'Istituto Folcioni, per il quale nella passata Amministrazione vi stracciavate le vesti se c'era un taglio di fondi, e che ha degli illustri maestri che possono organizzare delle master class, ma avete preferito tagliare abbondantemente fondi alla Fondazione per dare 10.000 euro a questa associazione. Dopodiché uno cerca di capire com'è che dal profondo sud della Sicilia un'associazione di jazz arriva a proporsi a Crema, quando nessuno sa che c'è l'idea di fare un festival Jazz e si scopre che la cantante, che è socia di questa associazione, fa parte della Commissione Pari Opportunità di questo Comune e allora si chiude il giro.

Va bene, prendiamo atto che questa è la modalità con la quale vengono scelti gli eventi, con i quali vengono valorizzate le realtà locali e che la modalità di poter finanziare o meno certe attività è evidentemente una scelta chiaramente politica che non va a favore esclusivamente al territorio e che proveremo a valutare se contiene altri elementi preoccupanti. Grazie

Entra il consigliere Gramignoli.

INTERROGAZIONE N.113

Il Presidente legge l'interrogazione presentata in data 04.06.2015 dal Consigliere Antonio Agazzi: "Crema città europea dello sport 2016: a che punto siamo?".

Risponde il Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi

Comincio con una premessa generale ricordando al consigliere Agazzi che il Comitato esecutivo è formato anche da rappresentanti del Consiglio Comunale (di maggioranza e di minoranza) e della Giunta proprio perché Crema Città Europea dello Sport deve costituire un'opportunità per tutta la città, a prescindere dalle differenti posizioni e ruoli politico-amministrativi, quindi i quesiti posti avrebbero trovato facile risposta seguendo l'attività del Comitato e non limitandosi alla lettura di un articolo di stampa che deve dare un'informazione sintetica e necessariamente non esaustiva

Cronoprogramma: anzitutto si preciso al cons. Agazzi che quelle che lui sbrigativamente definisce manifestazioni "consolidate" sono eventi sportivi di prim'ordine e grande interesse a livello regionale, nazionale e anche internazionale, grazie al lavoro prezioso di tanti volontari e società sportive che attirano su Crema un interesse e un seguito importante.

Tali manifestazioni sportive costituiscono la base attorno alla quale è stata pensata e costruita la candidatura di Crema a Città Europea dello Sport ed è stata poi ottenuta la nomina da parte dell'ACES (l'associazione europea delle città dello Sport). Quindi non è "cosa di poco conto" come sostiene il Consigliere Agazzi, costruire il palinsesto degli eventi a partire proprio da quelli grazie ai quali Crema ha ottenuto la nomina.

Va da sé che questi eventi, in ragione della nomina di Città Europea dello Sport, potranno e dovranno essere potenziati ed implementati. Facciamo l'esempio della maratonina che è passata da gara regionale a gara nazionale.

Ma certamente il cronoprogramma non è affatto "chiuso", si stanno concretizzando numerose altre attività, per le quali naturalmente ci vuole tempo e l'attesa che vengano stilati a livello nazionale i relativi calendari, operazione che non avviene prima del mese di settembre in generale.

Il programma quindi è in costante aggiornamento man mano che si ideano altri eventi sportivi e non solo sportivi, perché il tema dello sport dovrà essere il "lievito" di tutte le attività cittadine del 2016: lo sport dovrà essere per Crema nel 2016 il "veicolo" per tutte le iniziative a carattere sportivo, ovviamente, ma anche di carattere culturale, sociale, ambientale, ecc. a partire dalle attività di base.

Non dimentichiamo che l'Europa non ci chiede grandi eventi sportivi ma la valorizzazione e l'ulteriore crescita di una mentalità sportiva della nostra Città, al motto de "lo sport per tutti".

Il vero valore aggiunto al termine del 2016 non sarà quindi il numero degli eventi magari internazionali realizzati a Crema; ma aver fatto sì che tutta la cittadinanza, uomini e donne, giovani e meno giovani, abili e diversamente abili, abbia colto il messaggio di una città che si muove, si dedica all'attività fisica e sportiva in qualsiasi disciplina come fattore di crescita, di educazione ai valori, di educazione alla salute, di socializzazione e di benessere fisico-psichico.

Entità delle risorse: non è ancora definito un budget puntuale proprio perché non si è ancora chiusa la programmazione complessiva ma di sicuro il budget sarà in parte messo a disposizione dal Comune (all'interno delle risorse già previste) e in parte da sponsor privati.

E sarà un bilancio verificato e puntuale per garantire condizioni di trasparenza nell'utilizzo dei fondi e di economicità: la recente esperienza cremonese con un disavanzo importante ci porta a seguire una strada di maggior rigore sia nella programmazione (non si organizza nulla che non abbia una copertura economica) sia nella gestione: il Comitato di cui, ripeto, fanno parte anche rappresentanti del Consiglio Comunale (maggioranza e minoranza) potrà avere accesso a tutte le informazioni necessarie perché tutto dovrà essere organizzato nella massima trasparenza.

Ruolo assessorati: l'evento si svolgerà nell'anno solare 2016 e, come certamente il cons. Agazzi saprà, l'assegnazione di fondi per Assessorato relativo alle risorse per l'anno prossimo andrà assunto solo con il bilancio 2016. Se il discorso riguarda invece l'impegno di ogni singolo Assessorato rispetto all'evento, è garantito senza bisogno di alcuna delibera, quindi è una domanda che potremmo definire pleonastica. Naturalmente ogni assessore è al corrente di questa opportunità e sono state già fatte diverse riunioni informali di giunta, alla presenza del consigliere delegato allo sport dott. Della Frera, per iniziative trasversali e di raccordo.

Raccolta fondi: il Comune come noto è dotato di una figura di fund-raiser che sarà naturalmente protagonista di questa attività e sta già lavorando alla pianificazione della raccolta delle sponsorizzazioni. Poi le diverse società sportive a loro volta si attiveranno con i propri sponsor per dare gambe alle attività previste.

Potremo avvalerci inoltre della collaborazione di enti sportivi istituzionali (come il CONI, il CSI, ecc.) e di servizio (come il Panathlon, già individuato come associazione di supporto operativo) e stiamo valutando una collaborazione simile a quella attivata con Reindustria per Extraordinary Crema (Iniziative Expo 2015), al fine di potere procedere a tutte quelle attività che sarebbe complesso gestire all'interno del bilancio comunale e con i vincoli che sullo stesso ricadono. Se non sarà Reindustria, verificheremo l'opportunità di ricorrere anche ad una agenzia privata se questo comportasse dei reali vantaggi sia operativi che economici, ovviamente il tutto con la dovuta trasparenza.

In conclusione mi sento di poter tranquillizzare il consigliere Agazzi sul fatto che si sta procedendo sia per la cerimonia inaugurale che per la realizzazione di eventi e soprattutto di tutte le attività che devono essere correlate a questi eventi, non in modo poco fantasioso e nemmeno poco creativo stante le premesse che ho sottolineato precedentemente e che faremo certamente di tutto per non partorire un topolino. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Questa è un'occasione ulteriore per ribadire che c'è un motivo per cui non può rispondere il Consigliere Della Frera perché, il Sindaco sia anche sbagliata nelle modalità di espressione, il consigliere Della Frera non è un Consigliere delegato, ma non è un Consigliere delegato nonostante voi lo diciate sempre in questi termini, perché la figura del Consigliere delegato non esiste più da lunghi anni, tant'è che è un Consigliere

incaricato, non è delegato. Non esista più per legge, poi potete continuare, anche la stampa, a chiamarlo consigliere delegato ma non esiste più da lustri, tant'è che risponde il Sindaco. Risponde il Sindaco perché il Sindaco ha la delega allo sport. Della Frera non può firmare niente. E' il Sindaco l'Assessore allo Sport.

Detto questo e fatta questa premessa, l'Assessore allo Sport non mi ha tranquillizzato affatto nella sua comunicazione, per tante ragioni, anche per la sua premessa. Lo so anch'io che c'è un comitato esecutivo in cui ci sono anche dei consiglieri di minoranza. Evidentemente qualche elemento di imbarazzo alberga anche nel comitato esecutivo e per ragioni che poi nel corso della mia replica dirò.

Lei dice che io non devo sottovalutare il cronoprogramma di manifestazioni reso noto dalla stampa il giorno in cui io mi sono deciso a presentare l'interrogazione. Era proprio la stampa, erano proprio i media, però che sottolineavano che si trattava di un calendario di manifestazioni già consolidate, cioè quelli che si fanno tutti gli anni sostanzialmente. Allora ho pensato: voi vedere che è un po' come l'Expo, cioè c'è il grande evento ma questa Amministrazione, a parte qualche elemento di novità, qualche ruota, gli eventi che partorisce più o meno sono quelli di sempre. In questo, dicevo, che lo sforzo ideativo poteva essere maggiore. Dopodiché se vi accontentate del calendario degli eventi di sempre, va bene.

Enfatizzare anche i motivi per i quali Crema avrebbe ottenuto questa designazione, io sono uomo di mondo e so che le relazioni adeguate portano a certi risultati e a certi riconoscimenti. Certamente non è stato ottenuto per l'impiantistica, perché se guardavano con obiettività l'impiantistica che mettiamo a disposizione, non avevamo moltissimi titoli. Le ragioni sono sicuramente altre.

Do atto che siete stati bravi, del resto l'anno precedente l'aveva fatto Cremona quindi sembra essere un obiettivo abbastanza alla portata. Ci riescono in tanti, anche in territori vicini da un anno con l'altro, insomma. Sembra che siamo Città dello Sport solo qui in Provincia di Cremona!

Detto questo, la questione delle risorse per esempio, la questione del coinvolgimento degli assessorati, la questione delle risorse non è di lana caprina se il rappresentante tecnico del Comune va in Comitato Esecutivo ripetutamente e dice che non ci sono risorse. Per forza ci si inquieta, perché se un'Amministrazione si imbarca in un'operazione così rilevante in termini di immagine, non può pensare di farlo a costo zero. Adesso ho appreso dalla risposta dell'assessore allo sport che in parte sarà finanziata dal bilancio del Comune di Crema. Se si sceglie questa avventura ci sono degli oneri. Fate bene a non rischiare il disavanzo importante di esperienze vicine, però non potete immaginare, avendo scelto di fare questa operazione molto di immagine nel 2016, un anno prima delle elezioni, avendo scelto di fare questo tipo di operazione dovete anche responsabilmente allocarvi delle risorse, perché la scelta l'avete fatta voi, non ve l'ha imposta nessuno.

Che brancolate un po' nel buio lo si vede anche dal fatto che lei stessa non sa ancora chi se ne occuperà. Mi dice che forse sarà Reindustria, oppure potremmo valutare di ricorrere a un'agenzia privata. Io non ho dubbi che farete l'impossibile per non partorire il topolino, perché sarebbe davvero un boomerang.

Colga questa interrogazione come uno stimolo perché vuol dire che finora non avete proprio dato il segno di crederci con la forza che richiede un evento del genere, quindi forza ideativa ma anche di contribuzione in termini di risorse concrete, perché altrimenti non andate da nessuna parte e sarete sempre più a ridosso delle scadenze senza avere partorito qualcosa di significativo.

Comunque, in bocca al lupo all'Assessore allo Sport, visto che ci mette la faccia come Sindaco e come assessore allo sport.

INTERROGAZIONE N.114

Il Presidente legge l'interrogazione presentata in data 11.06.2015 dal Consigliere Antonio Agazzi relativa alla necessità di dotare di un gattile Crema e il Cremasco.

Risponde l'assessore Piloni.

Assessore Matteo Piloni.

Grazie Consigliere, le darò una risposta cumulativa partendo dalla seconda domanda che lei poneva, che non è una novità nel senso che già io risposi in questi termini. Il vecchio canile di piazzale della Croce Rossa è una proprietà dell'ENPA, sia il terreno sul quale è edificata la struttura, che ovviamente la struttura. Una parte di quell'area era di proprietà del Comune di Crema ed è stato oggetto di una donazione che il Comune di Crema ha fatto all'ENPA negli anni '60 con l'impegno di costruire una struttura da adibire al servizio che poi si è tenuto negli anni successivi, appunto canile. Quindi l'area è di proprietà dell'ENPA, così come la struttura. L'intenzione è di proseguire su questa strada, nel senso che l'intenzione dell'Amministrazione è di dotare almeno la città di Crema di un gattile, perché il tema è evidente, è reale, ed è anche particolarmente serio.

Ci sono delle associazioni che già si stanno dando da fare, dando molto di più di quello che dovrebbero. Io ho incontrato soprattutto alcune di loro, l'Associazione Rischio Gatti, con la quale siamo in contatto settimanalmente per aggiornarci rispetto all'evoluzione del percorso, che però è reso complicato da una difficoltà di comunicazione con l'ENPA. Mi spiego meglio: lo scorso autunno abbiamo incontrato in Comune l'ex commissario dell'ENPA di Crema, nonché tesoriere nazionale, dott. Sellitto. D'accordo con lui abbiamo

inviato pochi giorni dopo una lettera con la quale scrivevamo all'ENPA le nostre intenzioni, cioè di chiedere la disponibilità dell'ENPA di poter utilizzare la struttura. A questa lettera non abbiamo mai ricevuto risposta formalmente. Abbiamo sollecitato più volte soprattutto la geometra Valeria Negri che, per più settimane, tutti i giorni ha cercato di contattare il dott. Sellitto senza mai avere una risposta. Ho provato io stesso a contattare il dottor Sellitto. Ho faticosamente ottenuto una risposta telefonica che non ha sortito assolutamente nulla. Ho chiamato io personalmente il presidente nazionale dell'ENPA, la dottoressa Carla Rocchi, con la quale ho avuto una lunga conversazione telefonica, gattara tra l'altro, quindi sensibile al tema, almeno così m'aspettavo, per provare a capire se c'è la possibilità. Siamo rimasti d'accordo che le avrei inviato, su sua richiesta, un'ulteriore lettera nella quale abbiamo ribadito le stesse cose della lettera dello scorso novembre, alla quale non avevamo ricevuto risposta. Abbiamo ottenuto una risposta nella quale si sorprendevo in quanto la struttura non è adeguata, a detta loro, sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista strutturale. Di queste limitazioni già ovviamente ne siamo ben tutti a conoscenza ma noi nella lettera chiedevamo un'autorizzazione a poter utilizzare alcuni spazi per poter poi ovviamente intervenire sia dal punto di vista strutturale che dal punto di vista sanitario.

Vogliamo rispondere a quella lettera nei termini con i quali io sto rispondendo alla sua interrogazione. Noi siamo intenzionati a proseguire su questa strada e prima di andare a fare ragionamenti nel costruire nuove strutture (anche se ho già dato mandato agli uffici di provare a fare dei ragionamenti su delle aree di proprietà del Comune di Crema dove andare a provare a fare dei ragionamenti per inserire una struttura di questo tipo) siamo intenzionati a insistere con l'ENPA nel portare a casa l'utilizzo di quegli spazi. Non tutti gli spazi perché cani e gatti non hanno le stesse necessità, ovviamente, con l'impegno che poi potremmo anche ipotizzare degli affitti, piuttosto che degli interventi dal punto di vista strutturale e quant'altro. La disponibilità del Comune è massima nel tentare di raggiungere questo obiettivo, partendo dal fatto che la proprietà dell'area e della struttura non è il Comune di Crema ma è ENPA. Quindi di fronte a queste difficoltà siamo ben consapevoli di questa difficoltà, ma la nostra intenzione è proseguire anche in maniera abbastanza ostinata per cercare di portare a casa un servizio che ormai sta diventando sempre di più una necessità per questa città. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io non posso che dire che sono insoddisfatto, per una ragione molto semplice: vi mancano due anni e volete insistere su una strada che è manifestamente impercorribile perché quando lei stesso, a questo punto, riconosce che le dichiarazioni iniziali, anche dell'attuale Sindaco, si basavano su dati che non corrispondevano a verità, perché si ipotizzava la realizzazione di un gattile su un'area e in una struttura che non appartiene alla proprietà del Comune di Crema, e quindi si faceva conto di qualcosa che non era nella propria disponibilità, perché dall'ENPA ve l'hanno detto in tutti i modi. Quindi mi riconoscete che la proprietà di quel sito è dell'ENPA che ha fatto capire in tutti i modi che non ne vuole sapere. Anche la non volontà di rendersi disponibile a colloquiare mi sembra che già dica tutto. Lei insista su questa strada, intanto i vostri due anni passano e finirà questa tornata senza che il gattile abbia visto la luce. Voi, per la verità, avevate considerato anche altre possibilità: c'è stato un tempo in cui avevate anche una linea subordinata che poteva essere quella di ricavare nella realizzazione del nuovo canile una sezione da rendere disponibile per i felini, così poi non è stato. Abbiamo avuto anche l'audizione in Commissione di Garanzia di SCRP che però non è stata proprio confortante riferendo che l'ASL non sarebbe molto favorevole perché il gatto è un animale differente rispetto al cane. Io ho dovuto far notare che a Mediglia, sulla Paullese, non molto lontano da noi, c'è una struttura per gatti, si chiama Miagolandia, che ha avuto gli onori della cronaca sul Corriere della Sera. Si capisce che l'ASL di riferimento ha delle opinioni differenti rispetto alla nostra, perché ciò che è possibile a Mediglia non vedo perché sia impossibile per la nostra ASL. Quindi abbiamo assistito a delle dichiarazioni anche in Commissione di garanzia che sono davvero discutibili.

Ciò detto, io non esco neanche un po' confortato dalla sua risposta. Esco con la quasi certezza che il gattile non sarà realizzato. Io, assessore, la stimolerei al realismo. Non si può andare avanti senza a un certo punto quagliare. Se non vi è questa disponibilità bisogna percorrere un'altra strada e l'altra strada è individuare un'area dismessa su cui realizzare il gattile. Se lì non è possibile perché la proprietà non ne vuole sapere, evidentemente la vorrà valorizzare in altro modo e portare a casa i guadagni del caso. Io riesco a interpretarla solo in questi termini per cui io comunque la stimolo a percorrere la strada dell'individuazione di una nuova area, prescindendo da un'area che evidentemente non vuole rendere disponibile chi ne avrebbe la facoltà. Grazie.

INTERROGAZIONE N.115

Il Presidente legge l'interrogazione presentata in data 15.06.2015 dal Consigliere Antonio Agazzi relativa alla mancata disinfezione della città.

Risponde l'Assessore Piloni.

Assessore Piloni.

Non è assolutamente vero che l'Amministrazione non ha programmato la disinfestazione, in quanto questa era già stata programmata. Ne sono state programmate cinque: la prima è stata fatta nella seconda metà di maggio, la seconda è in corso in questi giorni, dopodiché vi saranno le successive tre nel mese di luglio, agosto e settembre, come ogni anno. Non è stata fatta invece una disinfestazione specifica perché è difficile fare una disinfestazione su un qualcosa che non si sa che poi ci sarà. Fare una disinfestazione pensando che il giorno dopo potrebbero esserci i tafani, allora dovremmo immaginare disinfestazione per ogni tipo di animale. Battute a parte, ripeto, la disinfestazione è stata fatta quindi l'occasione è anche utile per dare queste informazioni.

In proposito è stata poi interpellata anche l'ASL, distretto veterinario, che ha dichiarato che un eventuale intervento di contenimento dei tafani non è possibile in quanto bisognerebbe utilizzare una quantità tale di insetticidi che rischiano di essere nocivi per l'ambiente e non solo, oltre che per gli altri insetti che appunto fanno parte dell'ecosistema della nostra città e del nostro territorio.

Abbiamo contattato anche il disinfestatore, appunto avendo già programmato le disinfestazioni, che ci ha assolutamente sconsigliato una disinfestazione specifica per gli stessi motivi in quanto sarebbe stata inutile, oltre che dispendiosa e quindi avremmo buttato via anche risorse.

In ultimo, personalmente, perché sono una persona curiosa, ho contattato un entomologo, il dottor Groppali di Cremona che collabora con alcuni parchi, che mi ha dato le stesse motivazioni dicendo appunto che si tratta di una specie che c'è sempre nei nostri territori, quest'anno in maniera maggiore per una serie di condizioni climatiche che hanno reso favorevole appunto il proliferare di questo tipo di insetto per il quale ha sconsigliato vivamente l'utilizzo di insetticidi. La stessa cosa che fa il Comune di Crema la stanno facendo altre città, in quanto non si tratta di un problema solo di Crema. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io sono molto perplesso, non voglio insistere nel senso che sono abituato a essere rigoroso e quindi quando non dispongo delle competenze scientifiche mi inchino e spero sempre che le risposte che mi vengono fornite siano fino in fondo sincere. Non ho la sensazione che così sia, cioè che siano fino in fondo sincere, per un dato. Mi si dice che per esempio i tafani dimorano e si sviluppano in modo particolare in condizioni di questo tipo: laddove c'è l'erba molto alta. Voi avete fatto di tutto per creare questa condizione dal punto di vista ambientale in città. Quindi i tafani hanno scelto questa città sicuramente come città d'elezione, perché l'erba alta così in altre città non la si trova. Io amo girare e una città nell'incuria come Crema non la vedo. Vedo che le altre hanno aiuole curate, sono più mantenute. Qui ci sono scelte di priorità di spesa diverse che producono questi esiti, per cui noi abbiamo l'erba alta, probabilmente un solo sfalcio, abbiamo l'erba alta persino nei giardini degli asili e la gente è costretta a mandare le fotografie ai consiglieri comunali. Proprio perché Crema è la città dei bambini quindi l'erba è alta quanto i bambini. Nell'erba alta hanno facile dimora i tafani, mi si dice, così come hanno facile dimora dove c'è ristagno dell'acqua. Mi si dice anche che entro fine maggio c'è la schiusa delle uova, dopo la schiusa delle uova inevitabilmente la riproduzione è tale per cui non te li levi più.

Io non so se sia possibile o meno fare la disinfestazione, se sia nociva o meno. Se l'esperto dice che così è, io mi voglio inchinare all'esperto.

Detto questo, registro che sarà un anno davvero particolare perché io non ho memoria di altre annate in cui ci sia stata un'invasione simile su questo territorio, le cui condizioni climatiche non credo quest'anno siano cambiate improvvisamente in maniera così vertiginosa.

Non ho neanche notizia, girando per la Lombardia, che vi siano delle città che hanno questo tipo di problematica. E' vero che avete programmato una disinfestazione: sono passato dai giardini pubblici in questi giorni ed ho pure fotografato i volantini che ci sono appesi agli alberi su cui c'è scritto: "Si avvisa che la notte tra lunedì 22 e martedì 23 giugno, tra le ore 23.00 e le ore 7.00, in quest'area verde sarà effettuato un intervento di disinfestazione contro le zanzare. Quindi si prega di non sostare nell'area".

Quindi qualche volta le disinfestazioni le fate, ci mancherebbe altro, dopo che la notizia dei tafani ha inquietato praticamente l'intera cittadinanza.

Io ho presentato l'interrogazione, ma c'è tutta la città che litiga con i tafani. Quindi il problema non l'ho inventato io, è un dato certo.

Io rimango perplesso, prendo atto delle spiegazioni che lei ha fornito. Per me lei non ce la sta raccontando giusta fino in fondo. Per me si poteva fare qualcosa per arginare questo fenomeno eccessivo e inusuale per questa città, tant'è che appena dopo, sarà un caso, fate la disinfestazione il 22 e il 23 per le zanzare, meno nociva. Avete capito che la città non ha gradito e allora andate avanti a far vedere che alla fine fate qualcosa.

Presidente. Mi corre l'obbligo di rappresentare a tutto il Consiglio comunale che la settimana scorsa è mancato il giudice Ferrari Antonio.

Ferrari Antonio fu presente in questo Consiglio comunale in qualità di Consigliere comunale e, ebbe modo di dimostrare, pur con la sua caparbia e puntuale distinzione in alcuni momenti, tutta la sua passione politica.

Fu docente di filosofia presso il liceo classico di Crema. Appunto dopo la laurea in filosofia si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica e raggiunse la laurea anche in giurisprudenza. A seguito fu vincitore di un concorso per giudice e questo lo chiamò a operare proprio nella nostra città in qualità di giudice. La sua professionalità, la sua serietà, il suo rigore, è stato sempre molto apprezzato anche in ambito della magistratura. Ha sempre dato prova di essere un giudice molto rigoroso sempre ricco e stringente nelle motivazioni delle sue sentenze.

A quei tempi era Consigliere comunale per il Partito Socialista Italiano. Per questo nostro cittadino, che ha dato lustro anche a questo Consiglio comunale, chiedo al Consiglio stesso un minuto di silenzio. Le condoglianze chiaramente vanno anche alla moglie stimata professoressa di matematica, dottoressa Zanasi.

Passa alla nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Mombelli Pietro, Guerini Sebastiano, di Feo Christian.

La votazione è favorevole unanime.

DELIBERA n.51 "AFM. Approvazione bilancio di previsione esercizio 2015-bilancio pluriennale e piano programma triennio 2015-2016-2017"

Presidente. Abbiamo iscritti all'ordine del giorno i seguenti punti: Azienda Farmaceutica Municipalizzata. Approvazione bilancio di previsione esercizio 2015 – Bilancio pluriennale e piano programma 2015-2016-2017 e successivamente il Bilancio Consultivo esercizio 2014.

Chiedo a questo Consiglio se intende tenere le discussioni dei due oggetti distinte, oppure unite.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Noi condividiamo la scelta di fare un'unica discussione, visto che entrambi i punti riguardano l'Azienda Farmaceutica.

Presidente. Va bene anche per la minoranza. Dà la parola al Sindaco per l'illustrazione

Sindaco Stefania Bonaldi

Prima illustrerò la previsione 2015, e poi illustrerò il consuntivo 2014.

Innanzitutto la relazione accompagnatoria illustra quelli che sono i criteri metodologici che sono stati adottati. Vi ricordo che l'Azienda approva il bilancio previsionale entro il mese di ottobre, che però non è un termine perentorio. E' stato approvato nella prima settimana di novembre. In ogni caso è un Bilancio che tiene conto dello stato di avanzamento del bilancio delle farmacie al mese di agosto e sulla base di una proiezione di chiusura.

Il bilancio 2015 delle farmacie teneva e tiene anche conto di quella che sarebbe stata poi la futura apertura della farmacia di Costa Sant'Abramo, ancorché nella relazione di accompagnamento si parli di un'apertura da gennaio 2015, che invece mi risulta sia slittata di qualche mese, perché l'inaugurazione è stata nel mese di marzo/aprile.

Ciò detto, io mi limito ad analizzare insieme a voi quello che è il conto economico.

Il previsionale 2015 prevede ricavi per 4.643.000 euro e costi per 3.348.000 euro. Questi sono i costi sostanzialmente della materia prima degli acquisti, oltre ad alcune voci più dettagliate. La materia prima sono i farmaci acquisiti presso le case farmaceutiche oppure le centrali di acquisto. Vengono riportati i valori delle rimanenze iniziali e finali e appunto abbiamo un margine di contribuzione di 1.335.000 euro. Una voce di costi per i dipendenti di 805.000 euro: ovviamente stiamo parlando dei salari e stipendi, degli oneri previdenziali, dei costi connessi alla formazione e alla sicurezza sul lavoro. Costi per servizi di 315.000 euro, ammortamenti per 26.000 euro, con un risultato operativo di 188.000 euro, che al netto di 3.000 euro di saldo, tra oneri e proventi finanziari, conduce a un risultato ante imposte di 185.000 euro. Prevista tassazione, cioè IRES e IRAP, per 81.000 euro. Abbiamo una previsione di utile 2015 di 104.000 euro.

Dal punto di vista dei commenti delle singole voci, possiamo dire che nella relazione i ricavi sono stimati un 5% in più. In realtà, poi vedremo a consuntivo, è un po' più del 5%. Questo perché c'è un trend di ripresa sul fronte del settore, poi perché puntano a un maggior numero di convenzioni con associazioni per la fornitura di farmaci, una maggiore attenzione al cliente, sulla quale il piano formativo aziendale sta puntando, l'approfondimento di alcune branche come l'omeopatia, la fitoterapia, la cosmesi, una serie di campagne promozionali territoriali e promozionali, e poi l'apertura appunto del punto vendita di Costa Sant'Abramo.

Per quanto riguarda i costi, rappresentano il 72% dei ricavi. E' un dato anche questo abbastanza prudenziale, nel senso che vedremo poi a consuntivo la voce costi al 67%.

Poi nella relazione ci viene spiegato che comunque sono previsti una maggiore rotazione del magazzino, economie di scala negli acquisti, ottimizzazione nella distribuzione e negli acquisti.

Il costo del personale: 805.000 euro. Noteremo poi nel consuntivo che nel 2014 è stato 824.000 euro e nel 2013 902.000 euro. Quindi siamo in una fase di contenimento del costo del personale, nonostante ci sia una

farmacia in più per la quale è stato assunto un farmacista (Costa Sant'Abramo), ma è andata in pensione una direttrice di farmacia. Come sapete le figure apicali e che hanno una anzianità di servizio pesano di più sul conto economico, che non le figure neo assunte. Oltretutto, questa direttrice di farmacia andata in pensione non è stata sostituita. Quindi diciamo che l'azienda punta a una ottimizzazione nella gestione del proprio personale ridistribuendolo sulle sedi. Abbiamo quindi un dato previsionale più basso per quanto riguarda il costo del personale dipendente.

I costi dei servizi sono 315.000 euro, di cui 102.000 per canoni di locazione e 213.000 euro per servizi, utenze, contratti di manutenzione vari, anche delle apparecchiature presenti nei punti vendita. Vi ricordo che sono punti vendita nei quali si praticano anche esami di analisi, esami di laboratorio, la glicemia piuttosto che la prova della pressione arteriosa, piuttosto che il tasso di colesterolo, eccetera. Quindi vi sono oneri manutentivi dei vari macchinari di questo tipo, sicurezza sul lavoro, telefonia e altre voci, per 20.000 euro in meno rispetto al 2014.

Andiamo ora a vedere il dato di sostanza perché non è una previsione ma è la chiusura del bilancio 2014. Il bilancio 2014 si chiude con un ricavo di 4.273.000 euro. Il dato è di interesse anche se paragonato al dato 2013. Nel 2013 i ricavi erano 3.832.000 euro, quindi sostanzialmente 441.000 euro e spiccioli in più nel 2014 rispetto al 2013.

I costi sono di 2.893.000 euro nel 2014, a fronte dei 2.556.000 euro del 2013. Quindi 336.000 euro in più di costi. Abbiamo detto 441.000 in più di ricavi, 336.000 in più di costi.

Costi per servizi: 232.000 euro a fronte dei 225.000 del 2013, quindi 6.400 euro in più.

Per il personale, l'abbiamo detto prima, 823.900 euro a fronte dei 902.000 dell'anno precedente, quindi 78.000 euro in meno. Ammortamento 25.845, a fronte dei 19.000 del 2013. Oneri diversi di gestione 38.800 euro a fronte di 13.200 del 2013, quindi un totale di costi della produzione di 4.116.000 euro nel 2013 a fronte di 3.804.000. Quindi un delta di 312.000 euro in più. Però ribadisco: costi della produzione +312.000, fatturato ricavi +441.000. Teniamo a mente questi due parametri.

Al netto di una serie di saldi tra oneri e proventi finanziari ordinari e straordinari, arriviamo a un risultato ante imposte di 166.000 euro nel 2014, a fronte dei 35.000 euro del 2013. Tassazione: 66.000 euro nel 2014, 32.000 e rotti nel 2013. Arriviamo a un risultato operativo di utile per 100.077 euro, a fronte dei 3.515 euro del 2013.

Alcune considerazioni, che avete avuto modo sicuramente di leggere anche voi, contenute nella relazione accompagnatoria. Alludo, oltre ovviamente alle relazioni della parte prettamente tecnica del revisore, a quella fatta dal Consiglio di Amministrazione. Il 2014 viene effettivamente individuato come l'anno nel quale si è avuta la ripartenza, dopo un 2013 in cui il Consiglio aveva pienamente preso in mano il testimone della farmacia e una serie di azioni di consolidamento, il 2014 viene definito come punto di ripartenza con una valutazione positiva. I ricavi sono in crescita, aumenta il numero delle ricette dispensate. Nel 2012 erano 100.791; nel 2013 erano 111.000; nel 2014 erano 121.000. Quindi cresce il numero delle ricette dispensate in controtendenza sul trend lombardo che vede un calo dello 0,4% nella dispensazione di ricette.

Anche il numero delle vendite, cioè il numero degli scontrini battuti, cresce: nel 2012 166.000 e rotti; nel 2013 174.000 e rotti; nel 2014 189.000. Quindi una crescita evidentemente data anche dal fatto dell'ampliamento dei punti vendita.

Costi: 2.893.000 euro e abbiamo detto che sono appunto la voce sostanziale dell'acquisto di materie prime più alcuni altri costi che vediamo dopo. E' il 67,71% nel 2014 ed è in equilibrio rispetto al 2013 nel rapporto costi/ricavi.

Il costo del personale diminuisce di 78.000 nel 2014 rispetto al 2013 e in termini percentuali si passa da un'incidenza del 24,25% nel 2013 al 19,37% nel 2014. Anche questo dato percentuale conferma questa contrazione e razionalizzazione. Risultato d'esercizio 100.077 euro post imposte.

Va evidenziato (questo era un tema che a suo tempo era stato oggetto di attenzione anche nelle sedute di Commissione di Garanzia quando si era parlato delle farmacie) che il risultato 2014 non è comunque andato a discapito degli interventi che noi abbiamo definito socio-educativi richiesti anche nel 2014 alle farmacie comunali e precisamente il sostegno al Festival dell'infanzia altre storie per 10.000 euro, la convenzione per la fornitura di farmaci a persone anziane o disagiate segnalate dal servizio sociale per 14.000 euro, il Progetto Casa Vuoi, che vede come partner le farmacie, le ACLI, il Comune e il Progetto Borse Lavoro, con il Consorzio Mestieri per complessivi 50.000 euro e una serie di contributi minori a Panathlon, Franco Agostino Teatro Festival, Insula dei bambini, Donne in tesi, per altri 15.000 euro. Quindi stiamo parlando di un ordine di grandezza di circa 90.000 euro che le farmacie hanno distribuito e in sostegno a iniziative di ordine socio educativo preventivo nel corso dell'anno. Nel conto economico queste voci sono contenute in parte nella voce costi e in parte nella voce servizi, a seconda delle tipologie di intervento.

Circa il risultato di esercizio, vi ricordo che di questi 100.000 euro, il 20% (quindi 20.000 e rotti) vanno al fondo di riserva delle farmacie e 80.000 euro vengono introitati dal Comune di Crema. Per il momento mi fermo qui, grazie.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Io ritengo corretto ripercorrere alcuni passi che ci sono stati in merito a questo bilancio, bilancio preventivo e

anche consuntivo. L'ultima Commissione di garanzia sul tema si è tenuta al 26 novembre. In teoria il bilancio preventivo delle farmacie avrebbe già dovuto essere approvato.

In questa Commissione, ho registrato un clima differente da quello che di solito registro nelle Commissioni di garanzia. Questa Commissione è stata vista come una pressione politica e quindi mi è parso di registrare una certa indisponibilità. Se andato a vedere il verbale di questa Commissione sono frequenti frasi come "Non abbiamo ancora i dati, possiamo fare solo alcune previsioni, comunque garantiamo che le convenzioni saranno garantite, ci saranno gli utili e altri dati verranno dati a consuntivo".

Il giorno dopo, il 27 novembre, è stato approvato in CdA della F.M. il bilancio preventivo. Quindi i dati ovviamente c'erano tutti, il 27 novembre è stato approvato il preventivo, ma per vederlo ho dovuto aspettare due mesi e mezzo, perché mi è stato mandato solo il 19 febbraio. Dal 27 novembre al 19 febbraio. Ho fatto richiesta prima informale, come faccio di solito, ho fatto poi richiesta ufficiale protocollando, mi sono rivolto a difensori civici regionali e alla fine il 19 febbraio mi è arrivato.

Già questo per me è sufficiente per dare un giudizio politico sull'operato del CdA. La trasparenza è una pregiudiziale e deve essere garantita sempre, come anche la puntualità e una certa professionalità nel garantire l'accesso agli atti a chi ne ha diritto. Quindi per questo motivo noi già partiamo con una pregiudiziale nei confronti di questo bilancio, politica chiaramente.

Tocco solo alcuni punti nel merito. 100.000 euro nel consuntivo 2014 di utili e 104.000 previsti nel 2015. Una boccata d'aria finalmente se ricordiamo i circa 3.000 euro di utili dell'anno precedente. Stiamo risalendo forse la brutta china che si era presa.

Nel consuntivo 2014, a pagina 22, e qua chiedo delle verifiche e comunque voglio che venga verbalizzato questo: a pagina 22 come ogni bilancio anche l'azienda farmaceutica evidenzia i suoi rapporti con le parti correlate. Sicuramente il Comune di Crema è una parte correlata. Evidenzia che non ci sono spostamenti a condizioni diverse da quelle di mercato che siano rilevanti. Mi chiedo se le convenzioni tra l'Azienda Farmaceutica Municipalizzata e il Comune di Crema non siano operazioni rilevanti con parti correlate, che invece andavano segnalate in questo bilancio. Va bene che le voci sono sicuramente presenti in parte nei costi e nei servizi, in parte in altri posti, ma a mio giudizio qui dovevano essere evidenziate. Si torna sempre alla mancata attuazione di una mozione di questo Consiglio comunale, votata all'unanimità, in cui si chiedeva che tutte le aziende, società e anche aziende di questo tipo si dotassero di regolamenti interni atti a esplicitare il significato di parti rilevanti e condizioni di mercato. Dopo due anni, nessuna delle nostre società ha ancora messo in atto questa mozione e quindi l'Azienda Farmaceutica Municipalizzata può permettersi di dire che non ci sono operazioni rilevanti con le proprie parti correlate, mentre ci sono convenzioni da 50/90.000 euro in essere.

Pagina 26: altri appunti. Qua torniamo ancora al tema che si pagano centinaia di migliaia di euro di affitti, avendo un immobile a disposizione vuoto e inutilizzato a 50 metri da una sede già esistente.

Previsionale 2015. Tra le varie critiche che erano state avanzate c'era anche quella degli investimenti che ci parevano azzardati. Parlo dell'acquisizione della farmacia di Casaletto che è stata rilevata da un privato che aveva realizzato poche migliaia di euro di utile. L'abbiamo rilevata noi perché invece abbiamo la forza per fare investimenti e farla fruttare. L'utile di questa farmacia è di 760 euro nel previsionale 2015.

Nel merito dobbiamo sicuramente cercare di capire che c'è un miglioramento, però data la pregiudiziale che abbiamo detto prima, dato questi elementi che noi abbiamo detto, noi rilanciamo di nuovo la discussione e chiediamo che venga discussa di nuovo (come hanno già fatto altri colleghi della minoranza) la possibilità di pensare alla vendita di una parte di questa farmacia.

Chiedevo di provare a discutere la possibilità della vendita di una delle sedi delle nostre farmacie, perché dobbiamo discutere quale sia la funzione sociale delle nostre farmacie, a mio parere. La funzione sociale delle nostre farmacie è permetterci di fare delle spese sociali senza dover pagare le tasse prima, oppure ha altri scopi. Altri scopi io non ne vedo, se non quello di dare utili al Comune. Dato che siamo in pericolo con questo perché 100.000 euro di utile, a fronte di 4.200.000 di fatturato, non mi sembrano gran che, in ogni caso. Forse vale la pena valutare, intanto che abbiamo ancora degli utili, come fare per valorizzare veramente questo servizio e cercare di portare a casa qualcosa.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Alcune considerazioni tra consuntivo e preventivo vanno nella stessa direzione. Innanzitutto all'interno del consuntivo e del preventivo, che ci sono stati dati, non si riesce a capire in quale voci siano annidati i 90.000 euro di cui prima ha parlato il Sindaco. Ne conosciamo l'esistenza perché ci sono le deliberazioni di Giunta comunale che danno indicazione di queste spese, che sono state anche oggetto di chiarimenti come si diceva prima nella Commissione di novembre, ma non si capisce veramente (ed è una domanda che ho posto non soltanto ad alcuni altri Consiglieri ma anche a altri funzionari) quindi già questo non mi dà lo spazio e l'agio di poter capire se i 90.000 euro oggetto di spesa sociale per il Comune nel 2014, sono di fatto previsti e in quale voce all'interno del preventivo 2015. Questo è un elemento non da poco, perché il Sindaco, nella fase di presentazione dell'ormai vecchio bilancio, aveva affermato che in questo bilancio i lavori pubblici soffrivano, ma si impegnava (e questo è scritto anche nella relazione di bilancio), nel caso arrivassero utili maggiori o comunque arrivassero entrate non previste al momento del bilancio, che queste

sarebbero andate nella direzione di permettere a lei, assessore, di effettuare spese come lavori pubblici e la città sa, non solo lei, che bisogno c'è di questo.

Allora, visto che non si capisce nel 2015 dove vanno a finire e se ci sono ancora 90mila euro previsti di spesa per il sociale, o il Sindaco contraddice la dichiarazione che ha fatto in sede di presentazione del bilancio, o sarebbe buona cosa che ci dicesse dove vanno gli utili che vengono dalle farmacie, tenuto conto che nel Bilancio 2015 gli utili ascriviti sono di 3.500 euro, mentre abbiamo imparato che la cifra è molto maggiore. Allora io mi aspetto, Assessore Bergamaschi, che lei possa chiedere e pretendere quanto ha dichiarato il Sindaco in fase di presentazione bilancio e quindi queste maggiori entrate vadano nella previsione che lei stessa ha dichiarato nella relazione programmatica che è ancora presente e pubblicata sul sito web del Comune. Quindi, chi non se lo ricordasse, può facilmente recuperare questa informazione e questo dato.

C'è un altro dato che il Sindaco ha taciuto nella sua relazione. Commissione di Garanzia a novembre, chiediamo per l'ennesima volta, ormai sono tre anni e sono stufi tutti, però questo è ancora un problema, che ne sarà della famosa palazzina di Via Samarani. Il Presidente delle farmacie dice che è in dirittura d'arrivo una soluzione. A dicembre viene protocollata presso il Comune di Crema una richiesta da parte del Presidente del CdA delle farmacie con oggetto "Richiesta area in diritto di superficie turnover sede azienda farmaceutica municipale". Chiede di poter avere in diritto d'uso per 99 anni gratuito, rinnovabili per ulteriori 99 anni, uno spazio in via Manini. Ho chiesto ripetutamente la risposta che il Sindaco ha dato a questa lettera protocollata in Comune, e quindi come tale richiede una risposta, ma la risposta non c'è. Non solo il Sindaco non risponde a una domanda protocollata di un CdA, ma nella relazione, né di consuntivo, né programmatica, è indicato alcunché sulle intenzioni che questa azienda farmaceutica ha in seno a se stessa per quanto riguarda l'utilizzo dello stabile di via Samarani. Sono passati tre anni, potete andare tutti a rivedere le dichiarazioni del Sindaco quando facemmo la prima interpellanza a questo riguardo nel 2013. Dichiarava che avrebbe monitorato la cosa, che sicuramente non si sarebbe protratta nel tempo, ma dopo tre anni siamo ancora nel vuoto assoluto. Ripeto, c'è una lettera protocollata dell'azienda farmaceutica, che non è carta straccia, è una richiesta di un CdA, che è composto da diverse funzioni, che attende risposta. Non mi si dica che la risposta è avvenuta tramite una telefonata, tramite una mail o tramite un incontro, dei quali non si trovano documenti agli atti, perché i consiglieri comunali possono esercitare quella funzione che gli compete per legge, ma che questa Amministrazione è così difficile ad esercitare, perché alcuni atti è impossibile averli, vedi le ricevute della famosa manifestazione Manifesti.

Nel 2014 abbiamo visto che c'è un utile ben maggiore rispetto a quello del 2013. La voce maggiore è da ascrivere ai 68.000 euro in meno sul personale. Ha fatto l'elenco prima il Sindaco di tutte quelle che sono le voci.

Nei 90mila euro che il Comune ha utilizzato in convenzione per funzioni, come lei dice, socio-educative ci sono voci come 15mila euro per Donne in tesi, eccetera, che c'è da chiedersi se veramente corrispondono a questa funzione sociale che le farmacie hanno. In tutte le attività che prima ha elencato il nostro Sindaco a supporto del grande impegno che le farmacie, anzi direi del personale delle farmacie, che ringrazio per l'operato attento che fa, tutte le attività che ha elencato mi sembrano tutto sommato attività tipiche di qualsiasi farmacia. Mi sembra fuori da ogni discussione che anche le farmacie private svolgono una funzione sociale, svolgono una funzione di attenzione ai più deboli, fanno delle convenzioni, per esempio la scontistica per le famiglie numerose, c'è la possibilità di espletare dagli esami su richiesta dei pazienti. Quindi la funzione sociale non è messa in dubbio neppure da quelle che sono le aziende private. Ora, dal momento che il Sindaco ha dichiarato chiaramente che quelli che sono gli utili in più vanno ai lavori pubblici, perché è il settore carente, decade anche questa funzione di tipo sociale che lei ascrive a dei contributi. Guarda caso il solito Consorzio Arcobaleno, tramite Consorzio Mestieri, che ha ricevuto l'anno scorso delle doti lavoro, affermando che era l'unica cooperativa che era in grado di fare questo tipo di attività dote lavoro quando agli atti (basta andare a vedere sul sito di Regione Lombardia) questo non è vero. Questa cosa è emersa durante la Commissione Garanzia.

Prima veniva evidenziato dal Consigliere Boldi che il 26 novembre si teneva la Commissione di garanzia, venivano negati alcuni dati relativi al Bilancio, che veniva approvato esattamente il giorno dopo, e affermava che ha dovuto insistere nelle modalità più diverse, come prima ha elencato, per poter avere quello che era un dato previsto dallo Statuto. Ha affermato quindi che ha dovuto aspettare fino a oltre metà febbraio. Evidentemente lo Statuto non serve.

Aggiungo io che questa Amministrazione aveva tra gli atti il Bilancio di previsione da febbraio, ma lo Statuto prevede che entro 45 giorni ci sia l'approvazione in Consiglio comunale. Io non ho idea se non averlo approvato entro i tempi desse o meno spazio al CdA dell'azienda farmaceutica per operare le spese necessarie per poter andare avanti. Immagino che per poter realizzare gli interventi che deve fare, pagare lo stipendio ai dipendenti, rispondere alla funzione che ha, immagino che potesse farlo.

Stigmatizzo però che questa Amministrazione, che ha ricevuto la documentazione per tempo, solo su nostra sollecitazione, è arrivata a portare in Consiglio comunale un atto che era sicuramente più urgente anche per Statuto, dell'approvazione del Regolamento di Unioni civili che è stato approvato in quest'aula la settimana scorsa e che non ha nessun effetto ai fini appunto civili, essendo che quello che bastava già era la

descrizione della famiglia anagrafica.

Penso quindi che questa Amministrazione debba rivolgere molta più attenzione a quelli che sono gli atti amministrativi che le competono, perché se no è anche inutile che spendiamo del tempo in Commissione Statuto e Regolamenti. L'attuale Presidente si ricorda quanto tempo abbiamo dedicato alla revisione dello Statuto dell'azienda farmaceutica e anche alle questioni relative alla trasmissione documenti, all'approvazione del Bilancio e all'approvazione consuntivo, ma se poi questi vengono bellamente disattesi dalla superficialità con quale si ricevono o non si risponde ad atti documentati e protocollati, mi sembra evidente che qui si intenda svolgere altre azioni da quelle che sono richieste da una buona amministrazione che, ripeto, deve sempre operare nella massima trasparenza.

Sicuramente 100mila euro di utili sono più dei 3.500 dell'anno scorso, ma primo, ripeto, dipende da come vengono spesi; secondo, che una azienda come quella di Casaletto Vaprio produca degli ultimi solo di 700 euro non è sostenibile. Stiamo parlando di un fatturato che è superiore ai quattro milioni di euro, per degli utili che sono intorno ai 100mila euro. Mi chiedo come facciano a vivere altre realtà, realtà private che svolgono funzioni pubbliche, se questa è la capacità di spesa che questa azienda ha. Non mi si venga più a dire che è un problema di spesa del personale, che ha lo stesso contratto degli Enti locali e quindi appesantisce quelli che sono i costi, perché avete appena detto che il guadagno, o meglio il risparmio, che c'è stato dal 2013 al 2014 dipende da 75mila euro di minore spesa, proprio dovuto a una diversa organizzazione del personale.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Le cose che ha detto il Sindaco collegate a quelle che ha detto il consigliere Boldi mi hanno lasciato un po' perplesso. 166.000 è il 3,9% che, come diceva la consigliera Zanibelli, paragonato a società private è effettivamente basso. Io avrei gradito che il Sindaco illustre, in modo che potessero sentire tutti i cittadini, i dati disaggregati, cioè quanto ha guadagnato la farmacia X, quanto ha guadagnato la farmacia Y o quanto ha perso. Infatti è da lì che si capisce se uno sta guidando bene un'azienda perché bisogna capire come hanno fatto il servizio e se hanno focalizzato quali sono i punti di miglioramento. Che il Sindaco non l'abbia fatto, dà l'idea che non avete messo il focus su questo aspetto.

Voi sapete che per esempio il caso di Casaletto Vaprio è stato molto controverso perché qui, anche chi non è convinto fino in fondo del discorso di vendere una parte delle farmacie, è rimasto molto perplesso (e mi riferisco alla Lega Nord) quando avete fatto questo ampliamento.

Il secondo punto che mi ha lasciato un po' perplesso è il discorso dei 90mila euro che sono stati devoluti in vario modo. Si tratta, se facciamo un paragone, del 50% rispetto all'utile che è stato dichiarato. Io mi auguro che ci sia, però chiedo al Sindaco quali sono gli atti formali con cui sono state autorizzate queste spese. Immagino che ci siano però, signor Sindaco, lei avrebbe dovuto darceli tenendo conto che stiamo parlando di un terzo del totale di potenziali utili, 50% degli utili effettivi dichiarati. Quindi aspetto di avere questa informazione e spero che la possa dare subito perché non è un'informazione così difficile.

Dopodiché invece io sono rimasto allibito da quanto era successo in Commissione garanzia, perché se chi chiede dei dati si sente dire che questi dati non sono pronti e il giorno dopo viene approvato il bilancio, è evidente che qualcuno prende in giro la Commissione di garanzia. E' anche evidente che se fossimo in una società privata, i soci o gli azionisti sarebbero corsi subito in Procura, perché non esiste che tu mi togli le informazioni. Siccome il presidente Boldi non è lì per caso, ma perché è stato votato da una parte consistente di cittadini e tutta la minoranza ha condiviso il suo nome, e rappresenta tutta la minoranza che ha il compito di controllare, se non gli vengono forniti i dati per controllare, voi capite che è una roba veramente spaventosa.

Io vorrei avere qui il parere del nostro Segretario. Cosa pensa di questo? Siccome la Commissione garanzia ha anche un costo, se la riuniamo e non serve a niente (perché non le danno informazioni) abbiamo uno spreco di pubblico denaro. Mi risulta che quando c'è la Commissione di Garanzia ci sono dei dipendenti che sono pagati, quindi la Commissione che si riunisce ha un suo costo.

E' normale che da novembre a febbraio non siano stati forniti i dati? Aboliamo la Commissione Garanzia. Boldi, perché la riunisci, perché perdi tempo? Anche su questo vorrei il parere del Segretario.

I colleghi della sinistra parlano sempre di diritti civili, di democrazia, di libertà, di sensibilità, di sociale, ma se non ci sono le informazioni, voi capite che viene giù tutto il resto.

La verità è che questa è una gestione opaca, mi auguro senza dolo, però non esiste che ci si possa comportare in questo modo.

Quindi ripeto, aspetto dal Sindaco di sapere quali sono gli atti formali che stanno dietro questi 90mila euro. Aspetto di avere un parere dal Segretario comunale perché a me sembra veramente una cosa che non sta né in cielo né in terra che si possa dire il giorno prima che non ci sono i dati e il giorno dopo viene approvato il bilancio. Vorrei sapere dal nostro Segretario se questa cosa è normale e quali possono essere le conseguenze perché effettivamente se neanche il Presidente della Commissione di Garanzia riceve ad avere i dati, vuol dire che in questo Comune qualcosa non funziona.

Aspetto di avere queste risposte e poi in fase di dichiarazione di voto trarrò le mie conclusioni.

Segretario Generale Avv. Maria Caterina De Girolamo

Chiedo al consigliere di riassumermi le domande specifiche che mi sono state poste, nel senso che mi era sembrato che alcune fossero mirate e altre fossero, come dire, un pochino di sistema. Quindi se lei fosse così gentile di farmi una individuazione specifica della domanda, io cerco di essere quanto più circostanziata possibile nei limiti in cui posso.

(Il Cons. Torazzi risponde fuori dal microfono)

La prima parte comporta delle domande assolutamente scontate. La Commissione consiliare di Garanzia, che oltretutto ha la caratteristica di essere una Commissione permanente, è sicuramente un organo di derivazione consiliare e quindi indirettamente è a servizio degli elettori, quindi non per nomina diretta ma per nomina secondaria. E' assolutamente importante che questa Commissione sia messa in grado di svolgere il proprio ruolo e che il presidente e i componenti siano informati delle materie in ordine alle quali debbono relazionare in sede di Consiglio comunale.

Per quanto riguarda nello specifico la materia oggetto di questa delibera, io vedo (ma forse stiamo parlando di due cose diverse) una mail di trasmissione da parte del Presidente del CdA delle farmacie in ingresso all'Amministrazione comunale all'ufficio di segreteria in data 3 febbraio. La stessa documentazione che era relativa a "Approvazione bilancio preventivo" mi risulta trasmessa al Consigliere Boldi in data 12 febbraio. Quindi mi pare che i tempi siano stati, tutto sommato, conciliabili almeno per quanto riguarda gli obblighi di informazione che sono costituiti in capo all'Amministrazione e di garanzia nei confronti del Presidente. Quindi mi risulta, però, ripeto, se per caso sbaglio io chiedo scusa anticipatamente, che il presidente della Commissione di garanzia dalla data 12 febbraio fosse in possesso degli allegati del bilancio di previsione.

Noi li abbiamo ricevuti in data 3 febbraio e glieli abbiamo trasmessi in data 12 febbraio. Che lei abbia convocato la Commissione di garanzia per istruire questo argomento, io non lo so, debbo ritenere di sì.

Per non eludere le domande specifiche del Consigliere Torazzi, che ringrazio, dico che la Commissione è fondamentale, gli obblighi di informazione da parte nostra sono fondamentali, altrettanto dicasi per quanto riguarda la AFM che è tenuta agli obblighi di trasparenza, trattandosi non di ente pubblico, ma di organismo pubblico. Quindi la materia del diritto di accesso si applica anche alla AFM.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Per quanto riguarda la AFM, il fatto che il presidente Boldi abbia convocato la Commissione, sia sempre stato ripetuto che non c'era la documentazione e il giorno dopo hanno invece fatto il bilancio (non penso abbiano partorito nella notte tutti i dati), mi dice se secondo lei questa è una cosa ammissibile e corretta?

Segretario Generale Avv. Maria Caterina De Girolamo

Io le posso rispondere in chiave di legittimità. La procedura di approvazione da parte del Consiglio comunale risulta essere inficiata dal ritardo con il quale è stato consegnato il documento del Bilancio di previsione? No! Dopodiché lei mi potrà fare una richiesta, ma non in questa sede, e io le potrò dare risposta, ma non in questa sede, in ordine ad una correttezza e una auspicabile maggiore sollecitudine. Però in questa sede io le posso rispondere limitatamente alla regolarità della procedura che voi adesso state ponendo in essere. La domanda è, ripeto: è stata inficiata dal fatto che il bilancio di previsione ci è stato trasmesso solamente in data 3 febbraio, quindi 45 giorni dopo la presunta approvazione? Per noi no, perché stiamo procedendo.

Consigliere Renato Stanghellini (PARTITO DEMOCRATICO)

Ho sentito i maggiori esponenti della minoranza che hanno parlato per dieci minuti a testa, però alla fine non ho capito cosa volete. Andate a cercare cavilli e cose del genere per chiedere in dieci minuti a testa dove sono andati a finire i 90mila euro. Me ve l'hanno già detto: sono andati via per impegni per i servizi sociali, eccetera. Andate a verificare prima! Il problema è: cosa volete dalle farmacie comunali? Quello che voi non volete capire in generale è il fatto non economico, ma l'impatto sociale. Avete chiesto ai pensionati e ai vecchietti che vanno a prendersi la medicina nella farmacia di Casaletto Vaprio se ne vale la pena? Voi vi fermate sul fatto che guadagna appena 7.000 euro. Allora? Fa il servizio sociale a quelle persone!

Veramente, ogni tanto mi sento così depresso nel sentire solamente numeri. Parliamo di numeri e di costi, ma non di quello che si vuole nella società e che società vogliamo noi.

(Entra il Cons. Ancorotti)

Consigliere Guerini Emilio (PARTITO DEMOCRATICO)

Ho sentito alcune affermazioni che assolutamente non mi sono piaciute. Al Consigliere Boldi, qualche volta, dovrebbe venire il naso rosso dalla vergognas come quando si parla di trasparenza, dopo aver convocato nel giro di pochi mesi più di tre volte il Presidente delle farmacie, sul problema delle farmacie per poi dire nulla. Il Presidente disse che lì a pochi giorni avrebbero discusso il Bilancio preventivo delle farmacie quindi dovevano mettere assieme coloro che si occupano di un aspetto o dell'altro e farne una sintesi. D'accordo la trasparenza ma diamo un limite anche alle parole!

Questo bilancio, a mio parere, è un ottimo bilancio. Aggiungo di più: non ho mai letto da anni, sia nel bilancio

comunale sia in quello delle farmacie, una relazione da parte dei Revisori così eccellente. Uso questo termine sicuro di non sbagliare, perché non ho mai letto una correttezza, una modalità di amministrazione, una modalità di procedere per la quale, veramente, per quanto riguarda un'azienda pubblica, il Sindaco può sicuramente rallegrarsi.

I dati presentati dal Sindaco sono ottimi, perché sono in un contesto di crisi generale, sono dati importanti e che addirittura parlano di un aumento delle vendite e di un aumento degli scontrini. Il Sindaco ha già affrontato il discorso del personale, della formazione dello stesso, eccetera. Quindi c'è stata veramente una ripartenza dopo due anni. Da questo punto di vista, anche in questi casi, a mio parere, le persone fanno la differenza e dobbiamo esserne grati.

Io ho con sempre consigliato, a livello anche personale, quando parliamo delle farmacie, di non enfatizzare questo senso di ansia, di distruzione, tutte le volte. Alla fine noi abbiamo un'azienda che porta a casa dei guadagni, aiuta le casse comunali in un modo importante, durante l'anno aiuta il sociale. Quindi dovremmo avere anche il senso del limite. Il focus casomai andrebbe sul negativo e questo focus dovrebbero essere proprio le opposizioni a farlo emergere.

Ho sentito ancora anche questa volta il discorso della vendita. A me non convince questa idea di vendere una farmacia. Personalmente ritengo che non durerebbero sei mesi e dovrebbe essere venduta anche la seconda perché è un discorso anche di massa critica, eccetera. E' un'ipotesi a mio parere avvincente per molti, ma attenti: se noi vendiamo le farmacie portiamo a casa un po' di soldi e con questi aiutiamo per un anno il bilancio un po' disastroso e Bergamaschi farebbe qualche lavoro in più. Benissimo, e poi? Il problema di questo Comune è il Bilancio comunale in generale, è il discorso dei costi dei servizi, è il discorso che noi siamo un Comune piccolo, e ormai certi servizi hanno dei costi esagerati e vanno gestiti in modo diverso.

Vendere le farmacie, a mio parere, è una risposta facile perché ti fa vedere subito il liquido, ma poi riporta ancora il Comune ad avere gli stessi problemi. Questo non va bene e domani, se anche governasse il centrodestra si troverebbe poi con lo stesso problema del Bilancio e il discorso dei servizi. Le difficoltà che abbiamo avuto e avete visto nel bilancio sono quelle del costo generale. Certo lo Stato non ci aiuta e la situazione economica è quella che è. Non potremo scappare da questo aspetto: il nostro Comune costa troppo rispetto ai 30mila abitanti. Il nostro Comune è diventato piccolo rispetto ai bisogni perché i servizi sono essenziali per tenere la qualità della vita di una città, ma per tenerli vanno ripensati, riorganizzati e vanno realmente rivisti completamente. Quindi non fatevi l'illusione che vendendo le farmacie questo Comune ne avrà vantaggio.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io non sono per vendere una farmacia, sono per venderle tutte e due. Lo dico a titolo personale e lo sostengo da sempre. Sono cose che andiamo dicendo da dieci anni. Quando a Cremona la sinistra fece l'operazione della vendita delle farmacie comunali, io ritenevo che il Comune di Crema dovesse fare la stessa operazione in un momento nel quale si andava a realizzare bene. A Cremona portarono a casa 50 miliardi delle vecchie lire, ma Crema ha ritenuto, per tenere salda una maggioranza, di non fare quell'operazione. Là c'era una maggioranza che non aveva il problema di un'ala estrema e quindi hanno fatto l'operazione, a Crema la stessa cosa non si è potuta fare in un momento nel quale si potevano realizzare davvero degli ottimi soldi. Passando il tempo, spero solo che non si vada a depauperare il patrimonio. Se ci fosse una maggioranza che dice: "Che si guadagni zero o che si guadagni 200mila euro non ce ne frega niente perché ha una funzione sociale" io non sono d'accordo ma è una scelta politica che uno ritiene di fare. Ma che una maggioranza venga a difendere il fatto che genera un utile, non lo capisco. Non lo capisco poi da una maggioranza di centrosinistra che per mantenere gli utili continua a sostenere di aver risparmiato sul personale. Meno male che la sinistra, dopo tanto tempo, si è accorta che probabilmente c'è sempre stata nel tempo qualche assunzione di troppo all'interno delle partecipate. Che io senta con le mie orecchie e veda scritto dai CdA a maggioranza di centrosinistra, con posizioni anche di sinistra estrema, che il personale è diventato un elemento dirimente per poter evidentemente guadagnare di più, prendo atto che il mondo cambia per davvero. Il naso rosso, Emilio, dovrebbe venire a voi, non a Boldi, che ha ragione di sostenere che quella Commissione è stata una Commissione triste per il comportamento del vostro Presidente, che non ha voluto dare risposte.

Non c'è una parola nel Bilancio di previsione triennale su che cosa questo CdA intende fare, perché se è vero che volete mantenere le farmacie dovrete dire a questi signori di andarsene a casa perché sono già in grave ritardo a realizzare quello che avrebbero potuto realizzare da subito facendo guadagnare di più evidentemente alle farmacie. Non c'è una parola su che cosa intendono fare sul Bilancio di previsione triennale che scade quando scade questa Amministrazione.

Oggi, studiando la pratica, cercavo di ricordarmi quali fossero le convenzioni sottoscritte per 90mila euro perché se uno legge la relazione non c'è una riga che spieghi che i 90mila euro li hanno spesi in quel modo. Li hanno probabilmente inseriti all'interno di una voce unica e, per quanto mi riguarda, mi è stato assolutamente difficile capire come erano stati spesi. Nessuna riga nemmeno sulla sede in via Samarani.

Io voglio dire al signor Segretario di dire ai suoi dirigenti che quando c'è Consiglio comunale e un consigliere chiede qualcosa, i dati devono arrivare prima del Consiglio comunale, li richiami all'ordine. I dirigenti quando

ci sono i Consigli comunali sono a disposizione dei consiglieri comunali per dare quelle risposte che sono necessarie per poter venire a deliberare. Questo deve essere assolutamente chiaro, che non succeda più, perché la prossima volta faccio davvero una segnalazione anche scritta.

Nel leggere il bilancio, ho visto che ha aumentato il fatturato ma comunque gli utili sono diminuiti. Nel 2010 si realizzò un utile del 5,7% dopo aver pagato le tasse, mentre oggi realizziamo un utile del 2,2% dopo aver pagato le tasse.

Quando io sostengo di vendere le farmacie, e farlo oggi non è come averlo fatto tre anni, incassare cinque milioni e andare a ridurre i mutui in parte corrente, se moltiplichi per circa 80mila euro per milione, sono 400mila euro che hai perennemente a bilancio in parte corrente. E' questa la differenza. Quando io dico di vendere le farmacie è perché almeno ci sarebbero le risorse e perenni. Non so più come spiegarvelo: andiamo a risanare una parte del bilancio per dare un po' di decoro a questa città.

Consigliere Renato Ancorotti (FORZA ITALIA)

A monte del discorso vendere o non vendere le farmacie, il CdA è l'organo supremo che decide la politica. Questo CdA non decide nulla, prende solamente dei numeri, fa il bilancio, ma quali azioni correttive per il futuro ci ha preparato questo CdA? Se questo CdA si accontenta di questi numeri, francamente a me sembra un po' bizzarro. Io credo che le farmacie, anche se siamo in una situazione di crisi, questo è sicuro perché la crisi del settore farmaceutico c'è, ma tutti i farmacisti proprietari di aziende e oggi anche multinazionali (perché sta cambiando la legge e le multinazionali andranno a incorporare delle farmacie) cercano attraverso altri canali di produrre maggior utile per le farmacie.

L'ho detto mille volte qui dentro, gli utili delle farmacie destiniamoli pure per metà al sociale, e l'altra metà magari investiamola cercando di renderle più efficaci, efficienti. Questo non è un Bilancio di farmacie efficienti. Quindi il problema non è, secondo me, oggi venderle. Il problema è approfondire i dati e forse chiamare qua il Consiglio di amministrazione (non so se si possa) e renderci edotti di questi numeri. Evidentemente in un'azienda esiste l'organo supremo che è il Consiglio di Amministrazione che detta la politica e la strategia. Secondo me, questo Consiglio di amministrazione (io non so chi ci sia dentro francamente) mi sembra un pochino più politico che efficace. Qui si rischia di svenderle, con questi numeri qua perché non sono numeri per delle farmacie che siano importanti, interessanti, efficienti. Questo è fuori dalla logica del profitto per il profitto. Il profitto serve perché venga reinvestito nel sociale e venga reinvestito per migliorare le farmacie.

Se non c'è profitto, non va bene. La farmacia è un negozio che vende farmaci e deve fare utili. Se non li fa è perché ci sono delle inefficienze e qui detto mi pare che le inefficienze siano abbastanza evidenti. Allora prima di affrontare il tema vendere o meno, non vogliamo tutti farci una riflessione vera? Ci mettiamo magari qualcuno che efficientemente le porta a profitto oppure che ci dice che non è possibile per una serie di ragioni che io non conosco.

Io guardo i numeri in questo momento e questi numeri sicuramente non ci fanno dire che questa cosa qui sta funzionando. Stiamo comunque parlando di un'attività commerciale che è un bisogno, perché uno in farmacia ci va per bisogno, soprattutto. Comunque anche se sono in una situazione di crisi, le farmacie sono attività che ne risentono meno di altre. E' chiaro ed evidente che in questo momento chi le gestisce deve trovare delle altre soluzioni per poter portarle a maggior profitto.

Io credo che vada fatta davvero un'analisi su tutti questi numeri e il CdA secondo me andrebbe almeno chiamato qui per capire se questo CdA è in grado di dettare strategie, anche per i prossimi tre anni, che abbiano un senso. Se questi utili avvengono dopo degli ammortamenti importanti, non sono stati fatti dei grandi investimenti. E' chiaro che questa cosa si spegne più si va avanti, perché non si reinveste quello che si porta a casa e le farmacie diventeranno sempre più obsolete.

Io non so quanto prenda il CdA, non l'ho guardato sinceramente, come emolumenti. Comunque, qualsiasi cifra prenda è sempre tanto perché, se questi sono i risultati, davvero sono soldi regalati. Meglio pagare qualcuno di efficiente che porta a casa dei risultati. Questo è un Consiglio di amministrazione che non serve a nulla.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Non prendo per buone le ultime parole del Consigliere Ancorotti. Credo che questa valutazione in ordine ai compensi siano fuori luogo. In questa fase, personalmente ma credo che tutti lo possano constatare, vi sia ancora il gioco delle parti, stiamo ancora giocando a maggioranza e minoranza in quanto sul bilancio non c'è nulla di più concreto che i numeri. Non vorrei perdere di vista l'obiettivo finale, però mi chiedo qual è la pretesa. Forse le minoranze hanno studiato, hanno approfondito, e ci vogliono convincere che noi non abbiamo capito e quindi sarebbe bene che votassimo tutti contro questo bilancio e quindi a casa tutti? Mi pare che non si possa procedere in un'ottica di questo genere! Il Consiglio di amministrazione merita rispetto, l'organo di vigilanza merita rispetto. Anche la legittimità di gestione del Bilancio 2014 e delle previsioni va rispettata.

Le farmacie hanno anche una funzione sociale e comunque altre farmacie private stanno copiando dalla nostra, come la consegna a domicilio, gli sconti, le convenzioni con i soggetti privati. Quindi la sola funzione

di utilità e di stimolo anche per le altre farmacie che la nostra fa, credo che sia già un risultato, anche se non economico.

Se l'utile fosse stato un milione di euro, avremmo avuto una città stramaledettamente malata dove tutti si intossicavano di farmaci.

Anche la mia parte politica ha un commissario in quella Commissione. Oggi è emerso solo il tentativo di screditare qualcuno: il Consiglio? Il Sindaco? Questo mi pare che non sia né utile, né corretto.

Io invece credo che il bilancio sia positivo perché dà un utile e svolge funzioni. Al di là dei numeri, credo che il bilancio sia positivo e vada comunque approvato perché legittimo e legalmente a posto. Mi chiedo anche quale sia il ruolo dei Consiglieri: volete che noi facciamo i magistrati, i controllori? Il Sindaco ha letto l'elenco di quei 90mila euro. Certo è interessante capire come sono stati spesi quei 90mila euro, che comunque sono stati motivati. Sono stati utilizzati responsabilmente da un Consiglio e rispondono a legalità.

Sulla sede di Via Samarani non è vero che non c'è una riga perché si fa menzione che non è ancora stato possibile e c'è un riferimento.

Quindi credo che di Bilancio da parte nostra sia approvabile con una convinzione netta. Sul tema della vendita e della nuova sede credo che ci siano troppe polemiche attorno a questi aspetti. Credo che il Consiglio vada rispettato perché debba essere consentita e data la fiducia necessaria.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Mi sembra di poter dire di aver rilevato questa sera da parte della minoranza fondamentalmente due tipi di interventi. Una prima parte fatta fondamentalmente di polemiche che poco hanno portato, a mio avviso, alla qualità della discussione.

Vorrei che tutti fossimo messi nelle migliori condizioni per ricevere tutti i documenti nel tempo utile per studiarci sopra, tuttavia ritengo anche che bisogna mettere gli uffici nelle condizioni di poterlo fare. Mi spiace che il consigliere Beretta non abbia ricevuto nel tempo che aveva in mente i documenti, però se fossero stati chiesti con un filo di anticipo, forse la cosa si poteva risolvere più facilmente. Quindi c'è stato un concorso di colpa, forse.

Non riesco a dimenticare che comunque questa minoranza (Beretta l'ha confermato varie volte in più di un'occasione) ha sostenuto la necessità di vendere la AFM. Io non sono mai stato contrario ideologicamente, anche se voi probabilmente pensate di sì, però su queste cose io ritengo che bisogna poter prendere una decisione conti alla mano, ragioni alla mano, con un sentimento di assoluta razionalità. Al tempo, a mio avviso, voi non avete dato delle motivazioni sufficienti a convincermi. In realtà i dati che leggo oggi mi fanno dire che avevate torto. Se è pur vero (sono d'accordo con Ancorotti) che bisogna il più possibile massimizzare il profitto di questa che è un'azienda, Ancorotti concorderà con me sul fatto che questa è un regime di quasi mercato, quindi con delle regole un po' particolari. D'altra parte il comportamento di questa che è sì un'azienda, ma municipalizzata è pure un po' particolare. Io rilevo con piacere il fatto che non l'abbiamo venduta e il Comune quest'anno intasca 80mila euro e circa 90mila vanno in servizi a scopo sociale. Quindi sono 170mila euro che si riversano sulla città e non mi sembra poco.

L'altra considerazione è che questa azienda fornisce lavoro, fa lavorare le persone e specialmente in questo momento mi sembra un grosso valore aggiunto, aspetto che invece qua è stato trascurato. E' andata in pensione una persona e ne è stata assunta un'altra. Signori, prendiamo atto del fatto che in questo momento, per un'azienda che è in qualche modo di proprietà del Comune, è tutt'altro che scontato.

Io credo che questi siano valori aggiunti e sono il motivo per cui mi sovviene che per fortuna non l'abbiamo venduta. Poi bisogna aumentare la quantità di denaro che il Comune introita ogni anno? bisogna aumentare il numero di persone assistite? bisogna aumentare il numero di persone che lavorano per AFM? Sono d'accordo, facciamo in modo che per quanto possibile il CdA lo faccia.

Piccola considerazione: mi sembra che molti di voi si siano concentrati sul criticare il CdA che è assolutamente criticabile, come tutti i consessi. Però se ritenete che questo CdA lavori male, che non sia da pagare, che stia facendo le peggiori cose che si possono fare, certamente è un'opinione questa che potete avere. Però altre persone sono nel CdA e non siamo noi. Pure io potrei avere delle perplessità sull'operato di certi componenti del CdA, ma non mi sembra opportuno provare in nessun modo a sostituirmi a quello che è l'organismo supremo di quella che comunque è un'azienda.

Alla luce di queste considerazioni, questa poteva essere l'occasione per fornire un apporto di maggiore qualità al dibattito su una questione in cui la parte politica dovrebbe centrare poco, mentre buona parte di quelli che sono sul tuo lato l'hanno caricata molto.

Io sto facendo un ragionamento strettamente legato a quello che si poteva fare e a quello che si è fatto. Il dato di fondo è che la città porta a casa 170mila euro. Speriamo che l'anno prossimo possa essere di più speriamo anche perché il trend è positivo, nonostante buona parte del settore non vada in questa direzione. Quindi io mi auguro che teniate conto di queste considerazioni, che mi sembrano veramente laiche, nelle vostre dichiarazioni di voto.

Per conto mio, penso che ci sia ancora dall'altro lavoro da fare, ma penso pure che una bella parte sia stata fatta. Quest'anno è visibile che il ricavo è parecchio, quindi partiamo da questo dato che mi sembra davvero importante. Grazie.

Consigliere Paolo Valdameri (PARTITO DEMOCRATICO)

Ormai sono tre anni che ci troviamo a parlare di farmacie comunali e tutti gli anni spesso viene ribadito di venderle. Però io mi chiedo questo: tre anni fa amministrava il Centrodestra, il Sindaco di questa Amministrazione era farmacista. Se un farmacista non vedeva di buon occhio vendere delle farmacie comunali perché portavano reddito, voi come potete dire che in realtà il reddito delle farmacie è scarso? Molto probabilmente il reddito delle farmacie comunali non è scarso, ma si allinea a molte altre farmacie. Infatti se provate su internet a cercare bilanci di farmacie comunali di Comuni simile al Comune di Crema, o anche più grandi, noterete che o il Bilancio delle farmacie è allineato oppure è in guadagno, rispetto a queste città.

Le farmacie comunali hanno un utile che secondo voi non è importante, però se invece andiamo a notare i grafici possiamo vedere che c'è un fatturato che negli ultimi anni aumenta, un numero di ricette che è in aumento, nonostante in regione Lombardia il numero delle ricette sia in diminuzioni. C'è un costo del personale che è andato in diminuzione a causa di pensionamenti, però ci sono state anche delle assunzioni. Inoltre aumentando il numero delle farmacie sulle quali utilizzare il personale, sicuramente ci sono delle riduzioni dei costi per la migliore gestione del personale. Inoltre queste farmacie svolgono un importante ruolo per la comunità. I dati Istat confermano che c'è una diminuzione della spesa farmaceutica da parte di alcune famiglie e di alcune fasce sociali, quindi è importante che il Comune in collaborazione con le aziende farmaceutiche cerchi di sostenere appunto la salute delle persone e aiuti quelle che non riescono a procurarsi dei farmaci.

Quindi io credo che questo sia un buon Bilancio. Sicuramente ci saranno dei miglioramenti da poter fare, come in tutte le cose, comunque la strada che questo CdA sta facendo credo che sia buona e proficua e deve proseguire in questa direzione.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Quando arriva il bilancio dell'azienda speciale farmacia comunale, che noi continuiamo a chiamare A.F.M. azienda farmaceutica municipalizzata, il dibattito si ripete di anno in anno giustapponendo posizioni che sono sempre le medesime, più o meno, e quindi sembra uno stanco gioco delle parti. In realtà io penso che alla base di questo apparente stanco il gioco delle parti vi siano due diverse filosofie. Ecco perché io trovo lodevole il tentativo dei consiglieri di minoranza di stimolare questa maggioranza di centrosinistra, molto sinistra, con un contributo importante della cosiddetta sinistra radicale, cioè due Consiglieri della Federazione della sinistra di Rifondazione e un consigliere di Sel, cioè tre Consiglieri fondamentali per avere la maggioranza. Guardo con particolare simpatia e benemerenzza questo generoso tentativo, votato comunque all'inevitabile insuccesso, perché questa maggioranza per sua conformazione politica non farà mai un'operazione di questo genere, perché non è nel suo DNA. La sinistra da sempre coltiva l'idea di uno Stato che segue l'esistenza del cittadino, dalla culla alla tomba. Quindi non è neanche lo Stato sociale, è lo stato assistenziale con tutte le sue articolazioni che poi diventa il trasferimento delle partecipazioni statali alle partecipazioni municipali. Smantellate le partecipazioni statali, io lo dico sempre, abbiamo creato le partecipazioni a livello di autonomia locale, quindi tutta questa galassia di partecipate e di municipalizzate.

Quindi è evidente che poi c'è questa attenzione naturalmente a giustificare l'esistenza e a giustificare l'esistenza nonostante si tratti nel caso specifico di una realtà che fa una funzione molto assimilabile a quella delle farmacie private. Bruttomesso ne è stato buon testimone, visto che è stato impropriamente citato, avendo la percezione di ciò che fa una farmacia privata, da Sindaco penso che si sia reso perfettamente conto, ma lo sapeva anche prima, che la differenza non era particolarmente significativa rispetto all'operato delle pubbliche, che rimangono in provincia di Cremona solo a Crema. Quando i Democratici di Sinistra a Cremona hanno avuto la possibilità di farlo, le hanno alienate. E' solo qui che non si riesce a fare questa operazione perché c'è questo condizionamento politico importante. Dopodiché se questi due anni porteranno a un utile più significativo, io davvero son contento perché se si procede sulla strada dell'alienazione bisogna venderle bene e quindi è importante che ci sia un utile significativo per chi, prima o poi, avrà la capacità di fare questa operazione. E' importante che ci sia un utile significativo perché così si vendono meglio. Lo Stato non può più fare tutto.

Se voi volete sempre salvare tutto, è difficile che poi ci sia qualcuno diverso dal pubblico che si prenda in carico la gestione. Quindi non partecipano neanche ai bandi che confezionate, perché li confezionate nella vostra consueta logica, quella di mantenere lo status quo anche dal punto di vista del personale. Il privato non si assume tutti questi oneri che sono frutto delle assunzioni praticate dal pubblico. Non fate diventare così idilliaca una realtà che è molto più prosaica! Ripeto: dal punto di vista concreto le farmacie non fanno cose molto diverse, ma le si carica di funzioni nuove che abbiano una valenza sociale per giustificare la loro necessità di permanenza, rendendo poi più difficile una situazione complessiva, ma in realtà non ha molto senso.

Se andate un po' indietro negli anni e fate uno studio di quello che è stato il trend, il centrodestra ha contribuito a risollevare la situazione perché guardate che ci sono state delle gestioni storiche e situazioni veramente difficili dalle quali ci siamo risollevati. Bisognerebbe fare uno studio più approfondito, poi per

amabilità nei confronti delle persone che hanno assunto questo ruolo evito di fare nomi, ma vi assicuro che non appartenevano alla mia parte politica.

E' il discorso di sempre, rassegniamoci, non è questo tipo di maggioranza che può fare questo tipo di operazione. La sta facendo in altri settori, con naturalmente le proteste del gruppo di Rifondazione Comunista, ma proteste abbastanza finte perché poi rimangono sempre lì.

La gestione delle farmacie pubbliche rispetto alle private è evidente che ha nella voce del personale un elemento condizionante. Accade spesso nelle farmacie private che non ci sia solo personale dipendente, ma ci sia un'integrazione di gestione abbastanza familiare: sono costi del personale che sono già abbattuti per le private rispetto a una municipalizzata.

Io rimango culturalmente, ma anche dal punto di vista concretamente amministrativo, favorevole alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, però non pretendo che siate voi su questa lunghezza d'onda, perché non è la vostra cultura politica.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Io prenderò pochissimo tempo ai miei colleghi perché non vi tedierò con il centro natatorio o la cultura politica.

Vorrei dire due cose. Il risultato economico è sicuramente un dato positivo. Questo risultato è sicuramente non casuale, ma è dovuto a una serie di azioni che sono state prese. Ricordo la gestione centralizzata delle scorte, il miglioramento della rotazione, l'organizzazione del personale e tante altre cose. Però non volevo neanche fermarmi su questo perché in realtà è stato ripreso da molti dei miei colleghi.

Il Consigliere Boldi all'inizio ha espresso una pregiudiziale rispetto al comportamento del CdA parlando di trasparenza eccetera. Io vorrei mettere a verbale invece il mio disappunto e la mia pregiudiziale nei confronti della Commissione di garanzia, perché la Commissione di Garanzia ha ricevuto il bilancio con tutti i dati, con tutto quanto, a febbraio. Siamo a fine giugno e la Commissione di garanzia non ha ritenuto di dare la possibilità anche al Consigliere Ancorotti, ma non solo, anche a noi, di porci quelle domande, di andare ad approfondire con il CdA sulla base del documento da cui si deve partire (perché si parte dai numeri) altrimenti facciamo solo e sempre chiacchiere.

Tutte le considerazioni che il Consigliere Ancorotti faceva sia sul profitto, che sulla strategia, sono assolutamente legittime, ma forse la Commissione di garanzia poteva mettere tutti noi nelle condizioni di avere le idee molto più chiare, molto più approfondite. Quindi io esprimo tutto il mio disappunto nei confronti della Commissione di garanzia e del Presidente che invece non ha ritenuto evidentemente di mettere questo Consiglio nelle condizioni, nel momento in cui ha avuto quattro mesi per farlo. Se il Presidente della commissione non aveva gli elementi per approfondire, aspettava e concordava il momento migliore per farlo, altrimenti la rifaceva. Allora avremmo tutti avuto oggi qualche elemento in più e qualche domanda in meno. Grazie.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, quindi dichiaro chiusa la discussione e apro la sessione per dichiarazione di voto.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io avevo chiesto due cose. A novembre ho chiesto i documenti sul bilancio preventivo che vengono dati a febbraio e il Segretario ci ha spiegato che quella differenza di giorni, per quanto poca, era sufficiente. Però, secondo il mio modesto parere, io non ho ricevuto risposta alla domanda sul fatto che se convoco la direzione dell'azienda farmaceutica e chiedo dei dati sul bilancio, mi dicono che non ci sono e il giorno dopo approvano il bilancio, io personalmente credo che siccome la Commissione Garanzia lavora tutto l'anno, è un percorso e questo percorso prevede dei passaggi che permettano all'opposizione, ma anche alla maggioranza, di vedere dei dati per poi arrivare a una scelta consapevole, o almeno il più possibile consapevole. Quindi non va bene che io non abbia avuto una risposta chiara, e secondariamente non va assolutamente bene che si lavori così.

Torno sul problema delle farmacie. Ho detto prima che i dati sono disaggregati. Inoltre, qual è il confronto con altre realtà? Io ho guardato il nostro bilancio. Ci sono due farmacie. Una è quella di Casaletto che ha fatto lo 0% zero (700 euro su 267.000). Ve l'avevamo detto che Casaletto e Trescore sono due paesi così e la farmacia di Trescore sta sul confine. Questa farmacia aveva già fatto risultati pessimi gestita da un privato. Poi c'è quella di Castelveverde che ha fatto l'1,1%. Le farmacie di Crema hanno fatto 12%, ma se all'azienda sana attacchi dei pesi, alla fine salta anche l'azienda sana, perdi le persone che ci sono lì, oltre a buttare dei soldi.

Io dico che un CdA che ha fatto questa operazione è un CdA che non merita la nostra fiducia e quindi io voterò contro questo bilancio.

Consigliere Renato Ancorotti (FORZA ITALIA)

Noi voteremo contro per le ragioni esposte prima. Avete nominato il Dott. Bruttomesso, ma il punto non è il confronto. Il punto è invece, al di là di qualsiasi ideologia politica, e l'ho detto più volte, che qua bisogna fare

un'analisi. Non aspettiamo ancora l'anno prossimo per vedere se l'analisi l'abbiamo fatta. Facciamola! Facciamola tutti insieme, nominiamo qualcuno di capace, qualcuno che sia un professionista di questo settore che ci analizza questa cosa e ci dice dove sono i buchi neri. E' questo che noi dobbiamo fare: uno studio di fattibilità sulla vendita e comunque ci vuole un bilancio preventivo di almeno tre anni. Ci vuole davvero uno studio di fattibilità. Bisogna rimettere a posto queste farmacie, ma per fare questo bisogna agire su un Consiglio di amministrazione formato da persone che abbiano delle attitudini verso questo tipo di business e che sia in grado di condurlo perché qui l'azienda è governata dalle persone che ci lavorano. Non è che dobbiamo gioire del fatto che qui c'è un'occupazione. Dovremmo gioire se queste aziende funzionassero meglio e tenessero alta l'occupazione, perché lo scopo di un'azienda è comunque di aumentare le quote occupazionali, i profitti e lo stato di benessere dell'azienda in questione. Ogni tipo di business deve produrre ricchezza. Il fatto che la ricchezza poi sia devoluta è un'altra cosa, ma se non produco ricchezza ho delle aziende assistenzialiste.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Il nostro voto sarà favorevole, sia per il piano preventivo, sia per il Bilancio del 2014.

Ho però due considerazioni per il Consigliere Ancorotti che mi è sembrato ingrato e anche ingiusto in alcune affermazioni. Innanzitutto noi parliamo di un'azienda che sta producendo utili e che deve produrre utili e questo lo si sta facendo. La redditività infatti è più elevata di quella che, a livello nazionale e regionale, le farmacie comunali hanno. Quindi noi parliamo di un settore che è regolato.

Secondo aspetto. Il settore delle farmacie non è un settore privato normale di concorrenza esasperata. Semplicemente le farmacie, anche quelle private, sono regolate e sono rigidamente controllate e le farmacie non possono allargare i confini come e quanto si vuole.

Detto ciò, parliamo del profitto. Innanzitutto il primo profitto che hanno queste farmacie è l'utile che sta servendo per quanto riguarda i servizi sociali e tutte le attività che in esso si svolgono, ma anche soprattutto perché questo è un servizio che copre uno spazio territoriale non coperto dal privato. Da questo punto di vista possiamo dire che questo è un servizio comprensoriale offerto a tutti i cittadini del Cremasco.

Casaletto, Consigliere Torazzi, ha aperto l'attività nel mese di ottobre, quindi non possiamo neanche fare i conti su queste cose. Mi pare che il consigliere Ancorotti abbia anche affermato che questo è un Consiglio di amministrazione che non è all'altezza del suo lavoro. Questo lo escludo perché, uno, è un consiglio di amministrazione composto da maggioranze e minoranze e, secondo, ci sono dei professionisti, imprenditori che operano.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Dichiaro da subito in maniera lineare e chiara che il mio voto sarà contrario su entrambi gli oggetti che sono stati messi in discussione. Approfito però di questa possibilità, visto che sempre impropriamente è stato citato il dottor Bruttomesso, per dire che ha interpretato il proprio ruolo con così grande equilibrio in realtà che si deve a uno degli ultimi atti della Giunta del dottor Bruttomesso l'indicazione per una nuova sede di farmacia a Santa Maria dalla Croce. E' di questi giorni che finalmente va a buon fine. Ricordo che è stato uno degli ultimi atti dell'Amministrazione presieduta dal Sindaco farmacista quello di indicare alla Regione Santa Maria della Croce come sede finalmente di una farmacia.

Dopodiché esprimo la mia solidarietà al Presidente della Commissione di garanzia. La Commissione di garanzia, come è stato ricordato, è una Commissione permanente quindi una commissione obbligatoria, non può non esserci, ed è presieduta obbligatoriamente da un consigliere di minoranza che esercita il controllo, tipico di tutti i consiglieri comunali. Questa Commissione esercita un controllo particolare: audisce le partecipate di cui il Comune ha una parte. Ora, che un Presidente di azienda speciale farmacia comunale non abbia alcuna voglia di essere audito (lo testimoniano i commissari di quell'area politica) e addirittura ometta di dare alla Commissione di garanzia dei dati che sono manifestamente in suo possesso (tant'è che il giorno dopo viene approvato il Bilancio) non è qualche cosa che può avvenire. Il Segretario generale non ha voluto dire fino in fondo quello che avrebbe potuto dire, secondo me. La capisco, tuttavia noi come consiglieri di minoranza abbiamo un dovere: alzare il livello del confronto, perché quando vengono meno tutti gli argini, quando vengono meno gli organi terzi di garanzia, quando i funzionari comunali hanno paura a dare le informazioni, si scrive ai prefetti, cari Consiglieri di minoranza. Si comincia ad alzare il livello, si scrive ai prefetti, si fanno gli esposti. Noi siamo troppo timidi nei confronti di questa Amministrazione.

Consigliere Stanghellini Renato (PARTITO DEMOCRATICO)

Che siete timidi non mi sembra. In questi giorni si sta parlando del default della Grecia, sentiamo che si vuole far fallire una nazione, con le ruberie fatte dagli stessi grandi capitalisti, dalle banche che hanno rubato. Di questo ci dobbiamo vergognare.

Io sono d'accordo di votare questo bilancio, ma vi devo ricordare che nella vita la solidarietà è una cosa molto seria.

Voto a favore per entrambi i punti del bilancio.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Sulla vicenda della Commissione comunque ci sono atti protocollati e una serie di atti ufficiali. Ripeto: io ho riscontrato una certa indisponibilità in quella Commissione, che non si era verificata precedentemente ad esempio, nel voler fornire alcune risposte, una certa indisponibilità politica. Queste sono le sensazioni che ho avuto e quindi politicamente per me questa è una pregiudiziale rispetto a tutti gli altri che conseguono a questi approfondimenti.

Mi permetto di ricordare alla Segreteria un'altra cosa. Tutto questo secondo me non sarebbe successo se noi applicassimo fedelmente i nostri regolamenti interni. Nel nostro regolamento interno (io ho già scritto sia all'Amministrazione che alla segreteria) per la determinazione delle norme di comportamento fra il Comune e le società partecipate, l'art. 2, comma 3, obbliga la società a portare il bilancio di esercizio e la relativa relazione illustrativa in copia al Sindaco, al Presidente del Consiglio comunale e in comunicazione al Presidente della Commissione di garanzia. Questa cosa, in tre anni che sono qui, non è mai successa per nessuna delle nostre società. Se questa cosa fosse successa, io avrei potuto avere i miei dati.

Quindi qui faccio un rilievo formale, non politico, alla nostra segreteria perché si faccia qualcosa in questa direzione. Qui non c'è scritto un tempo, però due mesi mi sembrano un tempo eccessivo.

Detto questo, siamo contrari.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Prima di tutto rilevo che il Sindaco non ha risposto alle domande che ho posto. Le domande che io ho posto erano molto esplicite e richiedevano finalmente una risposta formale a una lettera formale che il CdA ha presentato e di cui non si trova risposta agli atti (l'ho chiesto per diverse settimane), oltre a non aver risposto qual è l'impegno che assume per quanto riguarda gli utili che questa azienda nel consuntivo 2014 ha iscritto. Aggiungo, signor Segretario questo è rivolto a lei, il problema non è se aver consegnato in ritardo un documento ha inficiato la possibilità di discutere oggi in Consiglio comunale. Prima di tutto è la Giunta che porta le delibere in Consiglio comunale e ricordo che la Giunta, quand'era interessata a portare con urgenza in Consiglio Comunale delibere (vedi bando per la piscina) non ha avuto assolutamente il problema di passare per la Commissione di garanzia. Quindi, primo è in ritardo la Giunta; secondo è in ritardo l'Azienda farmaceutica; terzo, non ho ancora il dato esatto di quando sia stato assunto in seno al CdA il consuntivo 2014, che è stato trasmesso in ritardo perché è arrivato solo dieci giorni fa.

I regolamenti servono perché sia realizzato in trasparenza il funzionamento della macchina amministrativa, che sia permesso il controllo da parte dei Consiglieri di quello che avviene. Penso che continuare a dire che tanto, anche se non si rispettano i Regolamenti, non succede niente di male, non faccia altro che perpetuare quell'errore grave, da tre anni a questa parte, che si verifica nel non consegnare ai Consiglieri comunali le fatture dell'associazione Le Muse riguardo ai manifesti. Questo evidentemente è il principio con cui questa Amministrazione intende procedere.

Le delibere, Consigliere Guerini, ci sono e ci sono con delle cifre ben precise. Nella Commissione di garanzia, l'azienda farmaceutica ha detto che non ha scelto le realtà con le quali fare le convenzioni, ma sono state dette dal Comune. Quindi non c'è una libera scelta del CdA e non mi risulta che ci siano le delibere del Franco Agostino festival.

Ultima osservazione. Consigliere Boldi, in sede di approvazione di Bilancio abbiamo presentato un emendamento sul triennale chiedendo nel 2016 di fare uno studio di fattibilità sulla vendita, e ha votato anche lei contro.

Voto contrario a entrambe.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA) per distinzione di voto.

Esprimo parere contrario sulla seconda delibera.

Mi sento di fare un rilievo al Sindaco. Se le vengono poste delle domande, Sig. Sindaco, lei non può non rispondere. Avrei interesse di comprendere se il fatto che il Sindaco non ha risposto è una posizione di ordine politico.

Quindi se mi vuole dare risposta anche riservatamente ne prenderò atto per la prossima volta.

Consiglio al Sindaco di fare una verifica nel senso che speriamo che non abbiano mai a succedere cose strane all'interno di questo Consiglio di Amministrazione. Vorrei far notare una cosa e lo dico politicamente. Dentro lì la minoranza non c'è.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la Delibera di Consiglio Comunale n. 2015/00033 del 09/04/2015 avente per oggetto "Bilancio di Previsione 2015 – Bilancio Pluriennale 2015/2016/2017 – Relazione Previsionale e Programmatica", esecutiva ai sensi di legge;

VISTA la Delibera di Giunta Comunale n. 2015/00161 del 27/04/2015 avente per oggetto "Approvazione e assegnazione Piano Esecutivo di Gestione – PEG – anno 2015 – Parte finanziaria", esecutiva ai sensi di legge;

VISTO il Bilancio di Previsione dell'Esercizio 2015 dell'A.F.M. di Crema, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'A.F.M. stessa nella seduta del 27/11/2014, costituito da:

- a) Stato patrimoniale previsionale al 31.12.2015;
- b) Conto Economico di previsione dell'esercizio 2015;
- c) Relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio 2015;

VISTO il Bilancio Pluriennale di Previsione e Piano Programma Triennio 2015/2016/2017 dell'A.F.M. di Crema costituito da:

- a) Stati patrimoniali previsionali al 31.12.2015/2016/2017;
- b) Conti Economici di Previsione Esercizi 2015/2016/2017;
- c) Relazione sul Bilancio Pluriennale 2015/2016/2017;

VERIFICATO che l'A.F.M. di Crema rientra tra le Aziende Speciali, previste dall'art. 114 del DLGS 18.08.2000 n. 267, soggetti a disciplina di statuto, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 30 del 18.03.1996;

VERIFICATO che sia il Bilancio di Previsione Annuale e il Bilancio Pluriennale di Previsione sono inseriti al punto b) e il Piano Programma al punto a) del comma 3 dell'art. 15 dello Statuto indicato al punto precedente, tra gli atti soggetti all'approvazione del Consiglio Comunale;

CONSIDERATO che il Bilancio di Previsione dell'Esercizio 2014 e il Bilancio Pluriennale di Previsione e Piano Programma Triennio 2014/2015/2016 dell'A.F.M. di Crema sono stati approvati con delibera del Consiglio Comunale n.2014/00021 del 08/04/2014;

CONSIDERATO che il Conto Consuntivo 2013 dell'A.F.M. di Crema è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 2014/00057 del 21/07/2014;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'art. 49 del DLGS 18.08.2000 n. 267;

Con voti favorevoli 14, contrari 8, espressi in forma palese per alzata di mano;

D E L I B E R A

- 1) di approvare l'allegato Bilancio di Previsione 2015 e Bilancio Pluriennale di Previsione e Piano Programma Triennio 2015/2016/2017 dell'Azienda Speciale "Azienda Farmaceutica Municipalizzata di Crema" presentato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'A.F.M. di Crema stesso, così come dettagliatamente indicato in premessa.

DELIBERA N.52 "Azienda Farmaceutica Municipalizzata di Crema. Bilancio Consuntivo esercizio 2014"

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la Delibera di Consiglio Comunale n. 2015/00033 del 09/04/2015 avente per oggetto "Bilancio di Previsione 2015 – Bilancio Pluriennale 2015/2016/2017 – Relazione Previsionale e Programmatica", esecutiva ai sensi di legge;

VISTA la Delibera di Giunta Comunale n. 2015/00161 del 27/04/2015 avente per oggetto "Approvazione e assegnazione Piano Esecutivo di Gestione – PEG – anno 2015 – Parte finanziaria", esecutiva ai sensi di legge;

PRESO ATTO del Bilancio Consuntivo 2014 dell'Azienda Farmaceutica Municipalizzata di Crema, pervenuto a questo Comune di Crema, costituito dai seguenti documenti contabili:

a)	Stato Patrimoniale al 31.12.2014	Pagina	2
b)	Conto Economico - Esercizio 2014	Pagina	4
c)	Nota Integrativa	Pagina	7
d)	Report allegati al bilancio con riclassificazioni del Bilancio ed analisi dei principali indici	Pagina	25
e)	Relazione Revisori dei Conti	Pagina	29
f)	Relazione del Consiglio di Amministrazione	Pagina	34

APPURATO che il Bilancio Consuntivo dell'Esercizio 2014 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'A.F.M. di Crema in occasione della seduta del 29/04/2015;

VERIFICATO che l'A.F.M. di Crema rientra tra le Aziende Speciali, previste dall'articolo 114, D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, soggette a disciplina di statuto, il quale è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 30 del 18.03.1996 e modificato con delibera di C.C. n. 2014/00022 del 08/04/2014;

CONSIDERATO che il Bilancio Consuntivo rientra tra gli atti del Consiglio di Amministrazione dell'A.F.M. di Crema soggetti all'approvazione del Consiglio Comunale, così come previsto dall'articolo 10, comma 1, punto c), dello Statuto di cui sopra;

RICHIAMATA la delibera di Consiglio Comunale n. 2014/00057 del 21/07/2014 avente per oggetto "*Azienda Farmaceutica Municipalizzata – A.F.M. di Crema – Bilancio Consuntivo esercizio 2013*";

VERIFICATO che con la delibera di Consiglio Comunale 2014/00021 del 08/04/2014 sono stati approvati i seguenti documenti contabili: Bilancio di Previsione anno 2014 e Bilancio Pluriennale e Piano Programma 2014/2015/2016;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'articolo 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267;

Con voti favorevoli 14, contrari 8 espressi in forma palese per alzata di mano;

D E L I B E R A

- 1) di approvare l'allegato Bilancio Consuntivo dell'Azienda Farmaceutica Municipalizzata di Crema per l'esercizio 01/01/2014 – 31/12/2014, presentato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'A.F.M. di Crema così come indicato in premessa;
- 2) di prendere atto che il risultato di esercizio per l'anno 2014 ammonta ad € 100.077,00;
- 3) di constatare che la quota del 20% di detto risultato di cui al punto 2 (ossia € 20.015,40) è stata destinata a fondo di riserva ai sensi dell'articolo 29 dello Statuto dell'Azienda Speciale;
- 4) di quantificare in € 80.061,60 la quota del risultato di esercizio, di cui al punto 2, da destinare al Comune di Crema, accertando l'importo alla Risorsa 1900/15 – Codice di Bilancio 3.04.1900 "*Azienda Farmaceutica Municipalizzata – Azienda Speciale – Proventi*." del Bilancio 2015 – Competenza;
- 5) di incaricare i Servizi Finanziari, Pianificazione Strategica e Controllo degli adempimenti amministrativi e contabili conseguenti.

Alle ore 21.10 del 22 GIUGNO 2015 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo

25 GIUGNO 2015



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 25 GIUGNO 2015

Seduta n. 16

L'anno duemilaquindici, il giorno venticinque del mese di giugno alle ore 18.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale fatto dal Vice Segretario Maurizio Redondi risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSI GIANLUCA		Ag
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	GALVANO LUIGI		Ag
6.	SEVERGNINI LIVIA	P	
7.	CASO TERESA	P	
8.	MOMBELLI PIETRO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	SARTORI CAMILLO		Ag
12.	STANGHELLINI RENATO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER		A
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		A
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA		A
20.	PATRINI PAOLO ENRICO	P	
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN		Ag
24.	TORAZZI ALBERTO	P	

e pertanto complessivamente presenti n. 17, assenti n. 7 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VAILATI PAOLA	P
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	Ag

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori.

Immediatamente escono dall'aula i consiglieri: Agazzi-Beretta-Patrini-Arpini-Boldi-Torazzi facendo mancare il numero legale per poter procedere nei lavori del Consiglio Comunale.

Il Presidente sospende il Consiglio Comunale e lo riconvoca per le ore 19.00.

Alle ore 19.00 il Presidente chiede al vice Segretario di effettuare l'appello nominale e risultato presenti e assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSSI GIANLUCA		Ag
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	GALVANO LUIGI		Ag
6.	SEVERGNINI LIVIA	P	
7.	CASO TERESA	P	
8.	MOMBELLI PIETRO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	SARTORI CAMILLO		Ag
12.	STANGHELLINI RENATO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER	P	
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		A
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA		A
20.	PATRINI PAOLO ENRICO	P	
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN		Ag
24.	TORAZZI ALBERTO		A

e pertanto complessivamente presenti n. 17, assenti n. 7 componenti del Consiglio.

Il Presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori.

DELIBERA N.53 “Presentazione bilancio di previsione 2015-bilancio pluriennale 2015-2016-2017. Riapprovazione.”

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la presentazione della proposta di riapprovazione del bilancio di previsione 2015-bilancio pluriennale 2015-2016-2017. Dà la parola all'assessore Saltini.

L'Assessore Saltini si esprime come segue:

Egr. Consiglieri,

in questa seduta viene ripresentato il Bilancio di Previsione dell'Esercizio 2015 e il Bilancio Pluriennale 2015/2017 per la sua riapprovazione.

La necessità che ha portato a questa operazione, sostanzialmente, è quella di poter recepire alcune modifiche tariffarie in linea con la recente normativa riguardante l'introduzione dei nuovi parametri ISEE.

Nel contempo, trattandosi di parametri che non permettono una facile previsione sul relativo gettito di entrata, si è optato per un principio di prudenza, mantenendo invariate dette previsioni di entrata e rinviando di alcuni mesi l'analisi dei relativi dati, che potranno essere agevolmente recepiti con opportuna variazione di bilancio in corso di esercizio.

Di conseguenza, si ripropone il Bilancio di Previsione 2015 come già approvato, recependo, contemporaneamente, anche la Prima Variazione di Bilancio, già effettuata con apposita Delibera di urgenza di Giunta Comunale, che viene portata in ratifica, da effettuarsi da parte di questo Consiglio Comunale nella medesima seduta.

Variazione resasi necessaria per poter recepire, in maniera rapida, alcuni contributi ottenuti nel periodo, e permetterne l'immediato utilizzo finanziario.

Si tratta di tre contributi particolarmente importanti, che premiano la progettualità del Comune, e precisamente:

- 1) Contributo Regionale per attività DAT (capofila il Comune di Pandino) per un ammontare di € 71.000,00, progetto di partenariato tra i 10 Distretti del Commercio provinciali che comprendono 24 comuni, IL DISTRETTO DELLA BELLEZZA che prevede una serie di azioni ed un piano di lavoro sul fronte turistico in coerenza con i temi Expo, pensando al dopo Expo
- 2) Contributo Regionale per iniziative per valorizzare l'EXPO per un ammontare di € 95.230,00 (suddiviso tra componenti di parte corrente per € 44.877,40 e di parte capitale per € 50.352,60,) e che ha consentito, in co-finanziamento con il Comune, di dotare la Sala Cremonesi di strutture tecnologiche e sta permettendo di realizzare una struttura per valorizzare le sinopie e di organizzare servizi adeguati per i visitatori di Crema, compreso anche l'INFO POINT aperto da pochi giorni in supporto ai servizi offerti dalla alla pro-loco)
- 3) Contributo Regionale per interventi di rimozione copertura amianto su case popolari di proprietà comunale per un ammontare di € 62.195,86.

Si specifica che trattasi di partecipazione ad apposito bando effettuata in stretta collaborazione dell'ALER di Cremona, che materialmente deve effettuare gli interventi in collaborazione con il nostro Servizio Patrimonio che ha predisposto la relazione tecnica ed avanzato direttamente la richiesta alla Regione Lombardia, ottenendo positivo riscontro.

L'ammontare complessivo delle operazioni di variazione è pari ad € 228.425,86 con pari destinazione delle somme a speculari voci di spesa.

Di conseguenza viene mantenuto in perfetto equilibrio la quadratura a livello finanziario (sui totali complessivi) economico (sui saldi intermedi di parte corrente e parte capitale) oltre a mantenere invariato il Saldo dell'Obiettivo Patto di Stabilità.

Si coglie l'occasione per ringraziare ancora i membri della Commissione Bilancio per la fattiva collaborazione nell'analisi della documentazione predisposta dal Servizio Finanziario oltre al Collegio Revisori dei Conti per la supervisione all'operazione.

Consueto ringraziamento al dott.Ficarelli e al suo staff.

Ciò premesso si richiede ai Sigg.ri i Consiglieri Comunali di votare a favore della riapprovazione del Bilancio Preventivo 2015 e il Pluriennale 2015/2017.

Il Presidente dà la parola all'assessore Beretta Angela.

L'Assessore Beretta afferma quanto segue: “Il servizio asilo nido comunale è strutturato in due sedi: la sede di via Braguti e la sede di via Dante/Pesadori, per una capacità ricettiva complessiva di 100 posti; entrambe le sedi possono accogliere bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi suddivisi in sale omogenee o eterogenee per età.

L'asilo nido è aperto dalle 7.30 alle 18.00 per 47 settimane secondo le seguenti modalità di frequenza:
opzione part time: entrata 7.30/9.15 e uscita 12.30/13

opzione tempo normale: entrata 7.30/9.15 e uscita 16.00/16.15

opzione tempo prolungato: entrata 7.30/0.15 e uscita 17.00/18.00

Il piano tariffario in vigore prevedeva una tariffa mensile unica di 350 euro per i residenti e di 400 euro per i non residenti per il tempo normale

una tariffa unica per la frequenza part time di 262.50 per residenti e di 300 euro per i non residenti

una tariffa unica per l'orario prolungato di 400 euro per i residenti e 450 per i non residenti

A parte veniva pagata la quota pasto uguale per residenti e non residenti di 3,80 euro

Erano previste agevolazioni solo per i residenti fino all'esaurimento di un fondo di 80.000 euro stanziato ad hoc (quindi non per tutti i bambini frequentanti).

Il servizio asilo nido ha avuto nel 2014 un costo di 631.919 euro (dato dalla differenza della spesa, 1.037.146 euro, e dell'entrata: 405.227 euro). Ciò si è tradotto in un costo annuo per bambino di 6.319 euro ed un costo mensile per bambino di 575 euro.

Ora non è più possibile mantenere un piano tariffario così costruito.

Per accedere a condizioni agevolate alle prestazioni sociali, qual è appunto l'asilo nido, è necessario presentare il modello ISEE e ciò impone come conseguenza di prevedere agevolazioni per chiunque si trovi nelle condizioni di averne diritto (e quindi non è più possibile prevedere un fondo che limita la concessione delle agevolazioni).

Nell'elaborazione del nuovo impianto tariffario abbiamo seguito i seguenti orientamenti:

- abbiamo fissato una tariffa massima di 450 euro da applicare ad un valore ISEE superiore ai 30.000 euro o da imporre a chi non presenta ISEE. L'aumento rispetto ai 350 euro del piano precedente si spiega sia in considerazione dell'arco temporale trascorso (a partire dall'anno educativo 2011-2012) durante il quale non erano più state ritoccate le tariffe nonostante un aumento dei costi del servizio) sia per render ragione dell'importante sforzo di qualificazione del progetto pedagogico didattico che viene offerto e che possiamo senz'altro definire di eccellenza.

La tariffa massima che abbiamo fissato è in linea con l'offerta privata e garantisce all'asilo nido una buona competitività.

- A partire dalla tariffa massima abbiamo definito fasce e importi. A seconda delle fasce, il contributo orario chiesto alle famiglie va da 65 centesimi per la fascia più bassa a 2 euro e 41 centesimi per la fascia massima. Come molte altre amministrazioni abbiamo scelto il criterio che una parte della tariffa fosse rappresentato da una quota fissa applicata ad una fascia ISEE e da una quota variabile stabilita in progressione lineare pari allo 0,25% del valore dell'ISEE del richiedente. Tale criterio è stato caldeggiato dai sindacati prima che venisse elaborato il piano e poi apprezzato nell'incontro che abbiamo avuto il 18 maggio u.s. Esso garantisce la gradualità della retta in relazione alla capacità contributiva e garantisce nello stesso tempo un minimo certo di entrata, a fronte di un'aspettativa poco definita per via delle novità introdotte.

- Il piano tariffario è stato presentato al Comitato di Gestione dell'asilo nido il 14 maggio e approvato. E' stato successivamente illustrato il 29 maggio nella seduta della Commissione congiunta bilancio e politiche sociali e del lavoro. Rispetto alla preoccupazione avanzata che un sensibile aumento avrebbe interessato in particolare le fasce più deboli, si è ribadito che l'asilo nido non è un servizio sociale ma un servizio che rientra nelle politiche di conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro e quindi destinato a genitori che lavorano. In ogni caso, qualora l'inserimento del bambino al nido fosse valutato necessario per una progettualità particolare, i servizi sociali intervengono (ricordo che il piano tariffario in vigore sino ad oggi aveva sostituito un precedente impianto che vedeva il 60% degli utenti costituito da fasce deboli con grave compromissione della sostenibilità del servizio stesso).

Il Presidente dà ora la parola al Sindaco.

Il Sindaco afferma quanto segue:

LE CONSIDERAZIONI CHE HANNO FATTO DA SCENARIO ALLA DECISIONE DI IMPOSTARE UN NUOVO PIANO TARIFFARIO

- 1) l'orientamento diffuso da parte delle Amministrazioni Pubbliche di affidarsi al **meccanismo dell'ISEE** per la definizione delle tariffe, secondo il potere contributivo delle famiglie, ora è divenuto un obbligo di legge. E' vero che talune amministrazioni stanno utilizzando escamotage per procrastinare

l'entrata in vigore dell'ISEE o per disapplicarlo, ma francamente noi riteniamo sussistano tutti i presupposti amministrativi e giuridici per la sua applicazione;

- 2) la volontà, predeterminata rispetto alla introduzione dell'ISEE, di **costruire un piano tariffario solidale**, ovvero garantire l'accesso al servizio per chi ha un potere contributivo minore e comunque con una modalità di compartecipazione proporzionata all'indicatore ed improntata a criteri di progressività; in tal senso evidenziamo che le fasce ISEE "basse" sono tutelate; gli aumenti operati, soprattutto sulle fasce fino a 20 mila euro sono di circa 1 euro al giorno, che diviso per 8 ore di permanenza a scuola fanno circa 12 centesimi di euro all'ora
- 3) la considerazione che il **livello qualitativo della scuola, di impostazione montessoriana, è molto elevato**, specifico e particolare; gli **standard di qualità e di rapporto insegnante / bimbo sono superiori** a ciò che è obbligatorio; la **cucina è interna** (in tutte le altre materne statali i pasti sono veicolati!) e questa gestione interna ha un costo di circa 80mila euro/anno che sono spalmati sul costo generale dell'appalto di tutti i pasti di tutti i bimbi che frequentano scuole in cui c'è la mensa scolastica comunale; c'è un **servizio pre-post** che è salvaguardato e che vede le tariffe ridotte. Peraltro nel corso degli anni, anche di questi ultimi, la scuola è stata interessata da **lavori di adeguamento**, non solo sul versante della sicurezza, segno che l'attenzione è, ed è sempre stata alta.
- 4) l'assessore Galmozzi mi prega di ricordare inoltre che:
 - a. le **case dei bambini di impostazione montessoriana**, in Italia, hanno una forma giuridica paritaria ma con costi a totale carico dell'utenza: la nostra scuola è forse l'unica ad essere paritaria dal punto di vista giuridico ma con una forte compartecipazione pubblica al costo del servizio
 - b. per quanto riguarda la **asserita "assenza di coinvolgimento"** da parte del comitato di gestione, esso è stato incontrato due volte consultato e la prima proposta del Comitato era addirittura più penalizzante della nostra. Oltre alle due sedute formali del comitato, lo stesso ha avuto un incontro con il Sindaco e poi un incontro con la commissione politiche sociali. In ogni caso viene ribadito il carattere "consultivo" di tale organismo.
- 5) Lo **stato dell'arte ad oggi risulta il seguente**:
 - 155 iscritti confermati: i numeri saranno illustrati ad un comitato di gestione a luglio (segno di ulteriore coinvolgimento dell'organo);
 - gli ISEE sono in fase di predisposizione e una volta acquisiti saranno oggetto di valutazione; l'assenza di uno storico, se non sulle tariffe agevolate, non ci consente di fare valutazioni prospettiche, se non la certezza che non ci saranno per il bilancio aggravii ulteriori, ma ad oggi non siamo nelle condizioni di potere prevedere nemmeno incrementi di entrata, che infatti resta tale e quale è;
 - lo scorso anno solo 2 famiglie con ISEE da 14 a 20 mila euro hanno chiesto tariffa agevolata mentre i restanti 25 circa con ISEE più bassi, che permangono, sono tutelati anche con la nostra proposta.

LE CONSIDERAZIONI RELATIVE AI COSTI

- 1) La **SPESA PREVISIONALE** del servizio scuola Materna è di **600 MILA** euro / anno; l' **ENTRATA PREVISIONALE** con il precedente impianto (voce che al momento noi manteniamo inalterata non avendo elementi per fare proiezioni) è di **185 MILA** euro /anno. Ne deriva un "DELTA" a carico del Comune di Crema, quindi di tutta la comunità, per **415 MILA** euro / anno.
- 2) Caliamo nel CONCRETO questo dato. Ogni anno la **spesa sostenuta per ciascuno dei 155 bambini iscritti alla scuola Montessori**, al netto di quanto introitavamo dalle famiglie con il vecchio piano tariffario, **il costo pro bambino a carico del Comune è di 2.677,67 euro/ANNO**. Ancora più in concreto questo significa che il Comune sostiene per ogni mese di frequenza di ciascuno dei 155 bimbi del Montessori, al netto di quanto viene incassato dalle rette significa **un costo di 267,7 euro / mese** bambino.
- 3) Qualche altro elemento di conoscenza. Cosa avviene per gli altri bambini residenti a Crema in fascia 3-5 anni che frequentano altre scuole materne?
 - Per i bimbi che frequentano scuole paritarie (Santa Maria, San Bernardino, Ancelle, Buon Pastore, Ombriano) il costo annuo è di 903,3 euro, dunque il costo / mese / bambino sostenuto dal Comune è di 90,3 euro.

- Per quelli che frequentano le scuole statali, il costo annuo sostenuto dal Comune di Crema è di 589,07 euro, che al mese fa 58,9 euro per ogni bambino residente.

Noi ci siamo fatti delle domande, credo che sia doveroso per un amministratore. Le domande sono queste:

- Possiamo continuare a sostenere un costo di 267 euro a bambino / mese per la scuola materna paritaria comunale?
- Possiamo continuare ad avere uno sbilancio E/S sul servizio scuola materna comunale di 415 mila euro ogni anno?
- Possiamo continuare a fare gravare su tutta la collettività il costo di un bambino del Montessori o dobbiamo in qualche modo recuperare un tasso di compartecipazione maggiore dalle famiglie che fruiscono di questo servizio?
- Si tenga conto che, se la spesa mensile per ogni bimbo, al lordo delle entrate, è di 387 euro, questo significa che, anche con una tariffa mensile di 200 euro / mese, che corrisponde alla tariffa massima praticata, restano comunque a carico del Comune 187 euro/mese di compartecipazione, che sono il doppio di quanto corrisposto per i bimbi delle paritarie e oltre tre volte quanto corrisposto per i bimbi delle materne statali.

Vogliamo chiederci quali alternative ci sono?

Credo si debba essere MOLTO CHIARI e guardarci negli occhi, signori consiglieri.

Dato il trend del bilancio di questi anni o si imposta un piano tariffario che possa prevedere, un recupero del tasso di compartecipazione al costo del servizio da parte delle famiglie maggiore, salvaguardando le fasce deboli, oppure le alternative sono:

- a) Il taglio drastico della qualità del servizio, l'esternalizzazione della mensa interna, il taglio di due insegnanti, la graduale sostituzione del corpo insegnante con personale di cooperativa;
- b) L'esternalizzazione complessiva del servizio, nelle due possibili formule
 - a. L'Affidamento della gestione a un soggetto terzo mantenendone la titolarità comunale, ma perdendo di fatto il controllo della scuola negli aspetti gestionali
 - b. La Cessione del "ramo d'azienda Scuola Materna" sostanzialmente vendendo a terzi la paritaria.

Proprio perché queste due ipotesi sono distanti dal nostro sentire, dalla nostra sensibilità culturale e politica, proprio perché noi crediamo in una città che si disegna come una comunità solidale per tutti i bambini, e proprio perché non vogliamo certo fare cassa con la Scuola Materna, la strada di un maggiore recupero dei costi sull'utenza è l'unica che ci pare percorribile e coerente con la nostra impostazione e con il nostro sentire.

Alle ore 20.00 del 25 GIUGNO 2015 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo